



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

Anno 1905.

N. 14.

SOMMARIO.

Quarta relazione annuale sui servizi dell'emigrazione, presentata al
Parlamento in esecuzione della legge 31 gennaio 1901, n. 23.



ROMA

TIPOGRAFIA NAZIONALE DI G. BERTERO E C.
VIA UMBRIA

1905

1790



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

COLLEZIONE
PAOLO CRESCI

BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

Anno 1905.

N. 14.

SOMMARIO.

Quarta relazione annuale sui servizi dell'emigrazione, presentata al
Parlamento in esecuzione della legge 31 gennaio 1901, n. 23.



ROMA

TIPOGRAFIA NAZIONALE DI G. BERTERO E C.
VIA UMBRIA

1905

Roma, 30 maggio 1905.

A S. E. il Ministro degli Affari Esteri.

Nella mia qualità di ex-reggente il Commissariato, ho l'onore di presentare alla E. V., a norma di legge, la quarta relazione annuale sui servizi dell'emigrazione. Questa — a differenza della precedente, dovuta al senatore Luigi Bodio, che esponeva magistralmente l'opera svolta dal Commissariato sotto la sua autorevole direzione sin dall'entrata in vigore della legge sull'emigrazione — concerne soltanto la gestione di quest'ultimo anno, durante il quale la direzione dell'ufficio, per la maggior parte del tempo, fu tenuta dal sottoscritto. Il presente rapporto, però, necessariamente si riferisce in più punti al precedente, specie per quanto riguarda le modificazioni alle disposizioni di legge, di cui da lungo tempo fu dimostrata la necessità.

Premesso uno sguardo generale sull'emigrazione italiana nel 1904, sia per paesi di Europa che fuori di Europa, con accenno alle condizioni dei nostri connazionali nei principali paesi esteri, il rapporto entra a parlare dello svolgimento dei servizi dell'emigrazione. Si intrattiene circa le varie forme di tutela e di assistenza esercitata a pro degli emigranti in patria e durante il trasporto marittimo e quindi dà conto di quanto è stato operato per la protezione dei nostri connazionali all'estero. Infine, dopo brevi notizie sul Commissariato e sui corpi consultivi che lo assistono, passa in rapido esame l'attuale situazione del Fondo per l'emigrazione.

Nutro fiducia che il presente rapporto varrà a dare una idea compiuta di quanto è stato operato da quest'ufficio nell'ultimo anno, per la tutela e l'assistenza degli emigranti sia in patria che all'estero.

Con profondo rispetto.

Per il Commissario generale dell'emigrazione

EGISTO ROSSI.

INDICE

QUARTA RELAZIONE ANNUALE

SUI SERVIZI DELL'EMIGRAZIONE

INTRODUZIONE — L'emigrazione italiana nell'anno 1904 Pag. 9

Movimento dell'emigrazione, in generale — Movimento della emigrazione per compartimenti — Sesso, età, professione degli emigranti — Paesi di destinazione degli emigranti — Della emigrazione per paesi transoceanici, in particolare — Emigrazione per gli Stati Uniti — Emigrazione per il Brasile — Emigrazione per i paesi del Plata — Emigrazione per altri paesi transoceanici.

PARTE PRIMA.

Tutela degli emigranti in patria e durante il viaggio transatlantico.

I. — Tutela degli emigranti nei luoghi di origine Pag. 27

1. COMITATI COMUNALI E MANDAMENTALI PER L'EMIGRAZIONE " *ivi*

2. ISTITUZIONI DI PATRONATO PER GLI EMIGRANTI NEL REGNO. " 30

a) Opera di assistenza degli operai italiani emigrati in Europa e nel Levante; *b)* Consiglio provinciale dell'emigrazione friulana in Udine. Segretariato dell'emigrazione; Segretariato del popolo; *c)* Segretariato per l'emigrazione nei distretti di Feltre e Fonzaso; *d)* Comitato per l'emigrazione di Napoli; *e)* Società di patronato per gli emigranti in Palermo; *f)* Altre istituzioni di patronato per gli emigranti in Italia. — *Sussidi concessi sul Fondo per l'emigrazione agli istituti di patronato per gli emigranti nel Regno* " 37

3. SCUOLE PER EMIGRANTI " *ivi*

Scuole serali e festive per emigranti — Scuola speciale per gli emigranti in Elena (Caserta).

II. — Altre forme di assistenza degli emigranti in patria " 40

1. DIFFUSIONE DI NOTIZIE UTILI AGLI EMIGRANTI " *ivi*

Circolari, informazioni diverse — Bollettino dell'emigrazione — Pubblicazioni varie.

2. VIGILANZA SU FORME SPECIALI DI EMIGRAZIONE.	Pag. 45
<i>a)</i> Emigrazione a viaggio gratuito; <i>b)</i> Emigrazione clandestina per porti stranieri.	
3. RICOVERI PER EMIGRANTI NEI PORTI D'IMBARCO — ALBERGHI E LOCANDE.	49
4. SERVIZIO DI CAMBIO DELLA MONETA NEI PORTI D'IMBARCO	53
III. — Del trasporto degli emigranti e dei noli	54
1. VETTORI DI EMIGRANTI E RAPPRESENTANTI DI VETTORI	<i>ivi</i>
Vettori — Rappresentanti di vettori.	
2. PIROSCAFI ADDETTI AL TRASPORTO DI EMIGRANTI.	58
Numero dei piroscafi — Visite ai piroscafi che trasportano emigranti — Sorveglianza dei medici della R. Marina a bordo delle navi — Requisiti dei piroscafi addetti al trasporto degli emigranti.	
3. DEI BIGLIETTI D'IMBARCO PREPAGATI	60
4. NOLI MASSIMI PER IL TRASPORTO DEGLI EMIGRANTI	62
IV. — Sanzioni giuridiche	64
1. CONTRAVVENZIONI ALLA LEGGE E AL REGOLAMENTO SULL'EMIGRAZIONE	<i>ivi</i>
2. COMMISSIONI ARBITRALI.	66
Lavori compiuti dalle Commissioni arbitrali — Costituzione delle Commissioni arbitrali e procedimento innanzi ad esse.	

PARTE SECONDA.

Tutela degli emigranti all'estero.

I. — Opera delle istituzioni di patronato promosse e sussidiate all'estero.	Pag. 69
1. ISTITUZIONI DI PATRONATO NELL'AMERICA SETTENTRIONALE.	71
Stati Uniti	<i>ivi</i>
<i>a)</i> <i>Nuova York</i> : Società per la protezione degli emigranti italiani — Istituto italiano di beneficenza — Società di S. Raffaele; <i>b)</i> <i>Boston</i> : Società per la protezione degli immigranti italiani — Società di S. Raffaele; <i>c)</i> <i>San Francisco di California</i> : Comitato di soccorso e di patronato per gli emigranti italiani; <i>d)</i> <i>Altre istituzioni sussidiate negli Stati Uniti</i> : Cassa di previdenza fra gli operai italiani di Pittsburg — Orfanotrofio delle suore italiane del Sacro Cuore in Nuova Orleans.	
Canada	73

	7
Società per la protezione degli immigranti in Montreal.	
<i>Entrate e spese delle istituzioni di patronato per gli immi-</i>	
<i>granti italiani nell'America settentrionale</i> Pag. 74	
2. ISTITUZIONI DI PATRONATO NELL'AMERICA MERIDIONALE	75
Stati Uniti del Brasile	ivi
Società di patronato degli emigranti italiani in San Paulo	
— Entrate e spese della Società di patronato degli emigranti	
in San Paulo. Altre istituzioni sussidiate nel Brasile.	
Repubblica Argentina	78
<i>a) Buenos Aires: Società di patronato e rimpatrio per</i>	
<i>gli immigranti italiani; b) Cordoba: Società di patronato per</i>	
<i>gli immigranti italiani; c) Paraná: Ufficio di patronato e rim-</i>	
<i>patrio per gli emigranti italiani; d) Altre istituzioni sussidiate</i>	
<i>nella Repubblica Argentina: Ospedale italiano in Santa Fè.</i>	
<i>Entrate e spese delle istituzioni di patronato nell'Argentina</i>	80
Repubblica del Paraguay	81
<i>Assuncion: Società di patronato e rimpatrio degli immi-</i>	
<i>granti italiani — Entrate e spese della Società di patronato e</i>	
<i>rimpatrio.</i>	
3. ISTITUZIONI DI PATRONATO IN ALTRI PAESI	82
Africa: Patronato per gli emigranti italiani in Tunisi.	
Europa	83
II. — Opera degli addetti, degli ispettori dell'emigrazione e di	
inviati speciali del Commissariato.	
1. OPERA DEGLI ADDETTI DELL'EMIGRAZIONE	87
2. OPERA DEGLI ISPETTORI DELL'EMIGRAZIONE ED INVIATI SPECIALI DEL	ivi
COMMISSARIATO.	ivi
<i>a) Stati Uniti d'America; b) Congo; c) Damaraland (Africa</i>	
<i>orientale tedesca).</i>	
III. — Altre forme di tutela e di assistenza degli emigrati ita-	
liani all'estero.	
1. ASSISTENZA AGLI EMIGRANTI ITALIANI IN ARRUOLAMENTI SPECIALI	100
PER LAVORI ALL'ESTERO	ivi
Arruolamento per il Chili — Arruolamento per il Dama-	
raland (Africa orientale tedesca) — Arruolamenti per il Brasile	
— Arruolamenti per la Repubblica Argentina — Sentenze di	
Commissioni arbitrali all'estero relativamente ai contratti di	
arruolamento.	
2. ASSISTENZA AGLI EMIGRANTI ITALIANI DA PARTE DI MAESTRI E MEDICI	104
AGENTI DEL COMMISSARIATO	104
3. SOMMINISTRAZIONE DI MEDICINALI AGLI EMIGRATI ITALIANI AL-	106
L'ESTERO.	106
4. TUTELA DELLE RIMESSE E DEI RISPARMI DEGLI EMIGRATI ITALIANI .	107

PARTE TERZA.

Degli Uffici e del Fondo dell'emigrazione.

I. — Degli Uffici dell'emigrazione	Pag. 109
1. COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE	" <i>ivi</i>
Ordinamento del Commissariato — Personale; sua insufficienza; necessità di un nuovo organico — Ispettori viaggianti — Addetti dell'emigrazione.	
2. CONSIGLIO DELL'EMIGRAZIONE E COMITATO PERMANENTE	" 115
Ricostituzione del Consiglio — Opera del Consiglio — Disposizioni legislative e regolamentari concernenti il Consiglio dell'emigrazione — Comitato permanente del Consiglio dell'emigrazione.	
3. COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SUL FONDO DELL'EMIGRAZIONE	" 121
II. — Bilancio e Fondo per l'emigrazione	" 122
1. ENTRATE	" <i>ivi</i>
2. SPESE	" 126
3. RELAZIONE TRA L'ENTRATA E LA SPESA	" 128

Allegato alla relazione.

Movimento dell'emigrazione italiana per paesi transoceanici dal 1° gennaio 1902 al 31 maggio 1905	" 130
---	-------

INTRODUZIONE

L'emigrazione italiana nell'anno 1904.

Movimento dell'emigrazione, in generale. — L'emigrazione dall'Italia, per paesi d'Europa e fuori d'Europa, secondo le cifre fornite dalla Direzione generale della statistica (1), ammonta complessivamente, per l'anno 1904, a 471,191 persone. Questa cifra, peraltro, indica il numero dei passaporti rilasciati nell'anno 1904, quale risulta dai registri dei passaporti tenuti dagli uffici di pubblica sicurezza (2).

(1) Vedasi il *Bollettino ufficiale del Ministero di agricoltura industria e commercio* del 1° giugno 1905 e il *Bollettino dell'emigrazione*, n. 9, del 1905.

(2) A cominciare dal 1° gennaio 1904, importanti innovazioni sono state introdotte nel metodo di compilazione della statistica dell'emigrazione, pubblicata dal Ministero di agricoltura, industria e commercio (Direzione generale della statistica).

Per il passato, sorgente principale erano i registri municipali dei *nulla osta* pel rilascio dei passaporti; ora si è invece stabilito che la statistica dell'emigrazione sia fatta esclusivamente dagli uffici di pubblica sicurezza in ogni circondario, desumendola dalle notizie contenute nel registro dei passaporti da essi tenuto, non compresi quelli che, dall'ammontare della tassa pagata o da altre informazioni, risultassero essere stati richiesti a scopo di viaggio per affari, o per diporto, o per salute. Oltre ai passaporti rilasciati a persone che si trovavano nel Regno, le autorità di pubblica sicurezza tengono conto anche di quelli richiesti dai regi consoli, per individui che erano già usciti dal Regno senza munirsi di questo documento.

Inoltre, i sindaci dei comuni, nel prospetto del movimento della popolazione, che inviano ogni mese alla Direzione generale della statistica, devono anche dichiarare quanti individui abbiano emigrato all'estero; sia che fossero muniti di passaporto rilasciato nell'anno, sia che si fossero serviti di passaporti avuti in anni precedenti, sia che mancassero affatto di tale documento.

Vedansi, per altri schiarimenti in proposito, le avvertenze premesse al riassunto dell'emigrazione per l'estero nel 1904, pubblicato nel *Bollettino ufficiale del Ministero di agricoltura, industria e commercio*, del 1° giugno 1905, e riportato nel *Bollettino dell'emigrazione*, n. 9 del 1905.

Ad essa si potrebbero aggiungere gli individui espatriati o senza passaporto o con passaporto ottenuto negli anni precedenti, il numero dei quali, sempre pel 1904, è stato indicato dai sindaci nella cifra di 35,540. Tenendo conto anche di questi ultimi, il numero complessivo degli emigranti nel 1904 risulterebbe essere di 506,731 persone.

Nel 1904, dunque, l'emigrazione si mantenne fortissima e quasi al livello dell'anno precedente e di poco inferiore a quella degli anni 1901 e 1902, che furono, finora, gli anni di maggiore emigrazione, come risulta dalle seguenti cifre che indicano l'emigrazione avvenuta dal 1876 in poi.

Movimento generale dell'emigrazione negli anni dal 1876 al 1904.

1876	108,771	1886	167,829	1896	307,482
1877	99,213	1887	215,665	1897	299,855
1878	96,268	1888	290,736	1898	283,715
1879	119,831	1889	218,412	1899	308,339
1880	119,901	1890	217,244	1900	352,782
1881	135,832	1891	293,631	1901	533,245
1882	161,562	1892	223,667	1902	531,509
1883	169,101	1893	246,751	1903	507,976
1884	147,017	1894	225,323	1904 (1)	506,731
1885	157,193	1895	293,181		

Sono ormai quattro anni che l'emigrazione italiana ha raggiunto e superato la cifra di mezzo milione all'anno.

Movimento dell'emigrazione per compartimenti. — Indichiamo qui appresso le cifre (assolute e proporzionali a centomila abitanti) della emigrazione nel 1904, in confronto dell'anno precedente, divise per singoli compartimenti.

(1) La cifra del 1904 comprende i 471,191 emigranti che avevano il passaporto e i 35,540 che non si munirono di tale documento.

Movimento dell'emigrazione negli anni 1903 e 1904 per compartimenti

Cifre assolute.

COMPARTIMENTI	1903			1904		
	Per paesi transoceanici	Per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo	Totale	Per paesi transoceanici	Per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo	Totale
Piemonte	17,721	26,014	43,735	22,167	30,671	a) 52,838
Liguria	4,330	734	5,064	5,252	1,302	b) 6,554
Lombardia	8,321	28,552	36,873	12,481	32,278	c) 44,759
Veneto	6,055	94,223	100,278	8,942	70,776	d) 79,718
Emilia	5,923	19,062	24,985	6,822	22,833	e) 29,655
Toscana	8,691	16,548	25,239	9,193	17,053	26,246
Marche	10,500	6,519	17,019	11,632	7,093	18,725
Umbria	1,630	3,683	5,313	1,231	5,452	6,683
Lazio	7,218	940	8,158	5,386	1,185	6,571
Abruzzi e Molise	39,100	7,249	46,349	26,284	5,875	32,159
Campania	62,940	7,578	70,518	45,876	4,987	50,863
Puglie	12,137	3,651	15,788	9,243	4,605	13,848
Basilicata	12,852	550	13,402	11,462	394	11,856
Calabrie	31,701	2,298	33,999	34,116	1,366	35,482
Sicilia	53,173	5,647	58,820	42,016	8,646	50,662
Sardegna	143	2,293	2,436	263	4,309	4,572
Regno	282,435	225,541	507,976	252,366	218,825	f) 471,191

Cifre proporzionali a 100,000 abitanti.

Piemonte	528	776	1,304	658	910	1,568
Liguria	392	66	458	470	116	586
Lombardia	190	653	843	283	731	1,014
Veneto	190	2,963	3,153	279	2,212	2,491
Emilia	239	768	1,007	273	914	1,187
Toscana	334	637	971	351	651	1,002
Marche	974	605	1,579	1,072	653	1,725
Umbria	239	541	780	179	794	973
Lazio	580	75	655	425	94	519
Abruzzi e Molise	2,678	497	3,175	1,791	400	2,191
Campania	1,967	237	2,204	1,427	155	1,582
Puglie	602	181	783	453	225	678
Basilicata	2,619	112	2,731	2,336	80	2,416
Calabrie	2,285	165	2,450	2,446	98	2,544
Sicilia	1,466	156	1,622	1,146	236	1,382
Sardegna	18	284	302	32	530	562
Regno	853	682	1,535	757	656	1,413

a) Non compresi 8199 individui che i sindaci indicarono come emigrati all'estero, ma che non richiesero il passaporto nel 1904. — b) Non compresi 100, come sopra. — c) Non compresi 667, come sopra. — d) Non compresi 26,338 come sopra. — e) Non compresi 236, come sopra. — f) Non compresi 35,540, come sopra.

I compartimenti nei quali la emigrazione generale è stata più forte nell'ultimo anno — in proporzione alla popolazione — sono le Calabrie, il Veneto, la Basilicata, gli Abruzzi, le Marche, la Campania, ecc. In tutti questi compartimenti, tranne il Veneto, l'emigrazione fu, quasi per intero, diretta a paesi transoceanici.

La percentuale minore di emigranti si ebbe invece nel Lazio, nella Sardegna, nella Liguria.

Nei compartimenti della Campania, degli Abruzzi e Molise, della Sicilia e delle Puglie si verificarono durante il 1904, in confronto dell'anno precedente forti diminuzioni nell'emigrazione transoceanica.

Sesso, età, professione degli emigranti (1). — Gli emigranti partiti nel 1904 così si dividevano per sesso e per età:

Emigranti nel 1904 divisi per sesso e per età.

	UOMINI	DONNE	TOTALE	IN ETÀ non oltre i 15 anni compiuti	
				Uomini	Donne
Cifre assolute.	387,826	83,365	471,191	30,940	19,459
Cifre proporzionali a 100. . .	82.31	17.69	100.00	6.56	4.13

La percentuale delle donne, sul totale, è poco elevata, inferiore al 18 per cento, proporzione non sensibilmente diversa da quella per gli anni antecedenti. Gli individui in età non oltre i 15 anni compiuti rappresentano, poi, meno dell'11 per cento.

La scarsa percentuale delle donne e dei bambini indica che tuttora la nostra emigrazione, pur nel suo complesso, riveste carattere prevalentemente temporaneo.

(1) Le classificazioni di cui sopra sono date solo per i 471,191 emigranti che risulta abbiano ottenuto il passaporto nel 1904.

Diamo ora la classificazione degli emigranti partiti nel 1904, secondo la professione esercitata in patria. Detta distinzione si riferisce agli emigranti di età superiore ai 15 anni compiuti.

Emigranti nel 1904 di età superiore ai 15 anni, classificati secondo la professione o condizione.

PROFESSIONI E CONDIZIONI	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	
			Cifre assolute	Cifre percentuali
Agricoltori, pastori, boscajuoli, ecc. . .	116,966	20,032	136,998	32.56
Muratori, manovali, scalpellini, fornai, ecc.	49,284	515	49,799	11.84
Giornalieri ed altri addetti a lavori di sterro e a costruzioni.	122,177	10,143	132,320	31.45
Operai addetti ad altre industrie. . . .	43,156	10,032	53,188	12.64
Albergatori, osti, caffettieri, droghieri, salumai, panattieri, fruttivendoli, ecc.	3,149	172	3,321	
Addetti ad altri commerci ed ai trasporti	1,848	61	1,909	
padroni, commessi.				
garzoni, facchini, camerieri.	3,431	308	3,739	
Esercenti mestieri girovaghi	2,683	277	2,960	
Medici, farmacisti, levatrici, avvocati, ingegneri, insegnanti.	1,114	225	1,339	11.51
Pittori, scultori, disegnatori, incisori, fotografi	979	16	995	
Artisti da teatro, musicanti	1,159	448	1,607	
Addetti ai servizi domestici.	2,350	6,014	8,364	
Professioni diverse dalle preindicate. .	6,123	2,022	8,145	
Attendenti alle cure domestiche. . . .	1,026	12,899	13,925	
Condizione o professione ignota	1,441	742	2,183	
Totale degli emigranti di età superiore ai 15 anni	356,886	63,906	420,792	100. .

Risulta dalle cifre sopra riportate che la maggioranza degli emigranti appartiene alla categoria degli agricoltori (32.56 %) e a quella

dei giornalieri (31.45). Anche per questo riguardo, la composizione dell'emigrazione nell'anno 1904 non mostra sensibili variazioni sugli anni precedenti.

Paesi di destinazione degli emigranti. — Facciamo seguire un prospetto generale dell'emigrazione avvenuta nel 1904, confrontata con l'anno precedente, distinta per paesi di destinazione.

Emigranti negli anni 1903 e 1904, classificati per paesi di destinazione.

PAESI DI DESTINAZIONE	ANNI	
	1903	1904
Austria-Ungheria { Austria	45,819	35,853
Ungheria	5,733	3,584
Belgio, Olanda, Lussemburgo.	(a) 631	1,776
Danimarca, Svezia, Norvegia	97	256
Francia	48,993	45,559
Germania	53,553	55,049
Inghilterra, Scozia, Irlanda.	3,963	3,994
Rumenia, Grecia, Serbia, Bulgaria, Montenegro e Turchia europea	3,001	2,742
Russia	1,049	1,572
Spagna e Portogallo.	670	629
Svizzera	45,780	52,263
Europa (senza specificazione di paesi)	6,654	665
Totale per l'Europa.	215,943	203,942
Algeria, Tunisia.	7,665	9,645
Egitto	1,787	4,496
Tripolitania	?	568
Altri paesi dell'Africa	1,239	1,889
Totale per l'Africa	10,691	16,598

(a) Per l'anno 1903 le cifre si riferiscono agli emigranti nel Belgio e nell'Olanda, escluso il Lussemburgo, che era compreso colla Germania.

PAESI DI DESTINAZIONE	ANNI		
	1903	1904	
Antille, Colombia, Venezuela, Guyane, Equatore . . .	345	620	
Argentina	43,915	51,779	
Brasile.	27,707	19,724	
Canadà	2,528	4,748	
Chili, Perù, Bolivia	539	1,383	
Guatemala, Nicaragua, Costa Rica, San Salvador, Honduras, Panama	986	227	
Messico		981	
Stati Uniti dell'America del Nord	197,855	168,789	
Uruguay e Paraguay.	1,245	1,323	
America (senza specificazione dello Stato)	5,293	"	
Totale per l'America . . .	280,413	249,574	
Asia.	Turchia	146	174
	Altri paesi	394	202
Oceania	389	701	
Totale generale . . .	507,976	471,191	

Considerando da una parte i paesi transoceanici, nel loro insieme e dall'altra quelli europei e del bacino del Mediterraneo, si ha che gli emigranti partiti nel 1904 per i primi paesi furono 252,366 e quelli partiti per paesi di Europa e del bacino del Mediterraneo 218,825. Questi ultimi aumenterebbero fino a 254,365 ove si aggiungessero ad essi i 35,540 emigranti che non fecero richiesta di passaporto e pei quali non fu specificato dai sindaci il paese di destinazione, ma che, appartenendo tutti a provincie di confine, è da ritenersi andati diretti al paese estero europeo più prossimo al luogo di origine. Si sarebbe avuto, pertanto, nel 1904, in confronto dell'anno pre-

cedente, una diminuzione nella emigrazione transoceanica di 30,069 individui ed un aumento di 28,824 individui nell'emigrazione per paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo.

L'emigrazione per l'Europa è composta, in massima parte, di operai, i quali compiono alternativamente una campagna di lavori in patria e una all'estero, ove si recano periodicamente, in determinate stagioni dell'anno, e specialmente in estate. Sono, nella gran maggioranza, muratori, manovali, sterratori, che vanno in ogni punto dove siano da costruire edifici, ferrovie, gallerie, canali. Essi trovano incentivo all'emigrazione nel diverso livello dei salari praticati nei vari luoghi, e sono ricercati per la loro speciale abilità tecnica. Aggiungasi che, in certi paesi, gli operai del luogo rifiutano di eseguire determinati lavori troppo rudi e faticosi.

Ma il movimento migratorio temporaneo dall'Italia non è limitato ai paesi d'Europa. Coi facilitati mezzi di comunicazione e coll'estendersi del mercato del lavoro, numerosi lavoratori si dirigono in ogni parte del mondo, là dove vi sono lavori da eseguire. In questi ultimi tempi, specialmente, grande è il numero degli emigranti che si dirigono, pure in emigrazione periodica, agli Stati Uniti e al Plata, come ne fa fede l'aumentato numero dei rimpatri annuali da quei paesi, non giustificato, almeno in misura sufficiente, da speciali condizioni economiche sfavorevoli dei paesi stessi.

Le vicende di siffatto movimento emigratorio temporaneo sono in relazione con le particolari condizioni fisiche ed economiche dei luoghi di origine e di destinazione degli emigranti, e risentono molto di ogni variazione che intervenga nel mercato del lavoro.

La popolazione che prende parte all'emigrazione temporanea non è, nella maggioranza, sottratta permanentemente ai lavori dei campi, ai lavori urbani o alle industrie. D'altra parte, i risparmi, che tali emigranti riescono a fare all'estero, si riversano in gran parte in patria e giovano ad aumentare il benessere delle classi meno abbienti e a rendere più proficuo il lavoro delle famiglie rimaste e degli stessi emigranti al loro ritorno. Il peculio raccolto giova poi, non solo come fondo di consumo per le famiglie nelle stagioni avverse o quando

scarse sieno le risorse del paese, ma spesso, anche, come capitale, per acquisto di piccoli poderi, o di stabili, o di bestiame, oppure per miglorie, per trasformazioni di colture e così via.

Crediamo utile ora di fermarci più specialmente sull'emigrazione transoceanica, come quella che è precipuo oggetto di tutela da parte del Commissariato (1).

Della emigrazione per paesi transoceanici, in particolare. — Secondo le cifre della Direzione generale di statistica, gli emigranti diretti a paesi transoceanici nel 1904, furono 252,366. Ma questa cifra, come è stato detto, indica il numero dei passaporti rilasciati nell'anno per le destinazioni di cui si tratta, non il numero degli emigranti effettivamente partiti, numero, che, nei limiti delle partenze dai nostri porti e da quello di Havre (2), risulta invece con esattezza dai dati raccolti dal Commissariato, i quali hanno la certezza di documenti contabili. Per le brevi considerazioni che seguono ci atterremo alle cifre del Commissariato (3).

(1) Finora, nelle statistiche ufficiali (pubblicate dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio), si dava la distinzione degli emigranti secondo che erano usciti dal Regno in emigrazione permanente o temporanea. Ma siffatta distinzione non era, per molte ragioni, attendibile, e pertanto, a cominciare dal 1° gennaio 1904, la Direzione generale della statistica ha creduto opportuno di rinunziarvi e di richiedere solo la classificazione degli emigranti secondo che siano diretti a paesi di Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo o a paesi transoceanici.

(2) Gli emigranti che prendono imbarco dal porto di Havre e figurano nella statistica del Commissariato, sono solo quelli arruolati in Italia dalla *Compagnie Générale Transatlantique*, che ha patente di vettore per il trasporto di emigranti sulla linea Havre-Nuova York.

(3) Come nota la Direzione generale della statistica, la differenza fra le sue cifre e quelle del Commissariato si spiega, sia perchè parecchi italiani presero imbarco in porti esteri all'infuori di quello di Havre (cioè a Marsiglia, Anversa, Liverpool, ecc.), sia perchè altri si imbarcarono come passeggeri di classe, oppure si arruolarono come marinai, cuochi o camerieri di bastimento e non figurano perciò nella statistica del Commissariato; sia perchè taluni fecero richiesta del passaporto per mezzo dei regi consoli, trovandosi già all'estero; sia infine perchè molti si erano provvisti di passaporto nel 1904 e sono stati quindi compresi nella statistica del Ministero di agricoltura, industria e commercio per quell'anno, mentre non partirono o rimandarono la loro partenza al 1905 e perciò non potevano figurare nella statistica del Commissariato, che ha registrato i soli emigranti effettivamente imbarcatasi dal 1° gennaio al 31 dicembre 1904.

Secondo dette cifre, partirono dall'Italia nel 1904 per paesi transoceanici 223,102 emigranti, in confronto di 275,339 partiti nel 1903 e di 252,234 partiti nel 1902 (1).

Diamo qui appresso la distribuzione per i vari paesi di destinazione degli emigranti partiti negli anni sopra indicati.

**Emigranti partiti negli anni 1902, 1903 e 1904
divisi per paesi di destinazione.**

PAESI di destinazione	1902		1903		1904	
	Cifre assolute	Per cento	Cifre assolute	Per cento	Cifre assolute	Per cento
Plata	32,100	12. 73	40,581	14. 74	59,964	26. 88
Brasile	23,951	9. 49	10,835	3. 94	10,957	4. 91
Stati Uniti	195,345	77. 45	222,703	80. 88	150,119	67. 29
America Centrale . .	515	0. 33	997	0. 44	974	0. 92
Paesi del Pacifico. . .	261		170		307	
Australia	62		53		54	
Africa non mediterranea . .	"		"		727	
Totale	252,234	100. "	275,339	100. "	223,102	100. "

Gioverà intrattenersi brevemente sull'emigrazione per i principali tra i paesi sopra indicati.

Emigrazione per gli Stati Uniti. — Nell'anno 1904, l'emigrazione per gli Stati Uniti diminuì considerevolmente (circa 70,000 emigranti in meno, in confronto dell'anno precedente). Ciò nonostante, la Con-

(1) Gli emigranti di cui nelle statistiche del Commissariato sono intesi nel senso dell'art. 6 della legge sull'emigrazione, il quale considera come tali i cittadini che si recano in paese posto di là dal Canale di Suez, escluse le colonie e i protettorati italiani, o in paese posto di là dallo Stretto di Gibilterra, escluse le coste d'Europa, viaggiando in terza classe e in numero non inferiore ai cinquanta.

federazione nord-americana rimane sempre il paese preferito dai nostri emigranti, avendo assorbito, anche per l'anno 1904, una parte considerevole dell'emigrazione totale (67.29 per cento).

La diminuzione avvenuta durante l'anno testè decorso nella nostra emigrazione per gli Stati Uniti, non si può attribuire ad uno stato di crisi economica e politica di quella Confederazione, le cui condizioni economiche generali sono anzi assai prospere, per quanto si può indurre da vari indici.

Nell'ultimo anno, tuttavia, si sono verificate talune circostanze eccezionali, come ad esempio la elezione presidenziale, che ha portato un notevole ristagno negli affari. Tale ristagno ha avuto il suo contraccolpo sulla classe operaia e quindi, necessariamente, sul movimento dell'immigrazione e anche su quello dei rimpatri che, sono pure, nello stesso periodo di tempo, aumentati notevolmente.

Aggiungasi un fatto secondario, ma che pure ha avuto una certa influenza, e cioè l'eccezionale prolungarsi dell'inverno, che, specialmente in alcuni Stati settentrionali della Confederazione, ha ritardato la ripresa dei lavori di costruzione all'aperto.

Delle circostanze di fatto sopraindicate ha risentito, forse in misura maggiore che non l'immigrazione da altri paesi, l'immigrazione dall'Italia, come quella che è composta in prevalenza di individui che esercitano mestieri e occupazioni d'indole temporanea (braccianti, sterratori, manovali, muratori, ecc.).

Alla diminuzione nel numero dei partiti corrisponde anche, come s'è detto, un sensibile aumento nei rimpatri, che furono per gli anni 1902-904 rispettivamente :

1902	1903	1904
52,216	78,233	129,231

L'aumento nel numero dei rimpatri (ancor più notevole se si considera rispetto ai partiti) dipende, peraltro, dalle speciali condizioni degli Stati Uniti sopra enunciate, come pure dal fatto che anche la nostra emigrazione transoceanica va acquistando carattere temporaneo e periodico, e ciò in rapporto sia ai facilitati mezzi di

comunicazione, sia alla composizione per professioni della nostra emigrazione.

È ancora da osservare che, nei primi mesi del corrente anno, l'emigrazione per gli Stati Uniti dai porti del Regno è in forte incremento, il che si spiega col cessare di quelle cause d'indole transitoria che determinarono un lieve ristagno di affari e di attività economica nella Confederazione Nord-Americana. Indichiamo, qui appresso, le cifre dei partiti per detta Confederazione, in ciascuno dei mesi dal gennaio al maggio 1905, in confronto con i mesi corrispondenti dell'anno precedente.

	1904	1905
Gennaio	5,831	8,130
Febbraio	15,154	24,356
Marzo	37,510	38,145
Aprile	30,905	44,513
Maggio	16,063	35,836
Totale	105,463	150,980

In complesso, dunque, nei primi cinque mesi dell'anno in corso partirono per gli Stati Uniti dai porti del Regno 150,980 emigranti, e cioè 45,517 in più dell'anno precedente.

Il numero sempre molto rilevante e presentemente anche in aumento dei nostri emigranti, che si dirigono agli Stati Uniti, c'induce a considerare con la massima attenzione il movimento d'idee e di propositi che da tempo si va delineando nella Confederazione Nord-Americana, rispetto alla immigrazione in generale, e a quella dall'Italia in particolare.

È noto come già vari tentativi siano stati compiuti per imporre nuove misure restrittive, affine di mettere un freno all'aumento dell'immigrazione. Siffatti tentativi, per il grande interesse della classe industriale a non vedere scemata la concorrenza fra i lavoratori, non hanno finora avuto una sanzione legislativa, ma non è detto che siano stati o debbano essere definitivamente abbandonati. Ancora nell'ultima relazione annuale sui servizi dell'immigrazione, il signor F. P. Sargent, commissario generale dell'immigrazione negli Stati Uniti, accenna

alla necessità di rendere più restrittiva la vigente legge federale sull'immigrazione (1).

Per quanto riguarda la nostra immigrazione, bisogna riconoscere che essa è ancora, non ostante il progressivo miglioramento che pur vi si nota, considerata dagli Americani, per alcuni rispetti, come poco *desiderabile*. È composta per la maggior parte di agricoltori giornalieri, braccianti, manovali, elemento attivo ed utile, ma ritenuto instabile e poco suscettibile di assimilazione. Molto alta è tuttora fra i nostri emigranti la proporzione degli analfabeti (poco meno della metà, sugli individui di età superiore ai 14 anni).

Aggiungasi, che gli Italiani continuano a dirigersi di preferenza verso gli Stati litorali della Nuova Inghilterra, quali New York, Pennsylvania, Massachusetts, Maryland, Rhode Island, Connecticut, e via dicendo, che sono Stati prevalentemente industriali e più densi di popolazione, e dove si occupano prevalentemente nelle fabbriche, nei mestieri urbani, nei lavori di costruzione. Dalle cifre dell'ultimo censimento americano risulta infatti che, nei soli Stati compresi nella detta zona Atlantica settentrionale, vi sono più dei due terzi del totale dei nostri connazionali residenti nell'intera Confederazione.

Gli Italiani tendono poi ad agglomerarsi nei grandi centri urbani, dove menano quasi una vita a sè, con abitudini di forse soverchia parsimonia, che sono in contrasto con quelle degli americani.

Ciò contribuisce a rendere malvista la nostra emigrazione, la quale, d'altra parte, addensandosi, come si è detto, negli Stati industriali e più popolati e nei centri principali, dove spesso più alto è il costo della vita e più forte la concorrenza, risente più facilmente gli effetti delle crisi industriali ed è spesso esposta al pericolo della disoccupazione.

Gli Italiani avrebbero, certo, maggiore convenienza a dirigersi negli Stati prevalentemente agricoli del Sud, come sarebbero, ad

(1) Sembra, fra l'altro, che si voglia ancora inasprire la tassa di sbarco imposta per ogni straniero che entra nel territorio della Confederazione, portandola da due dollari, qual'è attualmente, a venticinque.

esempio, la Virginia, la Georgia, la Louisiana, il Texas e via dicendo. In questi Stati, l'opera degli Italiani è più ricercata, stante la scarsità della popolazione, e potrebbe anche riuscire più proficua, per le grandi risorse agricole che vi sono tuttora da sfruttare.

Sicchè, uno dei problemi che maggiormente s'impone ora per noi, e con carattere d'urgenza, è quello di una migliore distribuzione degli Italiani nell'interno della Confederazione americana. Solo così, mentre da una parte riusciremo ad allontanare nuove minacce di disposizioni restrittive, potremo anche assicurare un migliore e più sicuro avvenire alla nostra emigrazione per gli Stati Uniti.

I mezzi più adatti a raggiungere lo scopo formano ora oggetto di studio da parte del Commissariato e del Consiglio dell'emigrazione. Da un lato, s'intende di promuovere l'istituzione o di favorire lo sviluppo di uffici che si prefiggano il collocamento al lavoro degli emigranti, curandone una migliore distribuzione. Dall'altro canto si cercherà pure d'incoraggiare le iniziative che sembra stiano sorgendo negli Stati Uniti, coll'intento di tentare delle imprese di colonizzazione negli Stati agricoli del Sud mediante contadini italiani.

Allo scopo di favorire questo movimento, che risponde agli interessi degli Stati Uniti non meno che ai nostri, il R. Ambasciatore d'Italia a Washington ha intrapreso un viaggio in alcuni Stati del Sud, per accertarsi della convenienza che detti Stati attualmente presentano nei riguardi dell'emigrazione italiana.

Emigrazione per il Brasile. — Come risulta dal prospetto riportato a pagina 16, l'emigrazione per il Brasile ha subito, in questi ultimi anni, una notevole diminuzione, ed è scesa a circa 10 mila persone all'anno. Altissimo, dal Brasile, è pure il numero dei rimpatri, che supera, e di molto, quello delle partenze, come risulta dalle seguenti cifre:

	1902	1903	1904
Emigranti partiti	23,951	10,835	10,957
Id. ritornati	29,701	29,740	16,667

Anche l'emigrazione verificatasi per il Brasile nei primi mesi dell'anno in corso non presenta un aumento notevole (1) su quella dei mesi corrispondenti dell'anno 1904, come risulta dalle cifre seguenti:

	1904	1905
Gennaio	566	736
Febbraio	569	679
Marzo	752	824
Aprile	980	1,434
Maggio	850	1,880
Totale	3,717	5,553

Tanto lo scarso numero delle partenze, quanto l'alto numero dei rimpatrii, sono in relazione colle condizioni non buone dei nostri coloni al Brasile e specialmente nello Stato di San Paolo.

È noto come il disagio e la crisi economica che, in seguito al deprezzamento del caffè, hanno colpito l'economia nazionale del Brasile e specialmente dello Stato di San Paolo, si siano ripercossi sui nostri emigranti. Se le condizioni di questi, nei vasti Stati settentrionali del Brasile (dove del resto gli Italiani sono in piccolo numero, probabilmente non più di 30,000) si sono mantenute pressochè le medesime; se le condizioni degli Italiani nel Sud del Brasile (Stati di Paraná, e principalmente di Santa Caterina e Rio Grande del Sud) sono forse, negli ultimi anni, venute migliorando poichè i coloni nostri, vinte le prime e aspre difficoltà della colonizzazione, sono divenuti ora in maggioranza piccoli proprietari e parecchi vivono, se non agiatamente, senza troppe privazioni; lo stesso non si può dire delle condizioni degli Italiani che si trovano negli Stati coltivati principalmente a caffè (come in quello di San Paolo e in parte di quello di Espírito Santo) ed impiegati nelle *fazende*.

(1) L'aumento che tuttavia si nota nelle partenze per il Brasile può attribuirsi, almeno in parte, alla diffusione artificialmente procurata di biglietti prepagati per il Brasile e fatta specialmente allo scopo di eludere il divieto dell'emigrazione gratuita posto dal nostro Governo. Vedasi, a questo proposito la pag. 45 della presente relazione.

Circa le condizioni degli Italiani in questi Stati non è il caso di ricordare le tristi notizie che se ne sono avute, in seguito alle quali il Governo italiano fu indotto, nel marzo 1902, a sospendere le licenze speciali già concesse per il trasporto di emigranti a viaggio gratuito per lo Stato di San Paolo.

Siffatto provvedimento si imponeva anche per eliminare i pericoli inerenti alla stessa forma di emigrazione gratuita. La gratuità del viaggio, abilmente sfruttata e fatta valere da agenti interessati, agisce come stimolo potente, ma artificiale, alla emigrazione, in modo che questa viene ad essere determinata non tanto dalla reale convenienza degli emigranti all'espatrio, quanto dall'interesse degli agenti e dei vettori interessati nel trasporto (1).

La sospensione, nel 1902, delle licenze speciali per il trasporto di emigranti a viaggio gratuito fu pertanto una necessaria misura di tutela a prò dei nostri connazionali, il cui disagio economico nel Brasile era aggravato dalla mancanza di garanzie legislative per la tutela dei loro diritti.

La situazione non è, da quel momento, molto mutata, giacchè nè, da una parte, le condizioni economiche dello Stato accennano ad un sensibile miglioramento, nè, dall'altra, è stato attuato alcun serio provvedimento per assicurare ai lavoratori il frutto del loro lavoro.

Dopo il divieto posto dal Governo italiano, fu bensì sancita, nel gennaio 1904, una legge che dichiara privilegiati i crediti dei lavoratori agricoli per il pagamento dei loro salari, ma è superfluo ripetere quanto illusorie siano le garanzie assicurate da quella legge (2).

Sembra tuttavia che la mancanza di braccia italiane (che pur costituiscono sempre un elemento di primaria importanza per l'avvenire economico del Brasile) seguita al divieto dell'emigrazione gratuita e resa più sensibile dal forte aumento dei rimpatri, abbia incominciato

(1) Per queste ragioni alcune leggi straniere, come, ad esempio, quella svizzera, la tedesca e l'ungherese, proibiscono tale forma di emigrazione e, anche in Italia, essa è sottoposta a speciali garanzie.

(2) Vedasi per maggiori notizie in proposito *Bollettino dell'emigrazione*, n. 7, del 1904, pag. 91 e segg.

a portare i suoi effetti benefici. Già alcune *fazende* hanno accettato di introdurre famiglie di emigranti italiani con contratti preventivamente approvati dal Commissariato e coll'obbligo di sottoporre le questioni derivanti dall'applicazione dei patti contrattuali all'arbitrato delle regie autorità consolari nel Brasile. D'altra parte, il nostro Ministro a Petropolis ci dà notizia che il Presidente della Repubblica nel messaggio per l'apertura dell'odierna sessione del Parlamento federale, ha annunziata la presentazione di un nuovo progetto di legge, di cui si prevede prossima e non difficile l'approvazione, e che conterrebbe reali ed efficaci garanzie per la tutela dei diritti dei lavoratori.

E il Commissariato si augura che, nell'interesse dei nostri coloni, si venga a migliorare quel complesso di condizioni che ha originato l'arresto della corrente emigratoria italiana per il Brasile.

Emigrazione per i paesi del Plata. — Più favorevoli risultano essere le condizioni della emigrazione per l'Argentina, la quale sembra essere uscita dalla crisi che l'aveva colpita ed anzi accenna ad una certa ascesa economica, come può indursi dall'incremento verificatosi nel commercio, dalla aumentata estensione delle terre messe a coltura, dai progressi nell'allevamento del bestiame.

Pertanto, al ristagno dell'emigrazione per il Plata verificatosi negli ultimi anni, è ora seguita una sensibile ripresa. Gli emigranti partiti dai porti italiani per i paesi del Plata, nel 1904, furono 59,964 e cioè circa 20,000 più dell'anno precedente.

Nonostante il carattere temporaneo anche di buona parte dell'emigrazione italiana per il Plata, di molto diminuiti sono pure i rimpatri specialmente in confronto dei partiti, come risulta dalle seguenti cifre:

	1902	1903	1904
Emigranti partiti	32,100	40,581	59,964
Id. rimpatriati	23,813	26,813	21,472

Quelle stesse cause che hanno determinato un aumento della emigrazione hanno pure determinato una diminuzione nei rimpatri.

E che la tendenza all'aumento nell'immigrazione per il Plata non sia passeggera, è confermato dalle cifre delle partenze per i primi cinque mesi del corrente anno, cifre che sono superiori a quelle dei mesi corrispondenti del 1904. Indichiamo qui appresso le cifre dei partiti per i mesi sopraindicati:

	1904	1905
Gennaio	2,568	4,591
Febbraio	2,537	3,680
Marzo	2,708	3,625
Aprile	2,309	3,372
Maggio	1,875	3,797
Totale	11,997	19,065

Ed è a ritenere che il movimento ascensionale dell'emigrazione per il Plata debba, sebbene lentamente, continuare.

Emigrazione per altri paesi transoceanici. — Scarsa e quasi trascurabile è stata nel 1904 l'emigrazione per il Centro America, i paesi del Pacifico e l'Africa non mediterranea. Riguardo a quest'ultimo paese, è a notare che si tratta di emigrazione puramente temporanea di operai arruolati da una ditta tedesca per lavori ferroviari nel Damaraland.

PARTE PRIMA

TUTELA DEGLI EMIGRANTI IN PATRIA E DURANTE IL VIAGGIO TRANSATLANTICO

I. — Tutela degli emigranti nei luoghi di origine.

1. Comitati comunali e mandamentali per l'emigrazione.

L'articolo 10 della legge sull'emigrazione stabilisce che nei luoghi di emigrazione possano essere istituiti Comitati comunali e mandamentali per l'emigrazione, con funzioni gratuite, composti del pretore o, in mancanza, del giudice conciliatore, del sindaco o di chi ne fa le veci, di un parroco o di un ministro del culto, di un medico e di un rappresentante di Società operaie o agricole locali.

Questi Comitati, secondo l'articolo 28 del regolamento, devono esercitare, d'accordo col Commissariato, un'azione di sorveglianza e di tutela su quanto moralmente ed economicamente concerne l'emigrazione, e la loro azione dovrebbe svolgersi principalmente fornendo agli emigranti informazioni circa:

a) le formalità da compiersi per avere il passaporto e gli altri documenti occorrenti per l'imbarco e per recarsi in un determinato paese;

b) le condizioni generali del paese al quale hanno intenzione di emigrare;

c) i mezzi di trasporto, i prezzi dei noli, la durata normale del viaggio, il nome dei piroscafi, il porto e la data di partenza;

d) le norme da seguire per far valere i loro reclami contro vettori od altri, nei casi prescritti dalla legge.

Essi devono pure coadiuvare il Commissariato nel dare la massima diffusione alle notizie che interessino gli emigranti.

Subito dopo l'entrata in vigore della legge, in base alle indicazioni fornite dai prefetti, furono costituiti più di 3000 Comitati fra mandamentali e comunali, così distribuiti fra le varie provincie del Regno:

Alessandria	89	Firenze	26	Pisa	18
Ancona	25	Foggia	53	Porto Maurizio	11
Aquila degli Abruzzi	76	Forlì	9	Potenza	123
Arezzo	40	Genova	68	Ravenna	11
Ascoli Piceno	40	Girgenti	25	Reggio Calabria	53
Avellino	128	Grosseto	4	Reggio Emilia	26
Bari delle Puglie	52	Lecce	29	Roma	54
Belluno	18	Livorno	7	Rovigo	32
Benevento	60	Lucca	11	Salerno	141
Bergamo	23	Macerata	45	Sassari	5
Bologna	60	Mantova	27	Siena	7
Brescia	23	Massa e Carrara	18	Siracusa	28
Cagliari	15	Messina	84	Sondrio	23
Caltanissetta	16	Milano	43	Teramo	73
Campobasso	133	Modena	17	Torino	73
Caserta	165	Napoli	42	Trapani	17
Catania	18	Novara	55	Treviso	31
Catanzaro	138	Padova	27	Udine	43
Chieti	97	Palermo	30	Venezia	13
Como	64	Parma	21	Verona	39
Cosenza	52	Pavia	75	Vicenza	27
Cremona	20	Perugia	32		
Cuneo	77	Pesaro e Urbino	20		
Ferrara	10	Piacenza	20		
				Totale	3078

Non si può a meno, tuttavia, di riconoscere che, sebbene il Commissariato abbia sempre cercato di mantenere frequenti rapporti con questi Comitati, inviando loro bollettini, circolari, istruzioni e notizie da diffondere, pure la loro operosità si è mantenuta molto scarsa.

Preoccupato di ciò, il Commissariato iniziò, col mezzo dei prefetti, una indagine per rilevare le cause di questa inerzia e studiare gli opportuni rimedi.

Molte e svariate sono le circostanze indicate dai prefetti come cause della inoperosità dei Comitati.

In primo luogo, la mancanza di mezzi (infatti, la legge stabilisce che le funzioni dei membri del Comitato sieno gratuite e nè la legge, nè il regolamento prevedono spese di personale e di cancelleria); la mancanza di zelo e di buona volontà nelle persone che compongono i

Comitati (conseguenza questa del poco affiatamento che regna spesso fra i vari membri del Comitato: parroco, medico, sindaco, ecc.); la ignoranza, infine, nel pubblico specialmente campagnolo, dell'esistenza dei Comitati; la mancanza di fiducia da parte degli emigranti nell'opera dei Comitati, ecc.

Altre circostanze ancora fanno sì che gli emigranti non si rivolgano ai Comitati. Le correnti emigratorie si determinano, in buona parte, non in base alle notizie ufficiali sulle condizioni del lavoro nei paesi esteri, ma in base a tradizioni inveterate e a notizie che amici o parenti già emigrati mandano ai conoscenti o congiunti rimasti in patria, i quali si determinano a partire in seguito alle notizie e ai suggerimenti ricevuti per questa via.

L'emigrante, inoltre, quando gli occorrono informazioni, per consuetudine, si rivolge al rappresentante di vettore, il quale si presta anche a richiedere pel cliente il passaporto, il certificato penale e a sollecitare efficacemente il rilascio di questi documenti. Aggiungasi che, nei centri di grande emigrazione, sorgono ovunque libere istituzioni di patronato e di tutela per gli emigranti, alle quali, adattandosi esse maggiormente alle condizioni ed alle esigenze locali, gli emigranti si rivolgono di preferenza.

È necessario studiare il modo di stimolare l'attività dei Comitati affinché essi possano rispondere ai fini per i quali furono istituiti.

Intanto, in seguito alla riduzione portata nel numero dei rappresentanti (da uno per comune ad uno per mandamento) anche il numero dei Comitati potrà essere notevolmente ridotto (1) e potranno essere soppressi non pochi comitati che non hanno dato prova di vitalità. Gioverà, poi, inviare — specialmente nei centri di maggiore emigrazione — appositi funzionari per organizzare questi Comitati ed avviarli all'azione.

Ma, a parte questi provvedimenti, che potranno prendersi in base alle attuali disposizioni legislative e regolamentari, il Commissariato

(1) L'istituzione di un Comitato è obbligatoria, per legge, là dove risiede un rappresentante di vettori.

è convinto che all'istituto dei Comitati occorrerà portare delle modificazioni che formano già oggetto di studio da parte dell'Ufficio e che saranno a suo tempo sottoposte al Consiglio dell'emigrazione.

2. — Istituzioni di patronato per gli emigranti nel Regno (1).

a) Opera di assistenza degli operai italiani emigrati in Europa e nel Levante.

È noto come l'opera di questa associazione si espliciti principalmente per mezzo di Segretariati, istituiti in Francia, Svizzera, Germania e Lussemburgo, nei centri ove maggiore è l'affluenza dei nostri emigranti. I Segretariati si occupano di dare consigli agli emigranti nei casi di rimpatrio, di collocamento al lavoro, iniziando e svolgendo le pratiche relative e procurando ad essi raccomandazioni per le imprese. Aiutano gli emigranti nella loro corrispondenza familiare; li assistono nelle pratiche necessarie ai matrimoni, al servizio militare, agli infortuni sul lavoro, alla concessione di biglietti ferroviari a prezzo ridotto, alle vertenze colle autorità locali, ecc.

Agli emigranti bisognosi i Segretariati forniscono vitto e alloggio in case apposite, e, all'occorrenza, anche sussidi in denaro.

L'Opera ha pure, nel 1904, istituito un servizio di assistenza agli operai per mezzo di uffici propri nelle stazioni di Chiasso, Basilea, ecc., uffici che contribuirono a collocare rapidamente molti operai, con guadagno di giornate di lavoro e risparmio di viaggi, e curarono sempre di raggrupparli in grosse comitive per far loro ottenere, così, le massime riduzioni ferroviarie consentite dalle tariffe svizzere e germaniche. Le richieste a prezzo ridotto rilasciate dall'Opera nell'anno 1904 furono circa 100,000, il che rappresenta, per gli operai che ne usufruirono, l'economia di quasi un milione di lire.

Oltre gli asili infantili, le scuole di lavoro, le scuole serali o circoli

(1) Giova notare che l'opera di tutela e di protezione di molte delle istituzioni di patronato per gli emigranti nel Regno, si svolge, specialmente nei suoi effetti, più all'estero che in Italia.

operai, gli ospizi notturni, un piccolo orfanotrofo, ecc., già istituiti nel passato in vari luoghi della Svizzera, della Germania e anche della Francia, l'Opera ha iniziato, durante l'anno 1904, la costruzione di un ospizio per gli emigranti anche a Chiasso. Tale ospizio che ora è già terminato, ha sede in una casa costruita espressamente di fronte alla stazione ferroviaria e nella quale sono stabiliti gli uffici del Segretariato per le richieste ferroviarie e pel cambio della moneta, un ricovero notturno, un dormitorio per donne e bambini, l'infermeria, la cucina economica, lavanderia, bagni e doccie.

Sarà pure aperta nel prossimo anno, per conto dell'Opera, una casa di famiglia per giovani operaie, a San Gallo (Svizzera), in locale idoneo, capace di 50 letti, con ampio giardino e annesso laboratorio per operaie disoccupate. L'Opera si propone inoltre, se i mezzi glielo permetteranno, di istituire un altro ospizio a Losanna od a Domodossola, analogo a quello fondato a Chiasso.

L'Opera provvede alla pubblicazione di un giornale intitolato *La Patria*, redatto espressamente per gli operai emigrati, che si stampa a Friburgo nel Baden e che ha già raggiunto una tiratura di 10,000 esemplari. Il giornale ha una rubrica speciale per le notizie sui lavori in corso nei vari paesi (Germania, Austria-Ungheria, Svizzera, ecc.).

L'ufficio di informazioni, presso il Segretariato generale con sede in Torino, pubblica, poi, un bollettino con notizie circa i lavori che si intraprendono nei vari paesi, consigli pratici ai lavoratori sul modo di trovare occupazione, concludere i contratti, ottenere viaggi a prezzi ridotti, ecc.

b) Consiglio provinciale dell'emigrazione friulana in Udine.

Costituito nel marzo del 1903, in Udine, il *Consiglio provinciale dell'emigrazione friulana* ha lo scopo di riassumere e coordinare l'azione dei Comitati mandamentali e comunali e quella delle private istituzioni di tutela, esistenti nella provincia di Udine.

Il Consiglio è composto di senatori e deputati della provincia di Udine, del prefetto, del presidente del Tribunale, ed altre notabilità della provincia. Esso provvede a ripartire tra i vari istituti di patro-

nato della provincia la somma concessa sul bilancio del Fondo per l'emigrazione e destinata agli istituti stessi.

Le istituzioni di patronato sussidiate durante l'anno dal Consiglio provinciale furono il Segretariato dell'emigrazione ed il Segretariato del popolo. Il Consiglio concesse inoltre un sussidio al sacerdote Bianchini Eugenio, pel Patronato degli emigranti in Klagenfurt (Austria).

Diamo, qui appresso, brevi notizie circa l'opera del Segretariato dell'emigrazione e del Segretariato del popolo.

Segretariato dell'emigrazione. — L'azione del Segretariato dell'emigrazione si svolge per mezzo della sede centrale — ufficio di Udine, il quale si divide in cinque sezioni — e di corrispondenti nei comuni della provincia.

Specialmente importante fra le sezioni dell'ufficio è quella *legale*.

Le contestazioni delle quali questa sezione ebbe ad occuparsi riguardarono specialmente: contratti di lavoro, pagamento di mercedi, contese sull'ammontare degli acconti, sul materiale prodotto, sulla durata del lavoro eseguito, sulle giornate perdute, sul risarcimento dei danni per licenziamento, inosservanza di patti, ecc. La sezione si occupò altresì di dispute per danni fortuiti, del ricupero di caparre, del rimpatrio di emigranti minorenni abbandonati dagli imprenditori, della ricerca di persone, ecc. In casi gravi, specie riguardo al reclutamento di squadre di operai, la sezione non mancò di fare le necessarie denunce alle autorità per le violazioni di legge, dare avviso ai sindaci dei pericoli cui erano esposti gli operai, raccomandare a questi di richiedere, nella stipulazione dei contratti, le opportune garanzie.

La sezione ha pure interposto i suoi buoni uffici per la composizione di vertenze. Quando tali tentativi risultarono infruttuosi, si provvide alla citazione dinanzi ai giudici e alle domande per il gratuito patrocinio. Per le pratiche da svolgersi all'estero, la sezione si è valsa del consiglio e dell'opera dei legali residenti in ciascuna località.

Il Segretariato ha pure una *sezione infortuni*, che si occupa di intervenire in casi di mancata denuncia di infortunio, mancata o

errata liquidazione di rendita, e di ottenere il pagamento di mensilità scadute e non pagate.

La sezione corrispose direttamente, ed anche per mezzo dei Consolati, cogli Istituti di assicurazione, compilò le denunce ed i ricorsi ai tribunali. Per facilitare il compito dei sanitari nei loro giudizi, ha redatto norme opportune e un questionario per perizie, in italiano e tedesco, desunto da quelli in uso in Germania e in Austria.

Il Segretariato ha pure una *sezione vertenze all'estero*, una *sezione organizzazione*, che provvede alle pubblicazioni e a numerose conferenze nei centri di maggiore emigrazione e, infine, una *sezione collocamento*. Il Segretariato non si assume, peraltro, il compito della diretta ricerca del lavoro all'estero, ma si limita ad indicare agli emigranti le località dove, per ragioni varie, è difficile o dannoso trovare occupazione, e portare a conoscenza degli emigranti disoccupati, con molta prudenza, le richieste di mano d'opera pervenute, dopo avere assunto a garanzia degli emigranti le informazioni necessarie.

Segretariato del popolo. — Questo Segretariato, per quanto riguarda la protezione degli emigranti, esplica la sua azione, assistendo gli operai nelle pratiche per infortuni sul lavoro, per reclami di mercedi e diritti, e occupandosi del loro collocamento, al quale scopo si mantiene in relazione con i vari imprenditori. Si occupa, pure di fornire agli emigranti indicazioni ed informazioni diverse sulle condizioni per emigrare all'estero; cura, altresì, l'educazione e l'organizzazione degli emigranti, tenendo corsi di conferenze e incaricando sacerdoti di missioni all'estero, specialmente nell'Austria-Ungheria, e diffondendo opuscoli per emigranti.

Il Segretariato ha costituito un ufficio in Pontebba per assistere gli emigranti di passaggio per quella stazione ferroviaria.

Durante il 1905, intende far continuare le conferenze agli emigranti, in patria nell'inverno, e nell'estate sui luoghi del lavoro, in Austria-Ungheria, e, oltre all'assistenza morale e religiosa, si propone di rendere più efficace quella materiale, istituendo, nei diversi centri, degli uffici e dei corrispondenti.

c) **Segretariato per l'emigrazione nei distretti di Feltre e Fonzaso.**

Il Segretariato per l'emigrazione costituito in Feltre, ha lo scopo di esercitare la tutela e la protezione degli emigranti, specialmente temporanei, appartenenti ai distretti di Feltre e Fonzaso, aiutandoli nelle loro pratiche amministrative e giudiziarie e in ogni loro rapporto con le pubbliche Amministrazioni nazionali e straniere, con le autorità consolari, con le Società e con le Casse di assicurazione. Si propone inoltre di fornire agli emigranti, nei modi più solleciti e diretti, tutte le notizie che possono essere di loro interesse e utilità e di esercitare, in genere, ogni altra forma di conveniente tutela.

d) **Comitato comununale per l'emigrazione di Napoli.**

A Napoli, dove converge quasi tutta l'emigrazione per gli Stati Uniti, e donde partono, in alcuni mesi, fino a 80,000 persone, e tante volte si trovano contemporaneamente, in attesa dell'imbarco, oltre 10,000 emigranti, spesso esposti, per la loro inesperienza, a insidie e inganni, si sentiva più che in qualsiasi altro luogo la necessità di uno speciale istituto di patronato per gli emigranti. A Napoli vi è, bensì, un Ispettorato dell'emigrazione, ma lo scarso personale di quell'ufficio è in gran parte occupato nelle visite ai piroscafi, alla stazione di disinfezione, a regolare gli imbarchi, e non è sempre in grado di prestare agli emigranti, tutte le volte e in tutte le circostanze, quell'assistenza che sarebbe desiderabile. A colmare questa lacuna non poteva valere l'opera del locale Comitato comunale per l'emigrazione, istituito a norma di legge, in quanto questo doveva, per necessità di cose, limitare le sue funzioni di tutela agli emigranti del luogo e alle forme più semplici di assistenza. È sorta allora l'idea ai componenti quel Comitato, di estendere la propria azione di tutela a tutti, in genere, gli emigranti che prendono imbarco nel porto di Napoli e di esercitare un'opera di protezione più completa di quella assegnata dalla legge ai comitati mandamentali e comunali.

Il Comitato si è pertanto costituito su nuove basi, col proposito di esercitare, d'accordo colle autorità locali, una attenta sorveglianza sulle locande autorizzate — impedendo che i tenitori di esse abusino dell'inesperienza degli emigranti — sulla vendita dei generi alimentari e sulle bevande, nei pressi dei piroscafi in partenza, e di istituire uno speciale servizio di assistenza degli emigranti alla stazione ferroviaria. Gli agenti del Comitato, che, in numero di quattro, si trovano alla stazione, provvisti di speciale uniforme e quindi facilmente riconoscibili, vanno incontro agli emigranti ad ogni arrivo di treno, indicano loro i commessi dei vettori, ne ricevono eventualmente i reclami, li indirizzano, occorrendo, alla sede dell'Ispettorato, danno informazioni sulle operazioni di cambio, distribuiscono avvisi ed avvertenze riguardo al vitto ed all'alloggio a cui gli emigranti hanno diritto.

Inoltre, il Comitato si propone di impiantare un deposito gratuito di bagagli e di curare la diffusione fra gli emigranti, anche nei comuni di origine, di avvisi, guide e notizie circa i paesi di destinazione, le Società di patronato all'estero, ecc.

e) **Società di patronato per gli emigranti in Palermo.**

Questa Società, che ha iniziato l'opera sua fin dal gennaio 1904, ha scopi analoghi a quelli delle altre Società di patronato del Regno. D'accordo col locale Ispettorato dell'emigrazione, esercita opera efficace per la repressione degli abusi che si commettono a danno degli emigranti mantenendo un'attenta vigilanza alla stazione, agli alberghi, nel porto, ecc.

Prende speciale cura delle donne e dei bambini; provvede alla diffusione, mediante apposito giornale *l'Emigrato Italiano*, di notizie e consigli utili agli emigranti.

La Società si propone inoltre di costruire, nel corrente anno, un ricovero temporaneo per gli emigranti, per il quale ha già raccolto una somma di 10 mila lire.

f) Altre istituzioni di patronato per gli emigranti in Italia.

Oltre le istituzioni di patronato sopra accennate, sono pure da ricordare, sebbene non ricevano dei sussidi sul Fondo dell'emigrazione, i Segretariati per l'emigrazione di Belluno, di Bologna, di Resuttano (Caltanissetta), di Caserta, di Varese (Como), di Mantova, di Gravelona Toce (Novara), di Intra (Novara), di Biella (Novara), di Padova, di Palermo, di Parma, di Reggio Emilia, di Rovigo, di Tolmezzo (Udine) e di Verona, — i Segretariati del popolo di Bergamo, di Brescia, di Firenze, di Pistoia, di Genova, di Torino, di Venezia, — il patronato dell'emigrazione di Como, il Consorzio degli emigranti Valintelvesi di Pello Inferiore Intelvi (Como), il Consorzio per la tutela dell'emigrazione temporanea in Europa della Società Umanitaria di Milano, il Consorzio veneto per la protezione degli emigranti a Padova, la Società di patronato San Michele per gli italiani del Sud emigranti in America a Palermo, la Stella degli emigranti di Polistena (Reggio di Calabria), il Consorzio per la tutela degli emigranti di Bormio (Sondrio) e il Comitato pro emigranti di Martignacco (Udine).

La lega Navale italiana ha inoltre istituito, nello scorso anno, presso la sede centrale, un ufficio di informazioni per la tutela degli emigranti; tale ufficio si tiene in relazione per questo oggetto con tutte le sezioni della Federazione, sia italiane che estere.

Una speciale menzione merita il *Consorzio per la tutela dell'emigrazione temporanea in Europa*, sorto per iniziativa della Società Umanitaria di Milano, il quale si occupa del servizio di informazioni, collocamento e assistenza legale degli emigranti. Il Consorzio ha pure pubblicato delle pregevoli guide pratiche per gli emigranti relativamente ad alcuni paesi d'Europa.

Scopo di queste istituzioni è sempre la tutela e l'assistenza dell'emigrante nei rapporti con privati e autorità. Esse tendono a compiere quell'opera che purtroppo è in gran parte mancata da parte dei Comitati stabiliti dalla legge sull'emigrazione.

Il Commissariato si mantiene sempre in relazione con tutte le istituzioni di patronato per gli emigranti, anche non sussidiate, ed invia loro le circolari e le altre pubblicazioni dell'Ufficio.

Sussidi concessi sul Fondo per l'emigrazione agli istituti di patronato per gli emigranti nel Regno.

Alle Società di patronato, costituite in Italia, per l'esercizio 1904 sono stati concessi i seguenti sussidi sul bilancio del Fondo per l'emigrazione :

Opera di assistenza degli operai italiani, emigrati in Europa e nel Levante	L. 10,000
Consiglio provinciale dell'emigrazione friulana in Udine (da distribuirsi alle Società di patronato esistenti nella provincia)	» 6,000
Comitato di patronato per i distretti di Feltre e Fonzaso (Belluno)	» 1,500
Società di patronato per gli emigranti in Palermo (2° semestre dell'esercizio)	» 750
Comitato comunale per l'emigrazione in Napoli (2° semestre dell'esercizio)	» 2,500

Hanno fatto pervenire al Commissariato domande di sussidio anche i Segretariati per l'emigrazione di Verona e di Bellunc e il Consorzio veneto per la protezione degli emigranti a Padova. Su queste domande la Commissione di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione, alla quale furono sottoposte, ha deciso di sospendere ogni deliberazione, in attesa che queste Società, sorte da poco, possano mostrare l'efficacia della loro azione e i risultati ottenuti.

3. — Scuole per emigranti.

Scuole serali e festive per emigranti. — Il Ministro della pubblica istruzione, nel desiderio di ovviare ai danni che potrebbero derivare all'emigrazione italiana dalla proposta già ventilata in alcuni paesi esteri di nuove misure restrittive nell'ammissione degli immigranti, dirette più specialmente ad escludere gli analfabeti, chiese al Commissariato, nel gennaio del 1903, un concorso nelle spese per l'istituzione di scuole serali per gli adulti nei comuni dell'Italia meridionale che danno maggiore contingente all'emigrazione.

Il Consiglio dell'emigrazione, al quale fu sottoposta la proposta del Ministro della pubblica istruzione, l'accorse di buon grado, ritenendo che l'istituzione di tali scuole sarebbe di grande utilità pei nostri emigranti, specialmente nelle provincie meridionali, dove è maggiore l'analfabetismo e donde nello stesso tempo si verifica il maggior esodo di emigranti verso l'America del Nord.

In seguito al voto del Consiglio fu iscritto, nel capitolo 30 del bilancio passivo del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio 1904-905, la somma di lire 50,000 " quale concorso nelle spese di insegnamento elementare nei comuni dell'Italia meridionale che danno maggior numero di emigranti per l'America del Nord „.

Il contributo del Commissariato permise al Ministero della pubblica istruzione di istituire, insieme con le 3000 scuole serali e festive per gli adulti analfabeti, volute dalla legge 8 luglio 1904, n. 407, altre 450 scuole della stessa specie, per quei comuni del Mezzogiorno che danno un maggior contingente di emigranti.

Nel seguente prospetto sono indicate le provincie nelle quali furono istituite le 450 scuole serali e festive per gli adulti analfabeti, il numero delle scuole stesse, la percentuale degli analfabeti da 6 anni in su, nelle provincie stesse, secondo il censimento del 1901, e quella dei coscritti analfabeti nella leva dello stesso anno.

PROVINCIA	NUMERO DELLE SCUOLE						PERCENTUALE degli analfabeti da 6 anni in su secondo il censimento del 1901	COSCRITTI analfabeti nel 1901 su 100 arruolati	
	Serali			Festive					
	Maschili	Femmin.	Totale	Maschili	Femmin.	Totale			Totale generale
Aquila	18	1	19	3	9	12	31	60.1	30.5
Avellino	32	6	38	17	15	32	70	73.9	52.2
Benevento	16	..	16	15	..	15	31	73.1	66.8
Campobasso	20	..	20	..	21	21	41	71.4	44.7
Caserta	20	..	20	..	9	9	29	68.7	31.4
Catania	1	..	1	1	1	2	3	72.7	60.2
Catanzaro	13	..	13	..	16	16	29	78.3	58.4
Chieti	14	2	16	2	19	21	37	74.1	49.8
Cosenza	8	..	8	2	6	6	14	79.2	56.6
Foggia	5	..	5	..	4	5	10	66.9	55.2
Messina	2	..	2	2	73.2	46.9
Palermo	20	..	20	3	6	9	29	62.5	50.1
Potenza	24	..	24	..	18	18	42	74.6	49.2
Reggio Calabria	2	..	2	2	78.7	44.7
Salerno	10	1	11	2	5	7	18	71.2	56.5
Teramo	43	..	43	16	3	19	62	74.9	56.4
Totale	248	10	258	61	131	192	450		

Tanto le predette scuole, quanto le altre istituite dalla legge 8 luglio 1904, n. 407, sono aperte e funzionano regolarmente. Anzi, secondo quanto è affermato nella relazione al Ministro della pubblica istruzione del Direttore della divisione per l'istruzione primaria e popolare, in data 30 novembre 1904, in non poche località del regno si iniziarono i corsi anche prima del 15 novembre 1904.

Ad uso delle scuole speciali per gli emigranti, il Commissariato ha fatto costruire una carta murale degli Stati Uniti, nella scala di 1 : 2,500,000, con l'indicazione del numero degli Italiani residenti in ciascuno Stato della Confederazione.

La carta dà modo di comprendere a colpo d'occhio in quale parte degli Stati Uniti sia più diffuso e dove meno l'elemento italiano. Con varie gradazioni di tinte è indicata la diversa proporzione in cui la popolazione italiana si trova in ciascuno Stato. Sono pure distinte con segno speciale le città che contano maggior numero di nostri connazionali e quelle in cui risiede un'autorità consolare italiana.

Nella parte bassa della carta è dato, inoltre, un elenco degli Stati e dei Territori in cui si divide la Confederazione americana, con l'indicazione delle città principali. Per ciascuno Stato e per ciascuna città è pure indicata la popolazione complessiva (americana e straniera) e il numero degli Italiani.

La detta carta, unitamente ad una nota illustrativa contenente pure alcuni pratici suggerimenti agli emigranti che si dirigono nella Confederazione americana, e insieme ad altre pubblicazioni che trattano particolarmente degli Stati Uniti, fu distribuita alle scuole istituite col sussidio del Commissariato, per mezzo dei regi Provveditori agli studi.

Scuola speciale per gli emigranti in Elena (Caserta). — Istituita nel 1903, questa scuola comprende due corsi, dei quali uno preparatorio, l'altro complementare. La direzione della scuola è affidata al Preside del locale Istituto nautico, e gli insegnamenti sono impartiti gratuitamente dai professori dell'Istituto nel corso complementare e da maestri elementari nel preparatorio. Gli iscritti alla scuola furono 83 nell'anno scolastico 1903-904 e 96 nel 1904-905. Il Commissariato, in vista degli utili risultati conseguiti, ha concesso a questa scuola, anche nell'ultimo anno, un sussidio di lire 300.

II. — Altre forme di assistenza degli emigranti in patria.

1. — Diffusione di notizie utili agli emigranti.

Circolari, informazioni diverse. — Al Commissariato è affidato pure il compito di dare diffusione a tutte le notizie che possono interessare gli emigranti.

A questo fine, l'Ufficio pubblica molto frequentemente delle circolari, alcune delle quali hanno carattere prevalentemente amministrativo, in quanto mirano ad assicurare il retto funzionamento dei vari servizi della emigrazione; altre, e sono le più numerose, di carattere informativo, hanno per scopo di far note speciali condizioni, di fatto che, in un dato momento, possono rendere conveniente o non, nell'interesse degli emigranti, di recarsi in determinati paesi.

Molte notizie, peraltro, relative specialmente a lavori di prossima esecuzione in paesi esteri, non sono dal Commissariato rese pubbliche per mezzo di circolari, ma bensì comunicate agli Istituti di patronato costituiti nel Regno per la tutela degli emigranti. Notizie di tal natura, specialmente se portate a conoscenza degli emigranti per mezzo di comunicati ufficiali, possono produrre effetti non desiderati, come, ad esempio, l'affluenza nei luoghi di cui si tratta di mano d'opera eccedente il bisogno. E l'Ufficio, che non è in grado di regolare questa affluenza, non può assumere la responsabilità della diffusione di notizie, le quali, per l'autorità della fonte da cui provengono, non sono interpretate colle necessarie riserve. Perciò, più opportuna e scevra di pericoli si presenta la divulgazione delle notizie di lavori all'estero per mezzo di private istituzioni di patronato, le quali, trovandosi quasi a contatto diretto con gli emigranti, possono meglio dirigere e consigliare i loro atti e il loro impiego all'estero.

Ciò nonostante, nel comunicare alle Società di patronato le notizie sui lavori all'estero, il Commissariato non manca mai di raccomandare che gli operai non siano lasciati partire senza aver prima stipulato con l'Impresa assuntrice dei lavori un regolare contratto *scritto*, che assicuri loro un equo trattamento.

Bollettino dell'emigrazione - Pubblicazioni varie. — Durante il 1904, sono stati pubblicati 18 fascicoli del *Bollettino dell'emigrazione* e altri 10 ne sono già usciti nei primi mesi del 1905.

Nel *Bollettino* si sono pubblicati, come al solito, i rapporti dei nostri consoli all'estero sulle condizioni degli Italiani residenti nei distretti di loro giurisdizione. Per i paesi in cui più numerosi sono gl'Ita-

liani, o che sono meno conosciuti, si pubblicano, insieme ai rapporti relativi, anche delle cartine geografiche illustrative.

Tra gli scritti pubblicati nel 1905, sono da notare una serie di relazioni sull'emigrazione italiana in alcuni Stati del Brasile, maggiormente importanti dal punto di vista della colonizzazione. Detti rapporti, alcuni dei quali redatti da speciali incaricati del Commissariato, furono richiesti ed apprestati per dar modo al Consiglio dell'emigrazione di poter studiare, in base a notizie recenti, il problema della colonizzazione italiana nell'America meridionale. Altri utili materiali si stanno preparando per lo studio di questo problema.

Nel *Bollettino* si è pure continuata la pubblicazione delle leggi straniere in materia di emigrazione, di immigrazione e di colonizzazione, e diamo in nota (1) un elenco di quelle fin qui tradotte e stampate. La conoscenza della legislazione vigente in materia di emigrazione e di immigrazione presenta, per più rispetti, speciale interesse, epperò il Commissariato prosegue nella pubblicazione delle singole

(1) **Leggi e regolamenti di Stati esteri in materia di emigrazione, immigrazione e colonizzazione pubblicati nel Bollettino dell'emigrazione.** — *Regolamento del 1902 sull'immigrazione nell'isola di Cuba* (N. 3, 1902). — *Legge del 1897 e regolamento del 1898 dell'Impero germanico sull'emigrazione* (N. 10, 1902). — *Legislazione della Confederazione australiana sull'immigrazione del 1901* (N. 12, 1902). — *Legge del 1902 sull'immigrazione nella Colonia del Capo di Buona Speranza* (N. 4, 1903). — *Legge del 1903 sull'immigrazione negli Stati Uniti d'America* (N. 6, 1903). — *Legge argentina del 1903 sulla concessione delle terre fiscali* (N. 7, 1903). — *Legge del 1897, sull'immigrazione nella Colonia del Natal* (N. 7, 1903). — *Regolamento del 1903 per l'applicazione della legge del 1902 sull'immigrazione nella Colonia del Capo di Buona Speranza* (N. 7, 1903). — *Decreto del 1903, che regola l'immigrazione nel Madagascar* (N. 11, 1903). — *Legislazione della Nuova Zelanda sull'immigrazione del 1899* (N. 14, 1903). — *Provvedimenti legislativi sulla colonizzazione dell'Argentina:*
a) Regolamento del 1903 per l'applicazione della legge sulle terre fiscali (N. 2, 1904)
b) Disegno di legge del 1903 sulla colonizzazione delle terre appartenenti ai privati e ai Governi delle provincie (N. 2, 1904). — *Legge brasiliana del 1904 che dichiara privilegiati i crediti dei lavoratori agricoli per il pagamento dei loro salari* (N. 2, 1904). — *Legge argentina del 1876 sull'immigrazione* (N. 5, 1904). — *Legge del 1903, sull'immigrazione nel Paraguay* (N. 6, 1904). — *Legge del 1904, che proibisce l'immigrazione dei Cinesi, dei Turchi e dei Siriacci nella Repubblica del Panama* (N. 6, 1904). — *Legge ungherese del 1903 sull'emigrazione* (N. 15, 1904). — *Legge del 1903 sull'immigrazione della colonia del Natal* (N. 15, 1904). — *Legge del 1904 sulla colonizzazione del Paraguay* (N. 18, 1904). — *Legge del 1892 sulla colonizzazione dello Stato del Paraná (Brasile)* (N. 18, 1904).

leggi, e attende anche alla compilazione di un elenco completo di tutte le disposizioni attualmente vigenti in Europa e fuori sulla materia. Per ciascuna legge, decreto o regolamento sarà indicata la pubblicazione ufficiale italiana in cui essi sono stati eventualmente pubblicati in parte o per intero. Detto elenco, già pronto nelle sue linee fondamentali, è stato inviato ai regi Consoli per eventuali rettifiche ed aggiunte, e quanto prima sarà pubblicato nel *Bollettino dell'Emigrazione*.

Nel *Bollettino* il Commissariato dà anche conto, trimestralmente, del movimento dell'emigrazione per paesi transoceanici. Giova far notare una innovazione introdotta nella compilazione di tale statistica. In questa, finora, si indicavano gli emigranti di ogni nazionalità che prendevano imbarco in un porto del Regno, diretti a paesi transoceanici, oltre gli emigranti, provenienti dal Regno e pure di ogni nazionalità, arruolati in Italia dalla *Compagnie Générale Transatlantique* e da questa imbarcati all'Havre (1).

Col 1° gennaio 1905, il Commissariato ha disposto che gli Ispettori dell'emigrazione, nei porti d'imbarco, tengano completamente distinte le notizie relative agli emigranti stranieri, da quelle riguardanti gli italiani, per quanto concerne non solo la classificazione per paesi di destinazione, ma anche per sesso, per età, porti d'imbarco, ecc. La distinzione per nazionalità sarà data, naturalmente, anche nelle cifre degli emigranti trasportati dalla *Compagnie Générale Transatlantique*.

Col principio del 1905 sarà anche possibile dare una classificazione degli emigranti per paesi di destinazione più completa che per l'addietro.

Sarebbe certamente desiderabile che la statistica dell'emigrazione transoceanica, compilata dagli Ispettorati dell'emigrazione, contenesse, oltre le classificazioni già accennate, anche quella per professioni, per luoghi di provenienza, e una distinzione per età più razionale di quella che finora si è data e che è fatta a scopo puramente

(1) Circa la concessione fatta alla *Compagnie Générale Transatlantique* d'imbarcare emigranti in porto estero vedasi la terza relazione annuale sui servizi dell'emigrazione, pag. 26 (*Bollettino dell'emigrazione*, n. 7 del 1904).

contabile (1). Ma anche lo ampliamento delle statistiche richiede maggior lavoro che, allo stato delle cose e con l'attuale personale molto limitato, è impossibile richiedere dagli Ispettorati e dal Commissariato.

La statistica delle partenze è completata da quella dei rimpatri, la quale, col nuovo anno, è stata anch'essa ampliata.

Oltre che al *Bollettino*, il Commissariato attende alla pubblicazione intitolata *Emigrazione e Colonie*, della quale è uscito in questi giorni il terzo volume, comprendente i rapporti dei regi ufficiali diplomatici e consolari in Germania, Lussemburgo, Belgio, Olanda, Paesi Scandinavi, Russia e Penisola Balcanica. Un quarto volume, che contiene i rapporti per l'Africa, l'Asia e l'Australia, è in preparazione.

A completare l'opera, dopo il quarto volume sopra accennato, non manca che la raccolta dei rapporti sulle Americhe, i quali, tuttavia, sono stati già pubblicati, almeno nelle loro parti essenziali, nel *Bollettino* dell'emigrazione, specialmente negli anni 1902 e 1903.

La pubblicazione di quest'opera *Emigrazione e Colonie* (la quale, come è noto, dovrebbe essere una raccolta dei rapporti inviati dai nostri agenti diplomatici e consolari in risposta a una inchiesta sulle condizioni degli Italiani all'estero, promossa dal Ministero degli affari esteri nel 1901, in occasione del nostro ultimo censimento nel Regno) ha finora proceduto e forse procederà ancora, per deficienza di personale, con lentezza. Giova però far rilevare che ciò non ha nuociuto molto alla freschezza dei dati e delle notizie contenute nei rapporti, in quanto che questi sono stati sempre, volta per volta, con molta cura aggiornati, in base a rapporti recenti ed espressamente richiesti.

Nel 1905, il Commissariato ha pure provveduto alla pubblicazione di una *Carta geografica murale degli Stati Uniti d'America*, la quale

(1) Nella statistica dell'emigrazione compilata dal Commissariato si dà la distinzione degli emigranti a seconda che sono di età inferiore a 1 anno, da 1 a 5 anni, da 5 a 10 e oltre i 10 anni, e ciò perchè mentre l'ultima categoria di emigranti viaggia a posto intero, le altre viaggiano rispettivamente a mezzo posto, un quarto di posto e a posto nullo.

è stata illustrata con brevi note sulla distribuzione degli Italiani nei vari Stati dell'Unione (1). È stata continuata altresì la distribuzione, per mezzo sia dei comitati, sia dei commissari a bordo delle navi, di *guide popolari* sui principali paesi esteri di immigrazione.

2. — Vigilanza su forme speciali di emigrazione.

a) Emigrazione a viaggio gratuito.

Anche quest'anno l'emigrazione a viaggio gratuito ha richiesto speciale vigilanza da parte del Commissariato.

Com'è noto, nel marzo 1902, furono sospese le licenze speciali per il trasporto gratuito di emigranti per lo Stato di San Paolo del Brasile e, da quella data, rimase vietato ai vettori o loro rappresentanti di compiere operazioni di emigrazione gratuita. Ma, avendo lo Stato di San Paolo continuato nel sistema di introduzione degli emigranti a viaggio pagato (2), non sono mancati i tentativi, da parte dei vettori, per eludere il divieto e il Commissariato ha dovuto disporre speciali vigilanze nei porti di imbarco ed ha anche fatto compiere delle inchieste per mezzo di suoi funzionari in alcuni comuni del Veneto.

Da qualche tempo, poi, i *fazendeiros* brasiliani hanno adottato il

(1) Della carta e delle avvertenze, destinate alle scuole serali e festive per emigranti, istituite nel Regno, è stato già discorso a pag. 39 della presente relazione.

(2) Scaduti, nel marzo 1902, i contratti stipulati con alcuni vettori per l'introduzione di emigranti italiani, il Governo di San Paolo con decreto del 2 maggio dello stesso anno stabiliva di accordare ai vettori, che continuassero a trasportare emigranti nello Stato, un sussidio di lire 50 a persona.

Con successivo decreto del 26 luglio, il Governo stesso stabilì l'introduzione — fino al 31 dicembre 1904 — di cinquemila agricoltori europei, promettendo di pagare alle Compagnie che li introducessero una sovvenzione di circa lire italiane 145, per ogni immigrante adulto di nazionalità spagnuola o portoghese e di circa lire italiane 164, per ogni emigrante europeo di ogni altra nazionalità.

Il diverso ammontare della sovvenzione valeva come stimolo ai vettori per arruolare di preferenza emigranti di nazionalità diversa dalla spagnuola o portoghese, ossia, in ispecial modo, emigranti italiani.

Posteriormente, con altro decreto del 18 dicembre 1904, il Governo di San Paolo stabiliva l'introduzione, per l'anno 1905, di 10 mila agricoltori europei, con le stesse sovvenzioni accordate col decreto del luglio 1904.

sistema di far mandare, dai loro coloni, ai parenti o anche a semplici amici e conoscenti di questi, residenti nel Regno, dei biglietti *prepagati*. L'uso di siffatti biglietti è in gran parte fittizio e fatto allo scopo di eludere le nostre disposizioni, e pertanto il Commissariato vedrà se non sia il caso di adottare delle misure restrittive nel senso, ad es., di limitare l'ammissibilità dei prepagati ai casi in cui risultassero effettivamente inviati da parenti stretti del richiamato.

¶A proposito dell'emigrazione a viaggio gratuito, giova qui far cenno della domanda fatta da alcuni vettori al Commissariato di trasportare, nonostante il divieto, gratuitamente emigranti per il Brasile, quando però fossero di *nazionalità straniera*.

Questi vettori chiedevano che il Commissariato riconoscesse loro tale facoltà, senza bisogno che essi ottenessero nuove licenze speciali, argomentando dall'articolo 3 del regolamento sull'emigrazione, il quale dispone che, " quando sia sospesa l'emigrazione verso una determinata regione, tale provvedimento non s'intenderà esteso agli emigranti stranieri, se non intervenga una domanda in via ufficiale per parte dei Governi interessati „.

Ma il Commissariato non ha creduto di poter addivenire alle richieste dei vettori.

Sarebbero, anzitutto, da fare delle riserve circa la possibilità di assimilare il caso della sospensione della sola forma di emigrazione gratuita e quello della sospensione dell'emigrazione, in generale, verso una determinata regione, non lievi essendo le differenze nel carattere dei due provvedimenti. A prescindere da ciò, per l'articolo 6 della legge, l'emigrante di nazionalità non italiana, che prende imbarco in un porto del Regno, è *pareggiato interamente al nazionale*; solo (e questa è l'unica eccezione) non può fruire dell'opera degli uffici di protezione all'estero. La disposizione, invocata dai vettori, dell'articolo 3 del regolamento, è pertanto, di fronte al principio generale stabilito dalla legge, una norma di eccezione; e mal se ne potrebbe quindi, per vari rispetti, comprendere una applicazione estensiva.

Aggiungasi che, per sua natura, la licenza speciale per il trasporto di emigranti favoriti o arruolati è una concessione, la quale,

come pure può argomentarsi dall'art. 54 del regolamento sull'emigrazione, necessariamente si esaurisce col cessare dello speciale contratto di arruolamento in base al quale fu chiesta. Ora, i contratti di arruolamento in base ai quali furono, nel 1901, chieste e accordate le licenze speciali, scadevano tutti nel 1902, tanto che le licenze stesse avrebbero cessato di aver valore in quell'anno, anche indipendentemente dalla sospensione che ne fu ordinata dal Commissariato. Ciò posto, le licenze speciali concesse nel 1901, non potevano, anche per questo rispetto, avere più alcun valore ed era intempestiva ogni contestazione circa i limiti della sospensione.

Il Commissariato fece pertanto obbligo ai vettori di chiedere, se intendevano eseguire il trasporto gratuito di emigranti stranieri, una nuova licenza speciale, ai termini dell'articolo 13 della legge e 54 del regolamento, i quali nessuna distinzione fanno, agli effetti della licenza, fra nazionali e stranieri.

Furono, in seguito a ciò, presentate cinque domande per licenze speciali. Per ciò che riguarda la decisione in merito a dette domande, il Commissariato credette di doverne riferire al Ministro degli affari esteri, esponendo i vari lati della questione e le vedute dell'Ufficio in ordine alla medesima. Trattasi di questione complessa, che acquista speciale importanza se si considera in rapporto al divieto, tuttora in vigore, dell'emigrazione gratuita di connazionali per il Brasile. Il Ministro, riconoscendo la gravità della questione, e volendo agire colla massima ponderazione, deliberò che fosse sentito il parere del Consiglio dell'emigrazione, il quale, dopo esauriente discussione, nella seduta del 24 maggio u. s., riconobbe la convenienza che sia, nel momento presente, vietato ai vettori di compiere operazioni di emigrazione gratuita, anche limitatamente ai soli emigranti stranieri.

b) Emigrazione clandestina per porti stranieri.

Buon numero di emigranti clandestini è costituito da quei connazionali che giungono in America essendosi imbarcati in porti non italiani e su navi non appartenenti a *vettori* di emigranti o non comprese nelle patenti loro concesse. I detti emigranti sfuggono alla nostra

vigilanza e tutela, e chi li trasporta si sottrae al pagamento della tassa prescritta dall'articolo 28 della legge.

Il numero degli Italiani giunti in tal modo in America, se si potesse arguire dalle differenze fra le statistiche dei partiti e quelle degli arrivati, risulterebbe essere di oltre 25 mila all'anno (1). Ma la differenza numerica fra le statistiche dei paesi di emigrazione e quelle dei paesi di immigrazione non può, per ragioni molto ovvie, essere presa a base di un calcolo della emigrazione clandestina. È impossibile compiere esattamente un simile computo, tanti sono gli elementi che sarebbero necessari per esso e di cui non si può fare la valutazione.

A parte il numero di codesti emigranti (che si calcola ascenda in ogni modo a parecchie migliaia all'anno) è certo che la grande maggioranza di essi preferisce l'imbarco per l'America in porti stranieri non per libera elezione o per reale convenienza, ma bensì per lo stimolo delle agenzie clandestine esistenti in quasi ogni regione d'Italia.

Queste agenzie sono succursali delle agenzie straniere d'emigrazione le quali, con provvigioni lautissime, inducono i loro corrispondenti ad attirare all'estero per l'imbarco il maggior numero possibile di italiani.

Due circostanze contribuiscono ad aggravare questo stato di cose:

(1) *Emigranti italiani partiti dall'Italia per gli Stati Uniti e pel Plata secondo le statistiche del Commissariato e numero degli immigranti italiani arrivati negli Stati Uniti e nel Plata secondo le statistiche americane.*

PAESI	1902			1903			1904		
	Emigranti italiani partiti dall'Italia e dall'Havre	Emigranti italiani provenienti da paesi di ultramare (a)	Differenza	Emigranti italiani partiti dall'Italia e dall'Havre	Emigranti italiani provenienti da paesi di ultramare (a)	Differenza	Emigranti italiani partiti dall'Italia e dall'Havre	Emigranti italiani provenienti da paesi di ultramare (a)	Differenza
Stati Uniti	188,189	201,369	+ 13,180	205,611	233,417	+ 27,806	142,327	156,764	+ 14,437
Plata	28,260	(b) 35,137	+ 6,877	38,945	(c) 45,319	+ 6,374	57,674	(d) 67,598	+ 9,924

(a) Statistica dell'emigrazione italiana per l'estero negli anni 1902 e 1903. I dati del 1904 furono ricavati dalle pubblicazioni ufficiali dei singoli paesi.

(b) 32,314 diretti nell'Argentina e 2,823 nell'Uruguay.

(c) 42,358 diretti nell'Argentina e 2,961 nell'Uruguay.

(d) 67,598 diretti nell'Argentina. Non si conosce la cifra dell'emigrazione nell'Uruguay.

1° la esistenza di buon numero di antichi subagenti di emigrazione, che, non avendo potuto ottenere, per le restrizioni imposte dalla nuova legge, l'autorizzazione ad esercitare l'ufficio di rappresentanti, continuano a compiere operazioni di emigrazione clandestinamente; 2° l'interesse da parte delle Società di navigazione che esercitano il trasporto degli emigranti da porti esteri, di alimentare i loro traffici. Date queste circostanze, la buona fede e l'ignoranza dei nostri emigranti fanno le spese di uno stato di cose, a reprimere il quale occorre la massima energia. Il Commissariato ha dovuto mostrarsi rigoroso nell'ammissione dei rappresentanti di vettore, e di circa 20 mila propositi ne ha autorizzati solo poco più di 8000. Ma, pur troppo, una parte degli scartati va ad ingrossare la falange degli agenti clandestini.

Ed è a ritenere che non si potranno mai adottare provvedimenti veramente efficaci senza rafforzare ed aumentare l'azione degli Uffici di pubblica sicurezza di frontiera e di quei porti d'imbarco ove non esistono Ispettorati dell'emigrazione. Nella pratica, non molta cooperazione ha potuto il Commissariato ottenere dai predetti Uffici di pubblica sicurezza, i quali, mentre sono assorbiti da cure più proprie del loro ufficio, difettano poi assolutamente di personale. È a sperare, ora che una recente legge ha aumentato gli organici dei funzionari di pubblica sicurezza, che il Ministero dell'interno provvederà a colmare queste deficienze.

3. — Ricoveri per emigranti nei porti di imbarco — Alberghi e locande.

Com'è noto, il paragrafo 9° dell'articolo 32 della legge sull'emigrazione manda al regolamento di "regolare la tutela degli emigranti nel porto d'imbarco, anche mediante l'istituzione di ricoveri da costruirsi via via che i mezzi lo consentano, nei porti di Genova, di Napoli e di Palermo-„.

La necessità dei ricoveri nei porti d'imbarco era sentita prima ancora della pubblicazione della legge del 1901. In Genova, sino dal 1892, si era costituito un Comitato di patronato per un erigendo ricovero, presieduto dal marchese Balestrino Del Carretto. La morte

di questi impedì che l'opera fosse realizzata, e il Comitato si sciolse, in seguito anche al progetto di legge (Visconti Venosta) sull'emigrazione, che prescriveva l'istituzione del ricovero per iniziativa dello Stato.

Il Commissariato finora non potè, per varie ragioni, a cui si accennerà in appresso, tradurre nel fatto la volontà del legislatore. Ha curato, peraltro, in attesa della costruzione dei ricoveri, che nei porti di imbarco gli emigranti potessero trovare conveniente alloggio in locande, autorizzate con speciale licenza prefettizia, vigilate dagli ispettori della emigrazione e dalle altre autorità locali e ispezionate da un medico igienista nominato dal Commissariato. All'attiva sorveglianza dei funzionari locali sulle locande, il Commissariato non mancò di aggiungere spesso quella dei suoi Ispettori viaggianti, mediante ispezioni improvvise e saltuarie.

Il servizio delle locande presenta certamente qualche inconveniente, e, dato il frazionamento dei letti nei vari alloggi, riesce difficile una sorveglianza efficace e costante. Tuttavia, le locande non diedero luogo finora a gravi lagnanze e le autorità preposte alla loro sorveglianza non tralasciano di farvi apportare continue migliorie.

In Genova, dette locande ascendono attualmente al numero di 33, capaci di albergare 720 emigranti; in Napoli sono 87, con 2400 letti; a Palermo sono 25 con 770 letti, e a Messina se ne contano 18 con 341 letti.

In Napoli e in Palermo, ove più se ne sentiva il bisogno, il Commissariato ha fatto costruire, in vicinanza della Capitaneria del porto, apposite tettoie, per proteggere gli emigranti dalle intemperie durante le attese e le operazioni d'imbarco: e una simile tettoia è in progetto anche per il porto di Messina.

A Napoli, sbocco di quasi tutta la nostra emigrazione per gli Stati Uniti, fu pure costruito, di fronte alla Capitaneria del porto, ed è in regolare funzione uno stabilimento di disinfezione per i bagagli degli emigranti, esercito dal Commissariato; ed è in progetto uno stabilimento di bagni, vaccinazione, ecc, il quale stabilimento formerebbe il primo piano del futuro ricovero.

A Palermo e Messina non vi sono stabilimenti di disinfezione

eserciti direttamente dal Commissariato, ma questo tuttavia provvede a proprie spese alla regolare disinfezione del bagaglio degli emigranti, che si eseguisce nelle locali stazioni marittime.

Le opere sopra indicate già eseguite nei porti d'imbarco hanno gravato il Fondo per l'emigrazione per circa 225 mila lire e il loro esercizio, compreso il servizio sanitario, costa annualmente circa 20 mila lire.

In quanto ai ricoveri in Genova, Napoli e Palermo, che sono un obbligo di legge, il Commissariato non potè attuarli ancora per un complesso di circostanze che gioverà qui accennare brevemente (1).

Per Genova, la maggiore difficoltà è costituita dalla scelta dell'area. Costruire il ricovero entro la zona del porto non è possibile; onde è mestieri di un'area vicina, tra la stazione ferroviaria e quella marittima. Unica area e più conveniente, allo stato delle cose, è quella del mattatoio civico occidentale, che, per disposizioni di quel municipio, dovrebbe abbattersi. Senonchè, le vicende amministrative di quella città impedirono sinora al Municipio di potersi impegnare verso il Commissariato. Ora le pratiche sono riattivate.

L'attesa, del resto, non nuoce molto, poichè le locande autorizzate per l'alloggio degli emigranti, a Genova, se non offrono tutte le desiderabili garanzie, in complesso non sono delle peggiori. Una sola di esse è capace di alloggiare 300 emigranti e il proprietario va ampliandola, tanto che fra breve potrà forse alloggiarne 900.

Aggiungasi, che gli emigranti che partono dal porto di Genova sono, in questi ultimi anni, diminuiti di numero in confronto degli anni precedenti. Nel 1891 sono partiti da Genova per il Plata ed il Brasile 135,328 emigranti, 129,114 nel 1897; ed ora la media delle partenze nell'ultimo triennio è scesa a soli 67,000 emigranti.

È vero che in questi ultimi anni si è avuto un certo aumento nel numero degli emigranti ritornati in patria da paesi transoceanici; ma

(1) Va anche ricordato che il Consiglio dell'emigrazione discutendo, l'anno scorso, il problema della colonizzazione italiana all'estero, fu di parere che in attesa della soluzione di quel problema, che avrebbe fortemente impegnato il Fondo per l'emigrazione, convenisse rimandare temporaneamente la costruzione dei ricoveri nei porti d'imbarco.

gli emigranti che rimpatriano si fermano in Genova solo il tempo strettamente necessario per prendere il primo treno che li trasporti al paese d'origine. Onde di poco giovamento sarebbe per essi il ricovero.

Tuttavia, nonostante che il movimento dell'emigrazione a Genova sia ora relativamente limitato, e in previsione anche di una possibile ripresa dell'emigrazione per l'America meridionale, la costruzione del ricovero in Genova si presenta sempre come molto utile e raccomandabile.

Per il ricovero di Napoli, ove si agglomerano talvolta enormi masse di emigranti, sono stati iniziati e con ogni cura proseguiti dal Commissariato gli studi necessari. Ma ora un privato, il marchese Emilio di Campolattaro, ha presentato al Commissariato un progetto per la costruzione e l'esercizio ad iniziativa privata del ricovero, il quale verrebbe eseguito secondo i piani del Commissariato medesimo.

Il ricovero, che sarebbe sottoposto alla sorveglianza del Commissariato, servirebbe pure alle operazioni di vaccinazione e visita medica, attualmente di non facile esecuzione nei locali della stazione di disinfezione, già diventati ristretti per l'aumentato movimento emigratorio.

Secondo la proposta del marchese di Campolattaro, sarebbe provveduto, oltre al vitto ed alloggio degli emigranti, anche al ricevimento loro e dei loro bagagli alla stazione, mediante omnibus e furgoni, e al loro accompagnamento, dopo la sosta nel ricovero, all'imbarco, nonchè al compimento delle necessarie operazioni di disinfezione. Per ciò che riguarda la distribuzione interna dei locali, il progetto è stato eseguito sugli studi fatti, per conto del Commissariato, dall'ingegnere Coen Cagli del Genio civile.

La proposta del marchese di Campolattaro è stata sottoposta al Consiglio dell'emigrazione, il quale, riservandosi ogni giudizio in merito, ha ritenuto doversi sentire il Consiglio di Stato circa la facoltà o meno del Commissariato di affidare la costruzione dei ricoveri previsti dalla legge alla iniziativa privata, e, in secondo luogo, esser necessario prima stabilire, a tenore dell'art. 183 del Regolamento, le norme generali per l'esercizio dei ricoveri medesimi.

Quanto al porto di Palermo (dato il numero limitato delle partenze che, nell'ultimo triennio, non ha raggiunto, in media, i 13 mila emigranti), la necessità del ricovero non è vivamente sentita, al movimento attuale essendo sufficienti le locande autorizzate, sottoposte alla disciplina e alla vigilanza del locale Ispettore dell'emigrazione e di un medico igienista. Ma occorreranno miglioramenti di opere e altre provvidenze per rendere anche colà meno disagiato il transito e il soggiorno degli emigranti.

4. — Servizio di cambio della moneta nei porti d'imbarco.

Una utile forma di tutela è esercitata nel porto di Napoli, dove, a cura del *Banco di Napoli*, è stato istituito, fin dal marzo del 1902, uno speciale ufficio per l'emissione di *vaglia* in dollari, per uso degli emigranti che si recano nell'America del Nord. I detti vaglia vengono rilasciati dietro versamento di moneta italiana, da valutarsi al cambio indicato giorno per giorno con apposito avviso. Essi sono pagati al momento dello sbarco in America, dal corrispondente del Banco di Napoli indicato sui vaglia stessi. Sono intestati agli emigranti, e li assicurano dalle possibili perdite, perchè, nessun'altra persona, oltre quella che ne ha il diritto, può ottenere il pagamento.

Gli emigranti riescono così a sottrarsi, al loro sbarco in America, alle esigenze di cambisti poco onesti, ai quali sarebbero costretti a ricorrere per il cambio in dollari della moneta italiana che portano seco. Essi, poi, non devono pagar nulla in America pel cambio dei vaglia del Banco di Napoli.

L'ufficio del Banco attualmente si trova nei locali della stazione di disinfezione, nel luogo, cioè, per dove necessariamente gli emigranti devono passare prima dell'imbarco.

Da notizie fornite dal Banco di Napoli (1), risulta che, durante il 1904, furono rilasciati 25,868 *chèques* per dollari 366,030. 85.

Indichiamo qui appresso il numero degli *chèques* emessi anche per

(1) Vedasi la relazione in data 30 maggio 1905, sulle rimesse e sui risparmi degli emigranti, presentata dal Direttore generale del Banco di Napoli al Ministro del tesoro.

gli anni precedenti 1902 e 1903, da quando cioè fu istituito il servizio di cui si tratta, aggiungendo pure la percentuale degli *chèques* in rapporto al numero degli emigranti.

	1902 (marzo-dicembre)	1903	1904
Numero degli <i>chèques</i>	16,819	27,850	25,868
Ammontare in dollari	188,335	313,628	356,030
Percentuale sul numero degli emigranti	12.70 %	15.62 %	22.08 %

L'incremento che si rileva dalle cifre sopra riportate si è anche accentuato durante l'anno in corso. Nei soli primi tre mesi del corrente anno l'emissione ha raggiunto il numero di 20,231 *chèques* per dollari 210,135, risultando così nella proporzione di 35.87 per cento.

III. — Del trasporto degli emigranti e dei noli.

1. — Vettori di emigranti e rappresentanti di vettori.

Vettori. Hanno, al 31 maggio 1905, patente di vettore 16 fra Società, armatori e noleggiatori, così distribuiti:

- 6 società nazionali di navigazione, delle quali una noleggia pure 2 piroscafi esteri e una possiede un piroscafo nazionale e ne noleggia 6 esteri;
- 7 società estere di navigazione;
- 1 armatore nazionale, il quale noleggia pure un piroscafo nazionale;
- 1 noleggiatore nazionale di vapori nazionali;
- 2 noleggiatori nazionali di vapori esteri.

Il trasporto degli emigranti è fatto più — in complesso — dalle bandiere estere, prese nel loro insieme, che dalla bandiera nazionale. Si nota tuttavia, in questi ultimi anni, un certo aumento nel numero degli emigranti trasportati dalla nostra bandiera. Occorre pure far distinzione fra le diverse linee, giacchè mentre ad es. la concorrenza fra le bandiere estere e la nazionale è fortissima per gli Stati Uniti, è invece molto minore per le linee dell'America meridionale.

Nel prospetto seguente indichiamo il numero degli emigranti trasportati negli ultimi tre anni dalle bandiere estere e dalla nazionale per ciascuna linea, indicando, oltre le cifre assolute, anche quelle proporzionali su 100.

Emigranti trasportati negli anni 1902-1904 dalla bandiera estera
e dalla nazionale, divisi per linee di navigazione.

PAESI DI DESTINAZIONE	BANDIERA ITALIANA		BANDIERA ESTERA		TOTALE	
	Cifre assolute	Per cento	Cifre assolute	Per cento		
Plata	1902 . .	22,955	71.5	9,145	28.5	32,100
	1903 . .	28,994	71.4	11,587	28.6	40,581
	1904 . .	43,564	72.6	16,400	27.4	59,964
Brasile	1902 . .	19,114	79.8	4,837	20.2	23,951
	1903 . .	8,649	79.8	2,186	20.2	10,835
	1904 . .	8,164	74.5	2,793	25.5	10,957
Stati Uniti (1)	1902 . .	57,763	31.5	125,624	68.5	183,387
	1903 . .	75,497	36.3	132,372	63.7	207,869
	1904 . .	45,871	33.0	92,964	67.0	138,835
America centrale	1902 . .	365	70.9	150	29.1	515
	1903 . .	440	44.1	557	55.9	997
	1904 . .	731	75.1	243	24.9	974
Paesi del Pacifico	1902 . .	57	21.8	204	78.2	261
	1903 . .	"	"	170	100.0	170
	1904 . .	"	"	307	100.0	307
Australia ed Africa	1902 . .	"	"	62	100.0	62
	1903 . .	"	"	53	100.0	53
	1904 . .	1	"	780	100.0	781
Totale (1)	1902 . .	100,254	41.7	140,022	58.3	240,276
	1903 . .	113,580	43.6	146,925	56.4	260,505
	1904 . .	98,331	46.4	113,487	53.6	211,818

(1) Non compresi gli emigranti partiti dal porto di Havre ed imbarcati sui piroscafi della *Compagnie Générale Transatlantique*.

L'esperienza di ormai quattro anni ha dimostrato come il servizio dei piroscafi noleggiati lascia non di rado a desiderare. Imperocchè i noleggiatori, non essendo direttamente interessati, costituiscono tra il proprietario della nave e l'emigrante un terzo elemento, quasi parasitario, e non corrispondono interamente al fine che si prefisse la legge nell'istituire la figura del vettore noleggiatore, che fu specialmente quello di impedire eventuali monopoli da parte delle potenti società di navigazione. Il *vettore-armatore*, che esercita linee di navigazione con organizzazione propria di cui è direttamente responsabile, oltre al trovarsi in migliori condizioni rispetto alla legge, offre altresì maggiori vantaggi agli emigranti che non il semplice noleggiatore. Questo è costretto, per procacciarsi gli emigranti, ad accordare più laute provvigioni agli accaparratori (le quali provvigioni, com'è noto, sono di tanto più alte di quanto inferiore è la bontà del trasporto), e spesso questa maggiore spesa si riflette sul trattamento.

Non sembrerebbe quindi inopportuno di riprendere in esame la questione se il semplice noleggiatore, non armatore in proprio, debba, in via normale, esser privato della facoltà d'aver patente. La questione va considerata anche in rapporto alla convenienza di assicurare o meno alla marina nazionale nell'industria del trasporto degli emigranti, una certa protezione, giacchè, come è noto, i noleggiatori si valgono, quasi interamente, di piroscafi stranieri.

Rappresentanti di vettori. Ad altri rilievi non meno importanti ci costringe il numero dei rappresentanti dei vettori, ancora soverchio, malgrado la recente riduzione che se n'è fatta da uno per comune ad uno per mandamento.

Questi rappresentanti sono pagati, come è noto, a provvigione, ad un tanto cioè per ogni emigrante procurato al vettore. Tale sen-seria o mediazione varia dalle 10 alle 30 e più lire per posto. Il vettore-armatore, che ha linee determinate, flotta numerosa e di buona qualità, cerca di limitare al minimo la provvigione, ma, per il contrario, il vettore, specialmente noleggiatore, che non ha linee regolari, o con flotta scadente, ha tutto l'interesse di elevare le prov-

vigioni, che talora sono arrivate sino a 70 lire per posto. Nè si supponga che da questo profitto del rappresentante derivi sempre un ribasso sul nolo per l'emigrante. Niente affatto: conviene sostenere il nolo di cartello per accreditare il trasporto; e il beneficio va sempre, o quasi, esclusivamente al rappresentante di vettore. Come si vede, nella pratica il rappresentante viene quasi ad agire come il *subagente* della cessata legge del 1888.

Dal dì che ebbe vigore la legge 31 gennaio 1901 ad oggi, i rappresentanti proposti dai vettori al Commissariato ascensero alla rilevante cifra di 19,408, e non piccolo lavoro di epurazione è occorso e occorre tuttora. Quelli che agiscono attualmente con l'assenso del Commissariato sono 8364: per altri 500 circa si attendono le necessarie informazioni prima di accordare loro il definitivo assenso.

A prescindere dal lavoro burocratico che dà, al Commissariato, il servizio relativo alle nomine e approvazioni dei rappresentanti, tanto da richiedere l'opera di sei impiegati e la corrispondenza annua di oltre 30,000 lettere (nello scorso anno furono 14,997 in arrivo e 15,224 in partenza), ciò che più importa rilevare si è che un numero così grande di rappresentanti, ossia di *sensali*, *mediatori*, *agenti*, in operazioni d'emigrazione, ancorchè di buona condotta, oltre che riuscire spesso di danno all'interesse degli emigranti, non può che fomentare artificialmente l'emigrazione.

Sarà pertanto necessario studiare discipline più rigorose e più rigorose selezioni, a riguardo dei rappresentanti, di quelle che ora la legge o il regolamento consentano.

Aggiungasi, che l'opera dei rappresentanti lascia qualcosa a desiderare anche per altri rispetti. È a ritenere che essi continuino spesso nel sistema di piccoli inganni e di piccole frodi che già si lamentava sotto la vecchia legge. La possibilità, pei rappresentanti, di continuare in questo sistema dipende dal fatto che ancora chi esercita la maggiore assistenza all'emigrante è proprio il rappresentante. Data l'inerzia della maggior parte dei Comitati locali, l'emigrante è quasi sempre costretto a rivolgersi per notizie ed informazioni al rappresentante, al quale deve pure ricorrere molto spesso se vuole ottenere sollecita-

mente il passaporto. Ed è specialmente per il funzionamento non ancora completamente soddisfacente del servizio dei passaporti (1) che il rappresentante si mantiene ancora un elemento quasi indispensabile per l'emigrante e come tale riesce ad estorcere mercedi e compensi non dovuti.

Tale stato di cose richiede una vigilanza incessante ed oculata ed è a lamentare che non sempre le Prefetture siano in grado di soddisfare alle richieste e ai desideri del Commissariato.

2. — Piroscafi addetti al trasporto di emigranti.

Numero dei piroscafi. — I vapori addetti al trasporto di emigranti iscritti nelle patenti per l'anno 1905, sono, come per l'anno precedente, 97 divisi per nazionalità come appresso:

- 38 con bandiera italiana;
- 59 con bandiera estera, dei quali:
 - 11 con bandiera britannica;
 - 17 con bandiera tedesca;
 - 23 con bandiera francese;
 - 8 con bandiera spagnuola.

Soltanto sette dei piroscafi sopra indicati, e cioè quelli della *Compagnie générale transatlantique* non imbarcano i nostri emigranti in porti italiani, salpando dall'Havre direttamente per Nuova York. Tutti gli altri imbarcano gli emigranti a Genova, Napoli, Palermo e Messina.

Visite ai piroscafi che trasportano emigranti. — I piroscafi che trasportano emigranti sono sottoposti a varie *visite*, che hanno lo

(1) A rendere più rigorosa ed uniforme l'osservanza delle disposizioni riguardanti il servizio dei passaporti, il Ministero degli affari esteri ha recentemente diramato alle autorità governative e comunali una circolare che risolve i dubbi e le incertezze manifestatesi nell'applicazione delle disposizioni stesse. La circolare, che si trova riprodotta nel n. 9 del *Bollettino dell'emigrazione*, è stata inviata ai Prefetti e ai Sindaci del Regno, agli Ispettori dell'emigrazione nei porti d'imbarco e agli Ufficiali diplomatici e consolari all'estero, ed è stata mandata altresì in comunicazione ai Procuratori generali presso le Corti di appello, ai Procuratori del Re presso i Tribunali ed ai Pretori del Regno.

scopo di accertare se essi si trovino nelle condizioni di navigabilità, assetto interno, corredo, provviste, prescritte dalla legge. Queste visite, cui presiedono funzionari degli Ispettorati dell'emigrazione e delle Capitanerie, hanno dato nel decorso anno risultati abbastanza soddisfacenti.

Il Ministero della marina, d'accordo con il Commissariato, non ha mancato all'occorrenza di emettere gli opportuni provvedimenti acciocchè le disposizioni del regolamento riguardante il trasporto degli emigranti avessero la più rigorosa applicazione e le Commissioni di visita e gli Ispettorati ne curarono la stretta osservanza. Anche di recente, il Commissariato provvide a meglio disciplinare i servizi di bordo, e far sì che i capistiva, gli infermieri, i cuochi, ecc. fossero scelti fra persone idonee a prestare validamente l'opera loro.

Sorveglianza dei medici della R. Marina a bordo delle navi. — Pure soddisfacente fu il servizio sanitario e di vigilanza eseguito a bordo delle navi dai medici della marina militare, giusta quanto è prescritto dall'articolo 11 della legge.

Per le navi partite dell'Italia durante l'anno 1904 in soli 77 viaggi su 388 non fu possibile avere la presenza a bordo del medico militare. Si poté ovviare in 49 casi, imbarcando come commissario viaggiante un ufficiale di porto o un funzionario del Commissariato, secondo il disposto dell'articolo 32 del regolamento, ma in 28 casi non fu possibile provvedere, per assoluta deficienza di personale, la quale si è manifestata anche maggiormente nei primi mesi dell'anno in corso.

Epperò il Commissariato sta ora avvisando con l'on. Ministero della marina ai mezzi necessari perchè l'articolo 11 della legge possa in avvenire avere sempre la sua applicazione. Un'apposita Commissione ha già studiato alcune modificazioni che si potrebbero apportare nell'ordinamento del servizio dei medici per gli emigranti, specialmente per far sì che il Commissariato abbia sempre a sua disposizione un numero di tali funzionari sufficiente per le esigenze del servizio.

In genere, le relazioni presentate dai commissari viaggianti alla

fine di ogni loro viaggio sono improntate ad equità e contengono utili suggerimenti per le miglorie delle navi e del servizio di bordo.

Requisiti dei piroscafi addetti al trasporto degli emigranti. — Dei piroscafi addetti al servizio dell'emigrazione circa una terza parte contano più di vent'anni di età. Circa altrettanti sono quelli che hanno una stazza netta inferiore alle 2000 tonnellate di registro. Circa quindici, poi, non raggiungono le 11 miglia di velocità all'ora; altrettanti non raggiungono le 12 miglia.

La legge vigente, com'è noto, non dà prescrizioni nè per la stazza nè per l'età dei piroscafi addetti al trasporto degli emigranti, e si accontenta di un minimo di velocità di 10 miglia all'ora.

Ma l'età, la stazza e la velocità dei piroscafi sono i fattori principali della bontà del trasporto, e nessuno ignora i progressi notevoli compiutisi in questi ultimi anni nell'industria delle costruzioni navali. Pertanto, il Commissariato, d'accordo con i Ministeri degli esteri e della marina, fin dall'anno scorso affidò ad un'autorevole Commissione di tecnici il compito di suggerire riforme e miglorie da apportarsi al titolo IV del regolamento, che tratta appunto del trasporto degli emigranti in viaggi transoceanici. La Commissione ha già emesso le sue conclusioni, che ora formano oggetto di studio presso il Commissariato per una prossima modificazione alla legge e al regolamento sulla emigrazione.

3. — Dei biglietti d'imbarco prepagati.

Gli emigranti possono, per recarsi all'estero, valersi oltre che di biglietti ordinari acquistati nel regno, anche di biglietti *prepagati* (*prepaids*) acquistati a loro favore da parenti ed amici residenti all'estero.

L'uso dei biglietti *prepagati* si è, in questi ultimi tempi, diffuso oltre misura e ciò specialmente perchè i vettori fanno all'estero, per ragioni di concorrenza, una larga e sempre crescente emissione di siffatti biglietti.

Ad estendere l'uso dei *prepagati* concorrono alcuni speculatori, i quali fanno incetta all'estero di *prepaids* in bianco per poi rivenderli nel regno, lucrando sulla differenza di prezzo fra il nolo praticato in Italia e il prezzo del *prepaid*, che all'estero si vende a meno che non il biglietto ordinario nel Regno.

Il numero sempre maggiore di persone che si presentano all'imbarco con biglietti *prepagati* (1), ha dimostrato l'insufficienza delle disposizioni della legge e del regolamento che disciplinano la materia.

Com'è noto, la legge (art. 20) dispone che il biglietto venduto all'estero da un vettore, dà diritto all'emigrante, cui il biglietto sia intestato, ad esigere l'imbarco sul primo piroscafo di esso vettore, che parta per la destinazione indicata nel biglietto. Il regolamento poi (art. 77) regola l'esercizio di questo diritto, prescrivendo che l'emigrante debba dare al vettore un preavviso di almeno 10 giorni.

Ma la pratica ha dimostrato quanto sia difficile agli emigranti ottenere l'imbarco nei termini prescritti dalla legge. Da una parte, l'emigrante trascura di dare il preavviso nelle forme volute dal regolamento; dall'altra, il vettore, a scarico della propria responsabilità, cerca sempre di allegare come motivo del rifiuto d'imbarco degli emigranti muniti di *prepagati* la mancanza di posti disponibili, circostanza questa che non è sempre agevole controllare. Sicchè, il termine fissato dal regolamento per l'imbarco dei possessori di *prepaids*, rimane molto spesso lettera morta.

Pertanto, indipendentemente dai singoli provvedimenti, che a norma di legge è possibile prendere caso per caso, il Commissariato riterrebbe opportuno che fossero riprese in esame le attuali disposizioni riguardanti il servizio dei *prepaids*, per meglio disciplinare la procedura da seguirsi e sancire la responsabilità del vettore nel caso di mancato imbarco degli emigranti nei termini voluti.

(1) Indichiamo qui appresso il numero degli emigranti partiti con biglietto prepagato dal 1902 in poi:

1902	1903	1904	cinque mesi 1905
60,035	70,482	57,754	43,881

4. — Noli massimi per il trasporto degli emigranti.

Come ne fa obbligo la legge sull'emigrazione (art. 14) si è proceduto, ogni quadrimestre, alla revisione dei noli pel trasporto degli emigranti. Dei procedimenti seguiti e dei criteri adottati nei diversi quadrimestri, si è reso conto, in modo particolareggiato, nelle relazioni pubblicate nel *Bollettino dell'emigrazione*.

Nessun aumento di noli fu consentito nel 1904 e nei primi due quadrimestri del 1905, nonostante le vive e ripetute insistenze dei vettori. A tali aumenti si sono opposti così il Commissariato della emigrazione, come il Consiglio superiore di marina (chiamato a dare il suo parere nei casi di disaccordo fra Commissariato e vettori) nonchè il Ministro degli affari esteri. E invero non vi erano buone ragioni per consentire gli aumenti chiesti dai vettori. Non solo le condizioni generali del mercato dei trasporti, ma pure quelle particolari di esercizio dei vettori, che fanno capo di linea nei porti italiani, vi si opponevano.

Invece sembrò opportuno apportare, nel livello dei noli, alcune riduzioni. Una parte di queste riguardano alcuni singoli piroscafi, e furono giustificate dalla necessità di mettere meglio in rapporto i prezzi massimi con la qualità dei mezzi di trasporto, che la maggiore conoscenza di essi dà modo di sempre meglio valutare.

Una riduzione generale fu poi apportata, nel terzo quadrimestre 1904 — e mantenuta ferma nei successivi — per tutti i piroscafi che fanno la linea degli Stati Uniti, nella misura media di 10 lire per piroscafo. Ragioni varie indussero a tale ribasso, e principalmente il raffronto coi noli per la stessa destinazione praticati in porti esteri, e la considerazione che le condizioni di questa linea vanno sempre migliorando, mentre le provvigioni corrisposte dai vettori per la linea stessa sono venute elevandosi.

Da tali riduzioni gli emigranti hanno ricavato complessivamente un vantaggio assai rilevante. Se si confrontano i noli stabiliti per l'ultimo quadrimestre del 1904 e pel primo e secondo del 1905 con

quelli dei corrispondenti periodi degli anni precedenti, si vede che l'economia nelle somme pagate dagli emigranti, pei noli, può valutarsi, in cifra tonda, a lire 250,000 pel terzo quadrimestre 1904, a lire 1,000,000 pel primo quadrimestre 1905, e approssimativamente in lire 400,000 pel secondo quadrimestre dell'anno in corso.

Nel procedere alla revisione dei noli il Commissariato ha tenuto presente lo scopo che indusse il legislatore a stabilire il principio dell'articolo 14 della legge. Si tratta di fissare dei prezzi massimi, dei limiti, al di là dei quali il compenso preteso dai vettori per il trasporto non sarebbe più in relazione con le condizioni generali del mercato. In altri termini, si tratta non di comprimere i legittimi interessi dei vettori, ma d'impedire che questi traggano partito dalla attivissima domanda di trasporti che si verifica in alcuni mesi dell'anno per costringere gli emigranti a pagare prezzi eccessivamente alti.

E il Commissariato ha coscienza di essersi servito di questa delicata funzione affidatagli dalla legge, con moderazione e fermezza allo stesso tempo, in base all'esame attento e diligente dei complessi elementi che costituiscono i prezzi dei trasporti. Come pure il Commissariato crede che l'articolo 14, nella sua pratica applicazione, abbia giovato ad un'efficace tutela degli emigranti.

L'esperienza dimostra però la necessità che la revisione dei noli sia semestrale anzichè quadrimestrale, come attualmente stabilisce la legge. I termini fissati dalle disposizioni in vigore sono troppo ristretti, data la molteplicità delle notizie da raccogliere e dei pareri che debbonsi avere preventivamente; e perciò dovrebbero essere opportunamente allargati. Mentre, d'altra parte, è da considerare che nessun danno verrebbe dalla determinazione semestrale, anzichè quadrimestrale, dei noli, inquantochè i prezzi di trasporto dei passeggeri presentano — a differenza dei noli merci — una notevole stabilità. E, ad ogni modo, la legge consente di cambiare i noli stabiliti — se occorra — anche prima che spiri il periodo della loro validità normale.

IV. — Sanzioni giuridiche.

1. — Contravvenzioni alla legge e al regolamento sull'emigrazione.

Ogni volta che una denuncia vien fatta al magistrato per un'infrazione alla legge o al regolamento sull'emigrazione, l'autorità che fece la denuncia è tenuta (art. 188 del regolamento) a informarne il Commissariato; al quale devono pure essere comunicate le ordinanze e sentenze pronunciate dalle autorità giudiziarie per reati in materia di emigrazione (art. 31 della legge).

Come fu già rilevato nella precedente relazione, è necessario avere il numero di questi reati e l'esito dei giudizi, non solo per conoscere quali sono le disposizioni della legge e del regolamento violate con maggiore frequenza, e per l'esecuzione delle quali deve esercitarsi una vigilanza più attiva, ma anche per mettere in grado il Commissariato di prendere gli opportuni provvedimenti nel rinnovare le patenti ai vettori, o nell'ordinare la restituzione delle cauzioni prestate dai medesimi, come pure per dar notizia al Ministero della marina delle contravvenzioni che potrebbero portare all'esclusione dei vettori dai premi di navigazione.

Secondo le notizie pervenute al Commissariato, dal 2 settembre 1901 al 30 aprile 1905, fu provveduto dall'Autorità giudiziaria su 1649 contravvenzioni in materia di emigrazione, per le quali fu iniziato procedimento penale a carico di 1254 imputati.

Di questi 1254 imputati, 165 erano vettori, 341 rappresentanti di vettori, e 748 altre persone, per lo più agenti clandestini di emigrazione.

I vettori sono generalmente denunciati perchè i piroscafi impiegano nel viaggio un numero di giorni maggiore di quello indicato nel biglietto d'imbarco, o perchè non furono osservate a bordo dei piroscafi le norme regolamentari, riguardanti l'assetto interno di essi, i provvedimenti igienici o il trattamento degli emigranti.

Le infrazioni commesse dai rappresentanti di vettori consistono

per lo più nel percepire da emigranti compensi che non sono loro dovuti, nel vincolarli con anticipazioni pecuniarie, o nel compiere operazioni di emigrazione fuori della circoscrizione loro assegnata, ovvero per conto di vettori che non sono autorizzati a rappresentare.

Quanto ai privati, quelli che si rendono colpevoli di trasgressioni in materia di emigrazione sono il più delle volte agenti clandestini, che operano per conto di agenzie estere, specialmente svizzere, arrolando emigranti in Italia e inviandoli a imbarcarsi in porti stranieri. Spesso si tratta anche di rappresentanti di vettori, che continuano ad ingerirsi in affari di emigrazione dopo che ne fu tolta loro la facoltà, sia perchè sottoposti a procedimento penale, sia perchè revocati dai vettori, sia per altri motivi.

Poco rilevante si è mantenuto, anche nel 1904, il numero delle contravvenzioni alle disposizioni di legge intese ad impedire l'incetta dei minorenni e la loro emigrazione clandestina, il che induce a credere che i provvedimenti presi dal Commissariato col concorso di alcuni consoli e una maggiore vigilanza esercitate nelle provincie dove quel traffico era più diffuso, abbiano avuto un effetto salutare.

Sul totale dei 1254 imputati per i quali fu provveduto, l'esito del giudizio fu di proscioglimento per 789 (63 su 100) e di condanna per 420 (33 su 100). Per 45 imputati (4 su 100) si era dichiarato non farsi luogo a procedere nel periodo istruttorio. L'alta proporzione di imputati prosciolti dipende, sia dalla difficoltà di raccogliere le prove a carico dei contravventori, sia dall'essere molte denunce fatte unicamente per gelosia di mestiere o per inimicizie locali. Ma, in particolar modo, è da tener conto dell'influenza che ebbero sul numero dei proscioglimenti i decreti di amnistia del 2 novembre 1902 e del settembre 1904, in virtù dei quali fu dichiarata estinta l'azione penale per un gran numero di contravvenzioni.

Infine è da osservare che le autorità giudiziarie continuano a mostrare una mitezza, forse eccessiva, verso gl'imputati riconosciuti colpevoli di infrazioni alla legge o al regolamento sull'emigrazione. Le pene inflitte di rado oltrepassano pochi giorni di arresto o poche lire di ammenda, anche quando si sommino in una condanna più contrav-

venzioni. Che se i giudici di primo grado sono, qualche rara volta, piuttosto severi nell'applicazione della pena, in appello i condannati trovano quasi sempre maggiore indulgenza e ottengono, se non il proscioglimento, almeno una notevole diminuzione della pena riportata.

Ciò è dovuto forse al fatto, che i magistrati non si rendono adeguato conto dei gravi danni che arrecano a tanta povera gente coloro che si rendono colpevoli di abusi in materia di emigrazione e della necessità che questi abusi siano severamente repressi.

2. — Commissioni arbitrali.

Lavori compiuti dalle Commissioni arbitrali. — Le Commissioni arbitrali, alle quali è affidata la risoluzione delle controversie fra vettori ed emigranti, sono costituite, a' termini dell'articolo 27 della legge, in tutte le provincie del Regno. Ma in 31 provincie esse non ebbero finora materia di giudizio (1); nelle altre 38 furono presentati 637 ricorsi, dei quali furono giudicati 533. Di questi, 168 furono accolti, 241 respinti, 50 dichiarati inammissibili perchè prodotti dopo il termine stabilito dalla legge, e 74 esauriti per transazione, desistenza o in altro modo; 105 ricorsi sono tuttora pendenti.

Le controversie furono soprattutto numerose innanzi alle Commissioni arbitrali di Palermo, di Teramo, di Napoli e di Messina, alle quali furono rispettivamente presentati, dal settembre 1901 a tutto aprile 1905, 165, 71, 57 e 46 reclami.

Gli emigranti ricorrono alle Commissioni arbitrali per motivi diversi, come per mancato o ritardato imbarco, per chiedere la restituzione di somme pagate oltre il nolo, per smarrimento di bagaglio, ecc. Ma il maggior numero di ricorsi (78 su 100 ricorsi decisi) hanno per iscopo di ottenere il risarcimento di danni a coloro che non furono

(1) Le provincie nelle quali le Commissioni arbitrali non ebbero finora da giudicare alcuna controversia sono quelle di Alessandria, Arezzo, Belluno, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Cremona, Ferrara, Firenze, Forlì, Grosseto, Livorno, Mantova, Modena, Novara, Padova, Parma, Piacenza, Pisa, Porto Maurizio, Ravenna, Reggio nell'Emilia, Rovigo, Sassari, Siena, Siracusa, Trapani, Treviso, Udine e Verona.

ammessi a sbarcare negli Stati Uniti, poichè (art. 24 della legge) il vettore è tenuto a indennizzare l'emigrante il quale sia respinto dal paese di destinazione in forza di leggi locali sull'immigrazione, *quando sia provato che a lui erano note prima della partenza le circostanze che avrebbero determinato la reiezione dell'emigrante*. D'altra parte, le leggi che regolano l'ammissione degli stranieri negli Stati Uniti non stabiliscono tassativamente i casi di esclusione; ma danno soltanto alcune norme generali, lasciando in facoltà dei commissari federali preposti al servizio di immigrazione di applicarle con arbitrio discrezionale (1). E in questi giudizi si notano incertezze e diversità di vedute, alcune Commissioni mostrandosi severe verso i vettori, altre più moderate nell'aggiudicare le indennità pretese dai reclamanti. È tuttavia notevole il fatto che la proporzione dei ricorsi respinti, rispetto al numero di quelli giudicati, è venuta alquanto aumentando anche presso quelle Commissioni arbitrali che ne accoglievano prima la maggior parte; il che parrebbe indicare che quelle speciali magistrature si mostrano ora più rigorose nell'esigere la prova che la reiezione dell'emigrante dal paese a cui è diretto, sia dovuta a colpa del vettore.

Non mancarono i lagni di alcuni vettori, sporti al Commissariato, contro l'eccessiva rigidità dei criteri a cui si ispirano talvolta le sentenze arbitrali. Ma il Commissariato si astenne da qualsiasi intervento nell'azione giudiziaria, nella fiducia che si stabilisca una giurisprudenza che sia, ad un tempo, di ammonimento e di difesa per i vettori, nei loro rapporti cogli emigranti.

Il Commissariato deve spesso sollecitare i vettori a dare esecuzione alle sentenze pronunciate dalle Commissioni arbitrali. Deve tuttavia soggiungere che i vettori hanno sempre ottemperato a codesti inviti senza che fosse necessario eseguire il prelevamento delle indennità

(1) La traduzione italiana della Legge federale che regola l'ammissione degli emigranti negli Stati Uniti, è data nel *Bollettino dell'emigrazione* n. 6 del 1903. Si è cercato pure di chiarire quelle norme nelle *Istruzioni per chi emigra negli Stati Uniti dell'America del Nord*, che si distribuiscono ai Comitati locali per l'emigrazione e a bordo dei vapori che partono per quella destinazione. Ma i criteri stabiliti dalla legge americana (anche dopo i ritocchi introdottivi colle disposizioni del 3 marzo 1903) non sono tassativi.

dalla cauzione prestata, in forza dell'articolo 27 della legge. Si è pur dovuto, in parecchi casi, provvedere che le somme attribuite dalle Commissioni arbitrali ad emigranti residenti in paesi esteri fossero fatte pervenire ad essi per mezzo delle autorità consolari, e che le indennità liquidate a favore di emigranti dichiarati irreperibili fossero versate ad interesse fruttifero nella Cassa dei depositi e prestiti, per conto e a nome degli emigranti stessi.

La somma complessiva delle indennità poste a carico dei vettori negli anni 1902-1904 a favore degli emigranti fu di circa lire 58,000.

Costituzione delle Commissioni arbitrali e procedimento innanzi ad esse. — Oltre quelle indicate nella precedente relazione, nessuna altra questione che meriti di essere rilevata è sorta circa la costituzione delle Commissioni arbitrali e il procedimento innanzi ad esse.

Sopra un solo punto crediamo opportuno insistere, ed è quello che riguarda i mezzi con cui sopperire alle spese di cancelleria, nonchè di trasferta per alcuni membri delle Commissioni arbitrali. In talune provincie, come quelle di Palermo, di Teramo e di Napoli, dove il lavoro di queste Commissioni ha assunto notevoli proporzioni, i Prefetti dichiararono che, non potendo il personale ordinario d'ufficio attendervi con la necessaria sollecitudine, le citazioni, le notificazioni, la copia e la spedizione delle sentenze subivano ritardo. Si è autorizzato in qualche caso un compenso per il maggior lavoro, e si è stabilito nel bilancio del Fondo per l'emigrazione un apposito capitolo a questo scopo; ma converrebbe provvedere in via normale, per evitare i danni che deriverebbero agli emigranti da un soverchio ritardo nel corso dei giudizi e nell'esecuzione delle sentenze.

A titolo di encomio è doveroso segnalare nella presente relazione l'opera di uno dei componenti la Commissione arbitrale di Palermo, il cav. Lorenzo Cantone, consigliere presso quella Prefettura, il quale, oltre alle sue ordinarie attribuzioni, adempie con particolare solerzia all'ufficio di relatore, ufficio che il rilevante numero dei ricorsi decisi ogni anno da quella Commissione arbitrale rende oltremodo gravoso.

PARTE SECONDA

TUTELA DEGLI EMIGRANTI ALL'ESTERO

Alla protezione degli emigranti all'estero si provvede mediante l'opera di istituti di patronato — che il Commissariato cerca di far sorgere o di rafforzare dove è più frequente il passaggio dei nostri connazionali o dove più numerose sono le colonie dei lavoratori italiani, — integrata da quella degli Ispettori viaggianti dell'emigrazione e degli Addetti, recentemente istituiti presso alcuni Consolati dell'Europa. L'azione degli Ispettori si è finora svolta, per necessità di cose, in modo poco continuativo, sotto forma di missioni temporanee aventi per scopo di procurare al Commissariato notizie recenti sulle condizioni degli Italiani nei principali paesi esteri. Completato ora il personale degli Ispettori, sarà presto provveduto ad assegnare a ciascuno una determinata zona di azione, in modo che la loro opera serva anche a coordinare ed integrare quella delle singole istituzioni di patronato.

Diciamo, ora, partitamente, dell'opera dei patronati, degli Ispettori e degli Addetti e delle altre forme di assistenza esercitate a pro degli Italiani all'estero.

I. — Opera delle istituzioni di patronato promosse e sussidiate all'estero.

Le Società di patronato alle quali, dopo l'attuazione della legge sulla emigrazione furono assegnati sussidi sul Fondo per l'emigrazione, sono principalmente costituite nell'America settentrionale e meridionale, dove l'emigrazione italiana si dirige più numerosa.

Specialmente importante in questo momento, per le ragioni già

accennate in altra parte della presente relazione (1), è il problema della protezione degli emigranti italiani negli Stati Uniti dell'America del Nord. L'opera delle associazioni che esercitano il patronato dei nostri emigranti negli Stati Uniti, per quanto degna di lode, pure, dato il numero tanto considerevole di connazionali che annualmente si riversano nel territorio della Confederazione, è certo insufficiente ai bisogni (2).

Il Commissariato si propone, innanzi tutto, di completare la rete degli Istituti di patronato esistenti, promuovendo l'istituzione di Associazioni congeneri a Chicago, nell'Illinois e a New Orleans nella Louisiana, dove molto numerosi sono pure gli emigranti italiani e dove mancano affatto istituzioni di protezione. Si propone pure di rafforzare, in genere, l'azione degli Istituti esistenti, integrandoli con uffici di collocamento al lavoro, che servano ad ottenere una migliore distribuzione degli immigranti italiani al loro arrivo, in modo da impedire che essi continuino ad agglomerarsi nei grandi centri e negli Stati prevalentemente industriali. Siffatto programma del Commissariato, in una con provvedimenti analoghi da adottarsi per l'America meridionale, forma ora oggetto di studio da parte del Consiglio dell'emigrazione.

Il Commissariato segue costantemente, colla massima cura, lo svolgimento delle Società di patronato nei loro scopi, nei loro mezzi finanziari e nell'opera da esse esercitata a vantaggio dei nostri emigranti, e provvederà quanto prima alla pubblicazione delle notizie raccolte sopra ciascuna di esse.

Intanto, si danno qui brevi cenni dell'operato delle Società stesse, e, per i varii gruppi di società, si danno pure notizie riassuntive circa le loro entrate e le loro spese.

(1) Vedasi pag. 20 della presente relazione.

(2) Circa l'azione dei patronati negli Stati Uniti vedasi la relazione del cav. Adolfo Rossi, ispettore viaggiante, pubblicata nel n. 16 del *Bollettino dell'emigrazione* (anno 1904).

1. — Istituzioni di patronato nell'America Settentrionale.

I. — Stati Uniti.

a) Nuova York.

Il patronato degli emigranti italiani a Nuova York si svolge per mezzo di tre società, le quali, pur essendo distinte l'una dall'altra ed esercitando ciascuna forme di assistenza diverse, sono tuttavia coordinate ad un medesimo scopo e si integrano e completano fra loro.

La *Società per la protezione degli immigranti italiani*, ora denominata *The Society for italian immigrants*, costituita nel 1901 per opera di benemeriti cittadini americani, ha esercitato, anche nel decorso anno, il suo ufficio di assistenza nel luogo di sbarco; ha fornito informazioni e, per quanto in limiti ristretti, ha provveduto al collocamento degli emigrati, e al loro trasporto da Ellis Island alla città o alle stazioni ferroviarie.

L'*Istituto italiano di beneficenza* ha provveduto, per parte sua, all'alloggio degli emigranti nelle case di sua proprietà; ai rimpatri, alla distribuzione di soccorsi ai poveri della colonia in denaro, alimenti e medicinali; all'accompagnamento degli emigranti diretti nell'interno alle stazioni ferroviarie, alla ricerca dei loro parenti od amici e al loro collocamento al lavoro d'accordo colla *Società per gli immigranti italiani* sopra accennata.

Nell'anno decorso, il detto Istituto si è provveduto di un dispensario medico, dove i poveri, col solo pagamento di 50 centesimi, possono avere l'assistenza medica e le medicine loro necessarie, nonchè di un piccolo ospedale, che venne aperto nel marzo 1905, con 31 letti.

La *Società di S. Raffaele* ha continuato ad esercitare l'assistenza agli emigranti che arrivano in Ellis Island, specialmente vecchi, donne e fanciulli. Tiene un ricovero gratuito per l'asilo temporaneo di donne e bambini, sino a che essi abbiano trovato i loro parenti od una occupazione. La Società si propone di allargare il ricovero coll'acquisto di nuove case e di offrire gratuitamente, oltre l'alloggio, anche l'assistenza ed il vitto ai poveri ricoverati.

b) Boston.

La *Società per la protezione degli immigranti italiani* in Boston e della quale fu parlato nella relazione precedente, si è sciolta nel mese di dicembre 1904. Una nuova Società, composta di nostri connazionali, col nome di *Benevolent Aid Society for Italian immigrants*, si è costituita nei primi mesi dell'anno 1905, cogli stessi scopi della prima e coll'approvazione di quel R. Consolato.

Questa nuova Società ha già provveduto all'impianto degli uffici e all'ordinamento dei vari servizi; cura essenzialmente di dar diffusione alle notizie sulla domanda e l'offerta della mano d'opera italiana, ed attende ad uno studio sulle condizioni agricole del Massachusetts e di altri Stati, nei quali i nostri emigranti potrebbero trovare da collocarsi favorevolmente.

A Boston è pure sorta nel 1902, ed è stata riconosciuta giuridicamente nel 1903, una *Società di San Raffaele*, con scopi analoghi a quella esistente a Nuova York. Il Commissariato, nell'intendimento di usufruire dell'opera di tutte le istituzioni che possano esercitare opera benefica a pro dei nostri emigranti, ha concesso negli ultimi mesi dell'esercizio 1904-1905, un sussidio anche alla *Società di S. Raffaele*, la quale ha per scopo di giovare e di assistere gratuitamente al porto di arrivo gli emigranti italiani; di consigliarli e proteggerli contro gli abusi; e, se detenuti al luogo di sbarco, ottenere possibilmente il loro rilascio, ricercando i loro parenti od amici, o prendendo in custodia quelli che l'Ufficio di immigrazione credesse affidare alle sue cure.

La Società, inoltre, ha provveduto alla istituzione di un ufficio di informazioni, dove non solo gl'immigranti ma anche i residenti italiani di Boston possono ottenere consigli ed aiuti nella ricerca di collocamento.

c) San Francisco di California.

Comitato di soccorso e di patronato per gli emigranti italiani. — Questo Comitato ha aperto un ufficio di collocamento e di protezione,

il quale provvede a dare gli opportuni consigli agli emigranti che arrivano a San Francisco, al loro collocamento, alla loro difesa legale, a far loro ottenere facilitazioni di viaggio, al ricovero in speciali istituti degli ammalati, vecchi abbandonati e dei bambini orfani e derelitti.

Il Comitato elargisce pure sussidi in denaro, fornisce assistenza medica, somministra medicinali.

d) **Altre istituzioni sussidiate negli Stati Uniti.**

Oltre le Società sopra indicate, il Commissariato ha provveduto, nei primi mesi dell'anno 1905, ad aiutare moralmente e anche materialmente altre istituzioni, in considerazione dell'utile che esse arrecano ai nostri operai emigrati.

Tali istituzioni sono la *Cassa di previdenza fra gli operai italiani di Pittsburg* e l'*Orfanotrofio delle suore italiane del Sacro Cuore in Nuova Orleans*.

La *Cassa di previdenza tra gli operai italiani in Pittsburg*, da poco tempo istituita e posta sotto il controllo dell'autorità consolare italiana, esplica la sua azione nello Stato di Pennsylvania. Si propone di venire in aiuto agli operai italiani che in seguito ad infortunio rimangano temporaneamente o permanentemente inabili al lavoro; di soccorrere in caso di morte le famiglie delle vittime; e soprattutto di procurare agli operai o alle loro famiglie la necessaria assistenza legale per far valere i loro diritti.

L'*Orfanotrofio delle suore italiane del Sacro Cuore in Nuova Orleans*, provvede al mantenimento, nei suoi locali, dei bambini in massima parte orfani di connazionali vittime di infortuni sul lavoro.

II. — **Canada.**

La *Società per la protezione degli immigranti* in Montreal assiste gli Italiani che arrivano al Canada e li aiuta nella ricerca di lavoro e nel loro collocamento in aziende agricole, minerarie e industriali, mediante un ufficio speciale da essa istituito.

Si occupa anche delle vertenze relative ai salari, infortuni sul lavoro, ecc., concedendo sussidi, vitto ed assistenza medica.

Nel 1904, in seguito ad una grande affluenza di operai italiani disoccupati, la Società provvede alla istituzione di una casa di ricovero temporaneo, di una cucina economica ed alla distribuzione, specialmente nel cuore dell'inverno, di vitto e buoni di pane.

Entrate e spese delle istituzioni di patronato per gli immigranti italiani nell'America settentrionale (1).

Entrate. ← Le varie istituzioni di patronato esistenti negli Stati Uniti e nel Canada ricevono sussidi sul bilancio del Fondo per l'emigrazione. Questi sussidi sono stati determinati nelle seguenti cifre, senza impegni per la loro continuazione, dovendo essere confermati per ogni esercizio finanziario, dopo sentito il parere della Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo dell'emigrazione:

Società per gli immigranti italiani in Nuova York	L. 35,000
Istituto italiano di beneficenza in Nuova York	„ 25,000
Società di San Raffaele in Nuova York	„ 8,000
Società di soccorso e beneficenza per gli immigranti italiani in Boston	„ 8,000
Società di San Raffaele in Boston	„ 5,000
Comitato di soccorso e di patronato per gli immigranti italiani in San Francisco di California	„ 6,000
Società per la protezione degli immigranti italiani in Montreal	„ 5,000 (2)

Oltre al sussidio del Fondo per l'emigrazione, le Società sopra indicate dispongono anche di risorse proprie, quali le quote mensili dei soci, i prodotti di spettacoli di beneficenza, tombole, ecc., e i contributi degli enti locali e di associazioni di previdenza o mutuo soc-

(1) Non comprese la *Cassa di previdenza tra gli operai italiani in Pittsburg* e l'*Orfanotrofio delle suore italiane del S. Cuore in Nuova Orleans*, che non sono vere e proprie istituzioni di patronato per gli immigranti. I sussidi concessi dal Commissariato a queste istituzioni sono di lire 1500 e 1000, rispettivamente.

(2) Oltre un sussidio straordinario di lire 10,000, dato per far fronte ad esigenze straordinarie manifestatesi in seguito all'affluenza di gran numero di operai disoccupati.

corso costituite fra i nostri connazionali. Possiamo dare notizia di tali entrate per l'anno 1904 e per ogni Società.

Società per gli immigranti italiani in Nuova York	L.	24,315
Istituto italiano di beneficenza in Nuova York	,	102,112
Società di San Raffaele in Nuova York	,	22,313
Società di San Raffaele in Boston	,	2,298
Comitato di soccorso e di patronato per gli immigranti italiani in San Francisco di California	,	8,755
Società per la protezione degli immigranti italiani in Montreal.	,	3,385

Spese. — Le spese sostenute dalle diverse Società consistono principalmente in spese di personale e di fitto di locali, cosa che non può sorprendere quando si consideri che l'assistenza da esercitarsi da tali istituzioni è più che altro morale e richiede un'opera diretta e personale.

Alcune di queste Associazioni hanno anche spese di beneficenza, sebbene questa non rappresenti il loro principale scopo.

Le spese sostenute dalle varie Società sono le seguenti, sempre per l'anno 1904:

Società per gli immigranti italiani in Nuova York	L.	60,035
Istituto italiano di beneficenza in Nuova York	,	95,458
Società di San Raffaele in Nuova York	,	30,460
Società di San Raffaele in Boston	,	7,189
Comitato di soccorso e di patronato per gli immigranti italiani in San Francisco di California	,	13,838
Società per la protezione degli immigranti italiani in Montreal.	,	11,347 (1)

2. — Istituzioni di patronato nell'America Meridionale.

I. — Stati Uniti del Brasile.

Per ciò che riguarda il Brasile, il Commissariato ha cercato di promuovere il sorgere di istituzioni di patronato nei luoghi dove è più urgente provvedere all'assistenza degli emigranti e quindi, da una parte, nel distretto federale, negli Stati di Rio de Janeiro, di Espirito

(1) Vedasi la nota n. 2 a pagina precedente.

Santo e di Minas Geraes e, dall'altra, nello Stato di S. Paolo, dove tanto numerosi sono i nostri connazionali e così sentito, da parte loro, per il disagio in cui si trovano, il bisogno di protezione e di aiuto.

Così, a Rio de Janeiro, si era tentato di costituire, nel 1903, una *Opera di patronato dei lavoratori ed assistenza degli emigranti*, la quale avrebbe dovuto estendere la sua azione di tutela a pro degli emigranti negli Stati finitimi. Ma questa istituzione, per circostanze varie, si disciolse.

Non potendosi, tuttavia, lasciare senza alcuna istituzione di patronato un centro così importante per l'emigrazione italiana, si è pensato di sostituire alla disciolta società un Ufficio governativo, alla dipendenza del Console e del Commissariato, al quale, su parere favorevole della Commissione di vigilanza, è stato assegnato un sussidio di lire 18,000. L'ufficio incomincerà a funzionare quanto prima e si spera che possa esercitare opera utile anche a pro dei connazionali residenti negli Stati di Rio de Janeiro, Espirito Santo e Minas.

Quanto allo Stato di S. Paolo, erano stati formati patronati a S. Paolo, Santos, S. Carlo do Pinhal, la cui azione era, in genere, utile. Era pure avviata la costituzione di una società congenere a Campinas.

L'esperienza ha tuttavia dimostrato il vantaggio di concentrare i vari istituti di protezione sopra indicati in unico patronato a S. Paolo, il quale, provvisto di sufficienti mezzi pecuniari, fosse in grado di estendere l'opera sua per tutto lo Stato.

Si è affidato, poi, al R. Console di Santos il compito di provvedere direttamente alla assistenza richiesta dal movimento degli arrivi e delle partenze dei nostri connazionali in quel porto.

Diamo qualche cenno particolare della Società di protezione degli emigranti italiani in San Paolo.

Società di patronato degli emigranti italiani in S. Paulo. — La Società ha cominciato a funzionare il 1° luglio 1903. Nell'anno decorso ha provveduto ad un servizio abbastanza completo di informazioni, all'assistenza diretta degli emigranti, con appositi impiegati, per sot-

trarli agli inganni di disonesti *agenciadores*, aiutarli nella ricerca di alberghi convenienti ed onesti, nel cambio della moneta e nel collocamento dei risparmi.

La Società ha provveduto anche per conto degli emigranti alla riscossione dei crediti, alle trattative coi *fazendeiros*, compagnie, imprese, ecc., al collocamento di operai nella città, e di agricoltori nelle *fazendas*, nonchè all'assistenza legale degli operai stessi per mezzo di avvocati da essa prescelti.

Infine, la Società ha curato la distribuzione di sussidi in denaro, medicinali, ecc.; l'ammissione dei malati negli ospedali, ed in altri istituti, i rimpatri di indigenti, coadiuvando in ciò l'opera del regio Consolato ed ha iniziato pratiche per la fondazione di un asilo notturno.

Entrate e spese della Società di patronato degli emigranti italiani in S. Paolo. — Alla Società di patronato venne concesso un sussidio sul bilancio del Fondo per l'emigrazione di lire 12,000 annue, che fu portato, a datare dal 1° gennaio 1905 e in seguito alla concentrazione avvenuta in un'unica società dei vari istituti di protezione dello Stato, a lire 24,000.

La Società ha anche altre risorse, quali le contribuzioni ordinarie e straordinarie dei soci, i proventi di spettacoli di beneficenza, ecc. Tali entrate ammontarono a lire 4461.33 nell'anno 1903 e a lire 1270.70 nel 1° semestre dell'anno 1904.

Le spese della Società riguardano principalmente le mercedi al personale, il fitto dei locali, la stampa del bollettino, avvisi, circolari, ecc., e ammontarono a lire 4183.21 nell'anno 1903 e a lire 3987.88 nel 1° semestre 1904. La Società ha pure avuto spese di beneficenza per lire 1093.01, nell'anno 1903, e per lire 1648.36, nel 1° semestre 1904. Tali spese sono minime in confronto di quelle per il personale, il che è una conseguenza della natura speciale dei servizi che l'istituzione si propone di rendere e che consistono, specialmente, nell'assistenza personale e diretta agli emigranti.

Altre istituzioni sussidiate nel Brasile. — Il Commissariato ha provveduto anche a sussidiare nel Brasile altre istituzioni, che non sono vere e proprie Società di patronato per gli emigranti, ma indirettamente mirano all'assistenza degli operai italiani e delle loro famiglie.

Così, all'*Ospedale Umberto I* in S. Paulo venne concesso un sussidio di lire 3000, con raccomandazione di provvedere colla somma stessa di preferenza alla cura dei malati poveri provenienti dall'interno dello Stato.

All'*Orfanotrofo Cristoforo Colombo*, pure in S. Paulo, fu dato un sussidio di lire 2000, quale contributo per il ricovero di bambini italiani, figli di operai, in massima parte vittime di infortuni sul lavoro.

II. — Repubblica Argentina.

Le Società di patronato per gli emigranti italiani esistenti nella Repubblica Argentina nel decorso anno, come si è indicato nella relazione precedente, avevano sede in Buenos Ayres, Paraná e Cordoba.

La Società di patronato in Santa Fè, alla quale pure si accennava in detta relazione, non fu però istituita, poichè il locale R. Console non ritenne necessaria l'istituzione in quella città di un ufficio speciale, il quale avrebbe dato luogo a spese non compensate dai vantaggi che se ne sarebbero potuti ritrarre.

Il R. Vice-Console in Santa Fè, ed il R. Console in Rosario consigliavano invece l'istituzione, in quest'ultima città, di un ufficio di avviamento al lavoro e di informazioni o autonomo o limitato ad una semplice agenzia di patronato e di rimpatrio dipendente dalla Società già istituita in Buenos Ayres. La questione è tuttora allo studio, e sarà adottata la soluzione che sarà riconosciuta meglio rispondente all'indole e ai bisogni di quella colonia italiana.

Diamo qui appresso un resoconto sommario dell'opera delle Società di patronato presentemente in azione.

a) Buenos Aires.

La Società di patronato e di rimpatrio per gli immigranti italiani in Buenos Aires ha provveduto, anche durante lo scorso anno, all'as-

sistenza degli emigranti arrivati in quella città, con informazioni sui luoghi di destinazione, sulla natura dei lavori e sulle paghe giornaliere, con consigli su questioni d'ordine legale e amministrativo, col procurare il collocamento dei disoccupati, sia per mezzo dei propri corrispondenti, sia con raccomandazioni ad imprese di pubblici lavori, ad industriali e a privati. Si è ancora occupata di intervenire, in via amichevole, in alcuni casi di negato pagamento di mercedi, per far riconoscere i diritti degli emigranti.

La Società ha pure provveduto, in parecchi casi, al rimpatrio di persone bisognose, pagando loro in tutto o in parte il prezzo del biglietto di passaggio, ed alla somministrazione di vitto ed alloggio con buoni su istituzioni di beneficenza, riservandosi di istituire in seguito un proprio ricovero.

La Società si propone inoltre di ampliare il servizio di assistenza legale quando avrà ottenuto la personalità giuridica e avrà potuto riunire intorno a sè un maggior numero di connazionali, che, col concorso morale e materiale, ne rafforzino l'opera.

b) Cordoba.

La *Società di patronato per gli immigranti italiani* in Cordoba, istituita nel marzo 1904, ha curato il servizio di assistenza per i numerosi coloni, che dalle campagne si recano in quella città come attori o come convenuti in cause dinanzi ai Tribunali.

Ha provveduto inoltre all'avviamento al lavoro degli emigranti e curerà in seguito un maggiore sviluppo del servizio, mettendosi in relazione coi coloni e colle altre Società di patronato. Ha pure cercato, non potendo addossarsi spese di spedalità e di beneficenza, di aiutare, coi mezzi limitati di cui dispone, le Società e gli istituti italiani od argentini di beneficenza, ospedali, ecc.

Ha contribuito, inoltre, al mantenimento dell'unica scuola italiana esistente nella provincia, e si propone di provvedere in avvenire anche ai casi urgenti di rimpatri dei nazionali indigenti.

c) **Paraná.**

L'*Ufficio di patronato e rimpatrio per gli emigranti italiani*, nella provincia di Entre Rios, ha cominciato a funzionare nell'aprile 1904. Esso ha per scopo di proteggere moralmente e materialmente gli immigrati italiani; di istruirli, consigliarli ed assisterli nei loro reclami, nelle operazioni di cambio, invio, deposito o collocamento di denaro; dar loro consulti gratuiti col mezzo di apposita sezione legale; provvedere al rimpatrio degli indigenti e degli inabili al lavoro, e di occuparsi, infine, di ogni pratica che possa riuscire di aiuto ed utilità per la protezione degli emigranti stessi.

d) **Altre istituzioni sussidiate nella Repubblica Argentina.**

Il Commissariato ha pure cercato di incoraggiare l'opera dell'*Ospedale italiano in Santa Fè* concedendo ad esso un sussidio sul Fondo dell'emigrazione, quale contributo alle spese che l'ospedale stesso sostiene per gli italiani poveri emigrati.

Entrate e spese delle istituzioni di patronato nell'Argentina (1).

Entrate. — I sussidi concessi sul bilancio del fondo per l'emigrazione alle Società di patronato nell'Argentina sono i seguenti:

Società di patronato e di rimpatrio per gli immigrati italiani in Buenos-Aires	L. 25,000
Società di patronato per gli immigrati italiani in Cordoba	„ 3,000
Ufficio di patronato e rimpatrio per gli emigranti italiani in Paraná	„ 3,000

Le entrate proprie delle varie Società sono le seguenti:

Società di patronato e di rimpatrio per gli immigrati italiani in Buenos-Aires (2).	L. 17,910
Società per gli immigrati italiani in Cordoba (3).	„ 548
Ufficio di patronato e rimpatrio per gli emigranti italiani in Paraná (3).	„ 138

(1) Non compreso l'ospedale italiano di Santa Fè, al quale è concesso un sussidio di L. 3000.

(2) Dal giorno della costituzione al 30 giugno 1904.

(3) Per un anno.

Spese. — Anche le Società di patronato istituite nell'Argentina hanno sostenute le maggiori spese per personale, fitto di locali, ecc. Queste spese sono state le seguenti:

Società di patronato e di rimpatrio per gli immigranti italiani in Buenos-Aires (1)	L.	22,010
Società di patronato per gli immigranti italiani in Cordoba (dal giorno della istituzione al 30 giugno)	"	1,488
Ufficio di patronato e rimpatrio per gli emigranti italiani in Paranà (c. s.)	"	1,324

Le spese di assistenza, beneficenza, sussidi, ecc., sono state le seguenti:

Società di patronato e rimpatrio per gli immigranti italiani in Buenos-Aires (per un anno)	L.	8,892
Società di patronato per gli immigranti italiani in Cordoba (dal giorno della istituzione al 30 giugno)	"	434
Ufficio di patronato e rimpatrio per gli emigranti italiani in Paranà (c. s.)	"	13

III. Repubblica del Paraguay.

a) Assunción.

Il *Comitato di patronato e rimpatrio degli immigranti italiani* in Assunción, ha scopi analoghi a quelli delle altre Società consimili istituite nell'America meridionale e cioè dare informazioni agli emigranti, assisterli nel trovare lavoro e nei loro rapporti cogli imprenditori, facilitare il rimpatrio agli inabili al lavoro e agli indigenti.

Durante lo scorso anno, il Comitato ha trovato collocamento ad alcune famiglie di agricoltori italiani provenienti dall'Argentina; ha procurato lavoro ad alcuni operai (falegnami, muratori, ecc.) ed ha definito amichevolmente alcune divergenze sorte tra italiani, evitando spese di liti.

Ha concesso inoltre sussidi ad operai italiani indigenti, ha concorso nelle spese di viaggio di connazionali diretti nell'Argentina o in Italia, ha infine anticipato somme per spese di spedalità e funebri.

(1) Dal giorno della costituzione al 30 giugno 1904.

Entrate e spese del Comitato di patronato e rimpatrio degli immigranti italiani in Assunción. — Al Comitato è stato concesso un sussidio annuo di lire 3000 sul bilancio del fondo per l'emigrazione. Il Comitato ha avuto anche dal novembre 1903 a tutto giugno 1904, altri proventi per quote dei soci, contributi di altre Società italiane, ecc., per l'ammontare di lire 529. 27.

Le spese sostenute dal Comitato, nel periodo di tempo sopra indicato, sono ammontate in complesso a lire 1169. 03, delle quali lire 624. 20 per spese di personale, amministrazione, pubblicità, ecc., e lire 544. 83 per sussidi, rimpatri, anticipazioni varie ad operai, ecc.

3. — Istituzioni di patronato in altri paesi.

I. — Africa.

Un *Patronato per gli emigranti italiani* è istituito in Tunisi, il quale ha cominciato a funzionare nel mese di maggio 1904. Esso ha aperto un apposito ufficio del lavoro per il collocamento degli operai, ed ha provveduto alla tutela degli emigranti all'arrivo, fornendo loro tutte le informazioni necessarie e assistendoli nelle varie formalità che precedono lo sbarco.

Ha curato il funzionamento di un apposito ufficio di consulenza legale gratuita; ha concesso piccoli prestiti ad operai che si trovavano in momentaneo bisogno, per ritardata riscossione delle mercedi, ed ha erogato una piccola somma per sussidi ad operai bisognosi, per permettere loro di raggiungere il luogo del lavoro nell'interno della reggenza e trasportarvi le masserizie e gli strumenti di lavoro.

Col mezzo della stampa ha dato una quotidiana pubblicità alla richiesta ed offerta della mano d'opera.

Entrate e spese del Patronato per gli emigranti italiani in Tunisi. — Al detto Patronato venne concesso un sussidio sul Fondo per l'emigrazione di annue lire 3000. Il Patronato inoltre può contare sul

1102

contributo di altre associazioni ed istituti locali per l'ammontare di lire 1000.

Le spese del Patronato sono calcolate in lire 4000, delle quali lire 2000 per il personale addetto all'ufficio ed il resto per spese generali, ispezioni, sussidi ad emigranti, ecc.

II. — Europa.

Nessuna Società di patronato per gli emigranti si è costituita in Europa. Giova però osservare che le Società di patronato istituite in Italia, come si è già accennato, rivolgono la loro opera principalmente all'assistenza degli emigranti nei paesi europei e specialmente in Svizzera, Francia Germania, ecc.

In seguito a proposta del regio Console in Zurigo, e nell'intendimento di giovare agli operai italiani privi di alloggio, il Commissariato ha provveduto, nei primi mesi dell'anno 1905, alla istituzione di un dormitorio in quella città, da esercitarsi sotto la diretta vigilanza del Console. Il dormitorio ha cominciato a funzionare nel mese di maggio 1905.

Il Commissariato si propone pure di concorrere, d'accordo colla Società Dante Alighieri, alla protezione dei nostri emigranti nella Francia meridionale. Si attendono dalla Società proposte concrete, che saranno sottoposte all'esame della Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione.

II. — Opera degli addetti, degli ispettori dell'emigrazione e di inviati speciali del Commissariato.

1. — Opera degli addetti dell'emigrazione.

Come è detto in altra parte della presente relazione (1), sono stati recentemente istituiti, in via di esperimento, presso i regi Consolati di Colonia e di Ginevra, degli *addetti dell'emigrazione*, incaricati di coa-

(1) Vedasi pag. 112 della presente relazione.

diuvare le autorità consolari nell'assistenza dei nostri emigranti che, nei distretti dipendenti da quei regi Consolati, sono molto numerosi.

Diamo qualche notizia intorno all'opera spiegata in questi primi mesi dai due addetti dottor G. Pertile (Colonia) e cav. G. De Michelis (Ginevra).

L'addetto dell'emigrazione in Colonia ha visitato numerosi centri ove lavorano Italiani, specialmente nel bacino del Reno e del Ruhr, dove si trovano in alcuni luoghi riuniti e stabilmente impiegati, nella lavorazione del ferro e nella estrazione del carbone, migliaia e migliaia di italiani. In queste visite ebbe occasione di prestare la sua opera in qualche caso d'infortunio o di malattia di operai.

Essendo scoppiato, alla metà di gennaio del corrente anno, nel bacino carbonifero del Ruhr uno sciopero di oltre 200,000 minatori, l'addetto si recò sul luogo e contribuì a far mantenere agli operai italiani che ivi si trovavano, un contegno tale da non suscitare il risentimento degli operai tedeschi.

Durante la primavera, nel periodo in cui giungono gli emigranti italiani, l'addetto rimase in residenza, adoperandosi per indirizzare e trovare occupazione agli operai.

In un caso, particolarmente, l'opera dell'addetto riuscì efficace. Ad Himmelmert, piccolo paese vicino a Plettemberg, in Vestfalia, si stava costruendo un bacino ed una chiusa d'acqua per regolare e utilizzare il deflusso d'un torrente. Erano impiegati in questo lavoro 350 operai italiani. Verso la fine del mese di aprile, la Ditta assuntrice dei lavori falliva. I 350 operai, i quali avevano ancora da riscuotere il salario di 9 giornate di lavoro, rimasti nella più cruda miseria, con i fornitori che si rifiutavano di anticipare loro anche i generi alimentari, minacciavano disordini. L'addetto, invitato dagli stessi operai, si recò sul luogo, e, nulla avendo potuto ottenere dall'Impresa, iniziò delle pratiche col curatore del fallimento, riuscendo ad ottenere che le autorità tedesche pagassero a ciascun operaio 10 marchi, verso cessione, fino alla concorrenza di quella somma, del loro credito verso l'Impresa. Potè ottenere anche, mediante l'intervento

delle autorità locali, che i creditori degli operai consegnassero a questi ultimi i loro effetti, in modo da permetter loro di partire da Himmelmert per recarsi altrove in cerca di lavoro.

Ultimamente, il dott. Pertile ha compiuto una inchiesta a Metz, dove le condizioni degli operai italiani risultavano non soddisfacenti.

Il dottor Pertile rilevò che realmente, nel periodo in cui giungono gli operai dall'Italia, si verificano degli inconvenienti, specialmente per ciò che riguarda gli alloggi. L'enorme massa dei nostri emigranti si agglomera in ambienti insufficienti e spesso malsani.

Egli ha studiato le cause di siffatto stato di cose e ha concluso che, talvolta, i nostri operai occupano gli alloggi peggiori, anche quando non ve ne sarebbe bisogno. E ciò dipende molto dal basso tenore di vita cui sono abituati molti dei nostri in patria e dallo spirito eccessivo di economia da cui sono spesso animati. Se vogliamo che i nostri operai cerchino all'estero, anche per poter stare al livello coi loro compagni del luogo, le migliori condizioni di vita, conviene spiegare in patria fra i nostri emigranti una opera larga di educazione morale ed intellettuale.

L'addetto, durante i viaggi compiuti, cercò sempre di conoscere e mettersi in relazione con autorità e imprenditori locali. Fu ovunque e da tutti accolto con simpatia, e le autorità furono cortesi del loro appoggio all'opera sua.

L'addetto ebbe pure spesso a coadiuvare i funzionari dei Consolati a Colonia e Saarbrücken nel disbrigo delle pratiche relative a liquidazioni d'indennità per infortuni o malattie di operai.

L'addetto in Ginevra si è occupato specialmente dell'assistenza ai nostri emigranti nei casi d'infortuni sul lavoro. La liquidazione delle indennità spettanti agli operai colpiti da infortunio presenta molte difficoltà o perchè le Compagnie di assicurazione e i padroni sono restii a concedere le indennità, o per ignoranza della legge da parte degli operai (ignoranza che è spesso origine di controversie, processi e talvolta perdita del diritto all'indennizzo), o perchè gli operai si rivolgono ad avvocati poco scrupolosi che, evitando le tran-

sazioni, trascinano in lungo le liti per esigere poi lauti compensi, o, ancora, a motivo della disonestà dei molti agenti d'affari (spesso italiani), i quali fanno come da incettatori delle vertenze per infortunio ed arrivano poi, quando non rovinano la causa o non truffano l'interessato, a transazioni irrisorie.

L'addetto in Ginevra si è messo in grado, valendosi anche dell'appoggio delle autorità locali, di aver notizia immediata di ogni caso d'infortunio accaduto nella zona a lui affidata e cura quindi, volta per volta, di entrare in relazione con il colpito da infortunio o con la sua famiglia, offrendo i suoi servizi per il caso che la liquidazione dell'indennizzo incontri delle difficoltà. Quindi l'addetto, quando sia invitato, procede ad un sopralluogo, dà gli opportuni consigli, istruisce l'interessato sul modo in cui dovrà contenersi per non perdere il diritto alla indennità, si fa rilasciare procura (specie quando si tratta di casi mortali, o di eredi lontani) e si mette in relazione colle Società assicuratrici, addivenendo possibilmente alla composizione amichevole della vertenza. Se questa non può aver luogo, l'addetto redige domanda per gratuito patrocinio, affida la controversia ad avvocato sicuro e sorveglia il sollecito svolgimento della causa.

Nei primi mesi della sua azione, l'addetto sorvegliò 235 casi di infortuni e ne trattò direttamente e completamente 83, liquidando in favore degli operai in complesso, una somma di fr. 41,813. 70.

È da ritenere che, per quanto riguarda l'assistenza negli infortuni, l'opera degli addetti potrà riuscire efficace anche più di quella dei Consoli. Gli addetti, infatti, sono in grado — il che non è dato alle regie Autorità consolari — di compiere personalmente tutte quelle numerose pratiche che sono necessarie per le liquidazioni delle indennità, e, agendo quasi come privati, sono, nell'esercizio di dette pratiche, assai meno vincolati dei regi Consoli.

L'addetto a Ginevra si occupò anche di inchieste sulle mercedi degli operai, sugli alloggi, sul lavoro e sugli scioperi, redigendo di volta in volta appositi rapporti. In una missione avuta a Losanna poté scoprire e denunciare all'autorità giudiziaria una persona la quale

aveva truffato due operai per circa lire 10,000 che spettavano loro come indennizzo per infortuni sul lavoro.

Il dott. De Michelis cura anche la compilazione di un *Bollettino settimanario del lavoro* che viene inviato agli Uffici consolari ed ai Segretariati ed Uffici dell'Opera di assistenza per gli emigrati italiani in Svizzera. In detto Bollettino si dà notizia delle costruzioni edilizie e delle grandi opere che sono in corso o di prossima esecuzione, colle indicazioni delle notizie necessarie per eventuale assunzione al lavoro; si fanno note le località nelle quali la mano d'opera è sovrabbondante, o in cui sono scoppiati degli scioperi. Questo Bollettino potrà riuscire utile per una razionale distribuzione degli operai in cerca di lavoro.

2. — Opera degli Ispettori dell'emigrazione e di inviati speciali del Commissariato (1).

a) Stati Uniti d'America.

Con decreto ministeriale in data 11 gennaio 1904, l'ispettore viaggiante cav. Adolfo Rossi fu incaricato di una missione negli Stati Uniti con le istruzioni che, insieme alla sua relazione, furono stampate nel *Bollettino dell'emigrazione* n. 16 (1904).

Dopo avere visitato gli Istituti esistenti per la tutela degli immigrati italiani e studiato i loro servizi e le loro deficienze, il Rossi venne nella persuasione che la tutela dell'immigrante all'estero riuscirebbe molto più proficua qualora vi fossero buoni uffici di lavoro gratuiti e quando ogni ufficio consolare potesse disporre di somme sufficienti per fare eseguire rapide inchieste, ogni volta che se ne manifesti la necessità e specialmente in casi di infortuni, nei quali converrebbe poter incaricare valenti avvocati di sostenere le ragioni dei danneggiati o delle loro famiglie per ottenere le dovute indennità.

L'ispettore ebbe a verificare il poco accordo esistente fra le varie Società di protezione nei vari centri degli Stati Uniti. Per quelle di

(1) Circa l'azione spiegata dagli Ispettori o speciali incaricati del Commissariato per l'assistenza agli emigranti in arruolamenti speciali, veda si la pag. 100 e segg. della presente relazione.

Nuova York ha, in particolar modo, osservato esser desiderabile che fra la Società americana per gli immigranti italiani e l'Istituto italiano di beneficenza vi sia maggiore affiatamento, e che entrambi si trovino sempre nelle migliori relazioni col R. Consolato, condizione questa essenziale per render proficua l'azione del Commissariato dell'emigrazione.

Anche a Boston, l'Ispettore trovò le persone che prestavano l'opera loro a vantaggio degli immigranti divise da gelosie confessionali. Per questione di protestantismo o di liberalismo, alcuni non volevano saperne della cooperazione dei missionari della San Raffaele, che con le loro scuole e chiese parrocchiali godono una influenza che va sempre più aumentando nel Massachussets, dove la maggioranza della popolazione è oggi cattolica.

Il Rossi ha constatato quanto sia difficile ottenere l'accordo di tutti gli elementi utili ogni volta che in un centro di immigrazione vi sono due o tre Società di assistenza degli immigranti. La esperienza ha dimostrato che, a togliere gli antagonismi e le rivalità non è ancora sufficiente la divisione del lavoro e delle attribuzioni, come si è tentato fra le Società di Nuova York. È da sperare che si possa in seguito raggiungere una maggiore concordia, ma, ove continuassero le rivalità, sarebbe il caso di studiare, d'accordo col Commissariato generale americano dell'immigrazione, un nuovo ordinamento per l'assistenza degli immigranti italiani.

Dopo una escursione per visitare alcune terre nello Stato di Virginia e dopo avere conferito in Washington, col signor Sargent, commissario generale dell'immigrazione, l'ispettore A. Rossi andò a visitare gli Italiani che lavoravano negli Stati del Sud, specialmente nelle piantagioni di cotone del Mississippi e dell'Arkansas e nelle coltivazioni della Louisiana.

Nell'Alabama trovò un gruppo di famiglie siciliane abbandonate da uno speculatore fallito, e insieme col regio Console in Nuova Orleans potè ottenere dalle Società ferroviarie che fossero riportate a Nuova York.

Da Nuova Orleans, l'ispettore si recò nel Territorio Indiano, dove

alcune migliaia di connazionali si trovano in buone condizioni lavorando nelle miniere di carbone di South Mc Alisler e Krebs. In condizioni egualmente buone trovò gli Italiani che lavorano nelle miniere di carbone di Thurber (Texas).

Nel Texas il Rossi visitò poi la fiorente colonia agricola italiana di Bryan. Percorsa gran parte di quello Stato, riferisce che il Texas orientale è adatto a svariate coltivazioni e ricco di legname. Clima ottimo, eccettuata qualche zona verso sud, dove le acque stagnanti causano in estate delle febbri. La miglior parte del Texas è la centrale, le cui vaste pianure producono di tutto: grani, in ispecie al nord e al centro; cotone, frutta e ortaggi al sud. All'ovest vi sono contee buone per grano e cotone; ma in generale quella parte va soggetta a lunghe siccità. Nella parte meridionale, stante la vicinanza all'Equatore, le terre vanno meno soggette alla siccità presso la costa ed offrono grandi vantaggi per la coltivazione degli ortaggi, i quali, raccogliendosi dai 30 ai 40 giorni prima di quelli degli altri Stati, sono molto ricercati sui mercati di St. Louis, Chicago, Kansas City, Cincinnati ed altri centri popolosi. Grande due volte e mezzo l'Italia, il Texas potrebbe, mediante imprese di colonizzazione, saviamente organizzate, accogliere nelle sue zone migliori molti contadini italiani.

Dal Texas l'ispettore A. Rossi andò a visitare le nostre belle colonie di California. Durante l'epoca dei raccolti i grandi proprietari di quello Stato dichiarano di avere continuo, urgente bisogno di contadini bianchi. Più che altro sembra, però, che si desideri una larga immigrazione per diminuire le mercedi e aumentare il numero dei consumatori di vino. Se i proprietari della California avessero realmente bisogno *permanente* di braccia, andrebbero ad arruolare famiglie in Ellis Island, allo sbarco degli immigranti, il che non fanno.

Su questa importante questione l'ispettore A. Rossi cita il parere autorevole del barone E. Mayor des Planches, nostro Ambasciatore in Washington, il quale, dopo un viaggio in California, scrisse che vi è ampio posto in quello Stato per l'emigrazione italiana, ma che la maggiore affluenza di emigranti deve essere effetto del giuoco naturale dell'offerta e della domanda, doversi dare tempo al tempo, non pro-

vocare artificiali e precipitose agglomerazioni di lavoratori ai quali poi il lavoro possa far difetto, esser necessario, infine, che l'immigrazione affluisca gradatamente in modo che il paese che la riceve la possa assorbire.

Essendo scoppiato un grande sciopero nelle miniere di carbone del Colorado, dove lavoravano oltre 20 mila italiani, dalla California l'ispettore si recò in quello Stato, dove studiò le cause dello sciopero e la questione della iscrizione dei nostri nelle *Unions* americane.

L'ispettore A. Rossi terminò il suo viaggio, dopo aver riferito al R. Ambasciatore in Washington il risultato delle sue inchieste e le conseguenti proposte, di cui le principali sono le seguenti:

1° stanziare nel bilancio del Fondo dell'emigrazione una somma ragguardevole da dividersi fra gli Uffici consolari principali degli Stati Uniti per l'assistenza legale dei nostri immigranti;

2° deliberare la spesa necessaria per impiantare a Nuova York un ufficio centrale gratuito di lavoro, con succursali negli altri maggiori centri dell'immigrazione nostra.

b) Congo.

Con decreto ministeriale del 21 maggio 1903, fu incaricato il capitano medico nella R. Marina, Eduardo Baccari, di una missione nello Stato indipendente del Congo, nell'intento di stabilire se le regioni prossime ai laghi Tanganica e Kivu siano adatte ad una colonizzazione agricola italiana.

Partito l'11 giugno 1903, il nostro incaricato è tornato in Italia nell'ottobre 1904 ed ha quindi presentato una relazione riassuntiva che è stata pubblicata nel n. 5 del *Bollettino dell'emigrazione* e di cui diamo qui appresso le principali conclusioni.

Le vie che collegano col mare la regione offerta dal Governo del Congo per la colonizzazione italiana (1) sono cinque: una che parte

(1) I confini della regione offerta alla colonizzazione italiana sono i seguenti: a Nord una linea obliqua che, partendo dall'incontro del 28°-10' di longitudine con il primo parallelo, raggiunge l'estremo Nord Ovest del lago Kivu al 1°-34' latitudine,

dalla costa occidentale d'Africa ed è quella del fiume Congo; tre che partono dalla costa orientale e cioè quelle di Mombasa, di Dar-es-Salam e dello Zambese; e, infine, la via del Nilo, che parte dalla costa settentrionale.

In complesso queste vie, a parte anche la poca salubrità del territorio da esse attraversato, possono essere battute da viaggiatori isolati forniti delle maggiori risorse e di ogni comodità, ma non potrebbero essere percorse da comitive e famiglie di coloni; sicchè, dal punto di vista della colonizzazione, quelle regioni debbono considerarsi praticamente inaccessibili. Il Baccari afferma che di una carovana, comunque bene scelta e guidata, di coloni, la massima parte si lascerebbe morta o morente per via; i sopravvissuti arriverebbero alla regione da colonizzare disfatti, anemici, recanti nel sangue il veleno delle infezioni contratte lungo la strada e che spesso nemmeno il ritorno in patria e le cure più sapienti valgono a debellare.

Nè l'accesso alla regione dei grandi laghi del Congo potrà venir molto facilitato dalla ferrovia Trans-Africana, in quanto questa linea passerà molto lontano dalla zona offerta alla colonizzazione italiana; giacchè dovrà raggiungere la Rhodesia, attraverso la vallata del Luabala, tra la quale e la regione dei laghi si interpongono alte montagne e sterminate paludi.

Per condizioni di clima e di salubrità, le regioni di cui si tratta, pure essendo migliori di ogni altra parte dello Stato del Congo, sono ben lungi dal fornire quell'insieme di condizioni che potrebbe rendere possibile all'uomo bianco di stabilirvisi e di colonizzarle. Malgrado la vicinanza dell'Equatore, la temperatura è mitigata dall'altitudine (da 1554 a 800 metri sul mare), dalla configurazione montagnosa, dalla stessa presenza dei bacini lacuali e dalla esposizione, in certi periodi dell'anno, ai venti dell'Oceano Indiano. Sicchè,

29°-10' longitudine; a Sud il parallelo che passa per M'Toua, cioè approssimativamente 5°-40' Sud; ad Est il confine è naturale ed è fissato alla riva occidentale dei laghi Kivu e Tanganica e del fiume Ruzizi che li riunisce. Il confine occidentale è rappresentato da una linea che parte dall'indicato punto d'incontro del 28°-10' longitudine con il primo parallelo e continua parallela al limite orientale, alla distanza da questo di km. 90 circa.

più che alla elevata temperatura, la insalubrità di quelle regioni è dovuta al paludismo, alla eccessiva umidità ed al frequente cambiamento delle condizioni metereologiche; onde la morbosità e la mortalità in quelle contrade, che pure sembrano così favorite, non sono minori che nelle parti più basse del bacino del Congo.

I terreni, argillo-sabbiosi, con tracce di ossidi ferrici e spesso riccamente umiferi, sono di fertilità talora grande, ma sempre sufficiente. Gli agenti dello Stato e i missionari ottengono ivi delle belle coltivazioni, che però, oltre che dall' indicato grado di fertilità naturale, dipendono dalla ben diretta lavorazione e dalla concimazione. Esse, ad ogni modo, somigliano più a pratiche di giardinaggio che a coltura intensiva, destinata a giustificare un'impresa di colonizzazione agricola.

Le popolazioni del Kivu appartengono al tipo dei Vuarundi, abili coltivatori e pastori, buoni fabbri e scarsamente dediti alla antropofagia. Le contrade sono pochissimo abitate; anzi vaste zone sono spopolate del tutto.

I criteri di indagine e di presunzione scientifica e l'esperienza fornita dal soggiorno di circa 25 anni in quelle regioni dei *Padri Bianchi*, permettono di concludere essere impossibile che gli Europei, specialmente donne e bambini, possano ivi acclimatarsi e resistere durevolmente in così sfavorevoli condizioni di ambiente.

In quanto alla attività e al lavoro che i *bianchi* possono sviluppare in quei climi, è parere del Baccari e di tutte le esperte e autorevoli persone che egli ha interrogate, che giammai, in nessun punto dello Stato del Congo e nell'Africa equatoriale in genere, il *bianco* possa attendere a lavori manuali e dedicarsi direttamente alla coltura della terra. L'opera del *bianco* deve ivi necessariamente limitarsi alla utilizzazione del lavoro dei negri ed all'addestramento di essi nelle pratiche di coltivazione e di allevamento razionale; essa suppone quindi una abbondante e sicura mano d'opera indigena; mentre, come è stato detto, quelle regioni sono quasi interamente spopolate e le superstiti tribù sono in piena rivolta armata che è ben lungi dell'essere domata. Infatti, per la stessa formazione delle carovane e per riunire i pochi uomini necessari alla coltura dei piccoli orti degli agenti dello Stato,

si incontrano difficoltà grandi: nè quei pochi uomini si ottengono altrimenti che facendoli prendere di viva forza nei villaggi lontani e tendenti a disertare sempre più la vicinanza delle stazioni dei *bianchi*.

Sarebbe pertanto impossibile riunire gli uomini di colore necessario ad un'impresa di colonizzazione.

Dopo avere, inoltre, accennato alla difficoltà di provvedere i coloni di abitazioni, in paesi che difettano di materiale da costruzione, il Baccari dimostra che, anche superando gli ostacoli sopra enumerati, i coloni non potrebbero nè utilizzare i prodotti del loro lavoro, nè procurarsi col ricavato di essi le altre risorse, che il paese non può fornire e di cui l'uomo bianco ha assoluto bisogno.

Non si può parlare di colonizzazione agricola senza la possibilità di utilizzarne i prodotti. Nel caso speciale essi non sarebbero certo acquistati dagli indigeni, cui la terra fornisce abbondantemente e quasi spontaneamente quanto occorre ai loro limitati bisogni e che, d'altra parte, pagati come sono in coralli di vetro, fili metallici, tessuti di cotone, chincaglierie, ecc., mancherebbero del denaro necessario. Per i limitati bisogni dei pochi *bianchi* che, come agenti dello Stato, missionari, impiegati delle società di commercio, vivono nel Congo e nelle colonie vicine, provvedono le coltivazioni e gli allevamenti di cui le rispettive stazioni si muniscono.

D'altra parte, il trasporto dei prodotti del suolo da un punto all'altro dell'immenso territorio dello Stato del Congo, esigerebbe, in paesi dove tutto muffisce e si altera con incredibile prontezza, garanzie e precauzioni non minori di quelle che s'impiegano per le derrate provenienti dall'Europa.

L'avviamento dei prodotti verso altri mercati di consumo non è possibile ora che, per l'assoluta mancanza di animali da soma, i trasporti non si effettuano che a dorso d'uomo; nè questo problema sarà risolto dalla ferrovia Trans-Africana o dalle altre linee che potranno collegare le vie inglesi del Nilo con quelle della Rhodesia e che, come è stato detto, passeranno necessariamente molto ad ovest della zona che ci interessa.

Inoltre, la ferrovia Trans-Africana, mettendo capo, da una parte,

all'Egitto, il fertilissimo paese cui le nuove opere di sistemazione idraulica assicurano uno sviluppo agricolo gigantesco e, dall'altra, al Capo, che è ugualmente sulla via di sviluppare, accanto alle risorse minerarie quelle agrarie, invece di allontanare i prodotti dell'Africa equatoriale, potrà inondarla di quelli che l'Africa settentrionale e meridionale producono. Essa è ferrovia strategica più che commerciale; tuttavia, se delle merci essa trainerà attraverso tutto il continente nero, non saranno certo derrate alimentari putrescibili e di poco valore, ma i ricchi prodotti coloniali di facile trasporto, come il caoutchouc e l'avorio; dei quali è bene ripetere che non vi ha traccia nella zona offerta alla colonizzazione italiana.

In conclusione, appare evidente la impossibilità di una colonizzazione italiana delle regioni indicate, ed, a maggior ragione, di ogni altra parte dello Stato indipendente del Congo e dell'Africa centrale in genere. Si dovrebbe, in ogni caso, parlare di sfruttamento di Stato e non di colonizzazione; e quindi di agenti e non di coloni e molto meno di famiglie di coloni. Se questi esperti agenti di coltura, atti appunto a dirigere coltivazioni ed allevamenti, lo Stato del Congo volesse reclutare in Italia, così come ora vi recluta ingegneri, medici, avvocati, ex militari, ecc., niente toglie che lo faccia. Troverebbe facilmente nel nostro paese abilissimi capi di fattorie, forniti di reale capacità tecnica e pratica, con i quali potrebbe direttamente trattare e a cui il Commissariato dell'emigrazione è in grado di fornire indicazioni e schiarimenti. Essi, come tutti gli altri agenti, dovrebbero essere trasportati sul posto, provveduti di viveri, alloggiati, curati, protetti, pagati secondo un contratto precedentemente stabilito, e con impegno non superiore ai tre anni, limite che è già troppo lungo.

c) **Damaraland (Sud Ovest Africa).**

Nell'agosto 1904 fu chiesta al Commissariato, da una ditta tedesca, l'autorizzazione di arruolare degli operai per lavori ferroviari, nel Damaraland (Africa meridionale occidentale tedesca). Il professore A. F. Labriola, ispettore viaggiante dell'emigrazione, che accompagnò

gli operai arruolati dalla ditta, nel Damaraland, per vigilare sull'osservanza delle condizioni fissate nel contratto stipulato fra la ditta e gli operai (1), fu pure incaricato di studiare quella colonia in relazione alla possibilità di avviarvi correnti migratorie.

Riferiamo qui appresso le conclusioni a cui è giunto il nostro ispettore, conclusioni che saranno maggiormente svolte in una relazione che sarà pubblicata a suo tempo nel *Bollettino dell'emigrazione*.

La colonia tedesca del Sud Ovest Africa si trova attualmente in uno stato di guerra e di crisi per la rivolta degli Herrero e degli Ottentotti.

A parte questa condizione che può essere transitoria, la colonizzazione agricola dell'Africa occidentale meridionale tedesca presenta difficoltà non facilmente superabili e, per ora almeno, non potrà, anche nella migliore ipotesi, dar sfogo che a un numero molto limitato di persone e principalmente a individui o meglio a famiglie munite di un discreto capitale (forse intorno a 20,000 marchi), dotate di grande spirito di iniziativa e di molta tenacia. Si tratta di un paese, nel quale la sola industria agricola che sia possibile su vasta scala è quella della pastorizia. Ma occorre pazienza e tenacia, per vincere le difficoltà opposte dalla natura, quale la scarsità dell'acqua, la mancanza di vegetazione utile oltre al pascolo, la difficoltà delle comunicazioni, l'alto costo di tutti i materiali di costruzione, arredamenti, scorte vive e morte, vitto, vestiario, ecc. Il periodo di attesa necessario perchè l'accrescimento del bestiame renda redditizia l'azienda impiantata, è da calcolarsi in sei o sette anni e forse più.

Sembra che non sia possibile l'impiego su larga scala di lavoro bianco salariato nell'agricoltura e in ispecie nella pastorizia. Il lavoro degli indigeni, poco costoso, è più adatto di quello europeo alle particolari condizioni del luogo. Solo la mancanza di braccia indigene, causa l'insurrezione e la guerra, han reso necessario di ricorrere all'arruolamento di bianchi per lavori di sterro ed altre occupazioni relativamente umili e faticose.

(1) Vedasi pure pag. 101 della presente relazione.

Gli Herrero costituivano un elemento relativamente buono di lavoratori. Essendo un popolo molto indipendente, di pastori, difficilmente si decidevano a lavorare alle dipendenze dei bianchi, ma quelle poche centinaia che lavoravano per la ferrovia governativa e quella dell'impresa tedesca Koppel e per i lavori del porto di Swakopmund fecero buona prova. È a ritenersi che gli Herrero, stancati dalla guerra, privati della loro unica ricchezza, ossia del bestiame e del pascolo, ridotti in una condizione di dipendenza economica necessaria, potranno costituire in appresso, per la parte centrale della colonia, un prezioso nucleo di lavoratori. S'intende che il lavoro deve essere diretto da numerosi e abili capisquadra bianchi. Oltre agli Herrero, la parte centrale della Colonia dispone anche di Bergdamara (detti comunemente Klipp-Kaffern), popolo in gran parte asservito dagli Herrero e che è pure molto adatto a certi lavori.

Un fatto molto importante è l'emigrazione temporanea per scopo di lavoro degli Owambo, i quali occupano la parte settentrionale della colonia. Alcune centinaia di giovani Owambo, regolarmente arruolati, emigrano verso la parte centrale della colonia, per lavorare alla dipendenza dei Tedeschi. Il periodo di tale emigrazione è assai breve e cioè di circa quattro mesi, trascorso il quale, gli Owambo ritornano al luogo d'origine con i loro piccoli risparmi, e non c'è forza che riesca a trattenerli più a lungo. Gli Owambo sono, per razza ed origine, strettamente legati agli Herrero, ma, a differenza di costoro, sono principalmente agricoltori. Quelli che lavorano nelle colonie sono buoni lavoratori e d'indole mite.

Gli Ottentoti, che popolano il Sud della colonia, non sono molto numerosi, appartengono a varie stirpi, non hanno valore come operai nel senso proprio, ma sono ottimi come guide e come conducenti di buoi e di cavalli. Essi sono forti avversari dei tedeschi e la guerra contro di essi ha costato e costa sacrifici.

La parte centrale-nord del paese, ossia quella dove lavoravano e lavorano gli operai italiani, comprende una zona larga da 100 a 160 chilometri, quasi deserta e quasi assolutamente priva di vegetazione. La Namib, tale è il nome di questa zona, è una formazione di rocce

e di sabbie. Si passa poi gradatamente alla steppa e, andando verso l'interno, si giunge infine ad una zona di cespugli ed alberi spinosi.

Nella stagione secca, ossia nell'inverno e nella primavera, il paese presenta un aspetto squallido e chi lo vede si meraviglia quasi come in esso si possa vivere e come abbiano fatto a crescere quelle piante e quelle erbe ingiallite e disseccate, dall'aspetto quasi morto. Però le piogge portano, come per incanto, una rapida trasformazione; la natura rinverdisce e l'erba cresce rapidamente.

La mancanza e scarsità dell'acqua è tra i principali ostacoli per lo sviluppo economico della colonia. Nel letto dei fiumi e lungo questi (che generalmente portano acque superficiali solo nel tempo delle piogge abbondanti e nelle altre stagioni non sono che sabbia, con acqua alla profondità di parecchi metri sotto al suolo), la vegetazione è migliore. Dove è possibile avere acqua sufficiente, si possono conseguire dei notevoli risultati nella produzione di frutti e di ortaglie e di altre coltivazioni.

Concludendo, lo sviluppo dell'agricoltura non è, nè sarà possibile, che in proporzione assai limitata e per supplire a taluni dei bisogni locali.

Maggiori speranze si hanno nella ricchezza mineraria del paese. La ricerca di oro e di diamanti nel Sud, in terreni molto simili a quelli del Transvaal e della Rhodesia, non diedero, peraltro, finora risultati soddisfacenti. È forse probabile l'esistenza di giacimenti di carbone, ma in condizioni tali di profondità e di ubicazione da non renderne, sembra, economicamente vantaggiosa l'estrazione.

Il rame si trova in non pochi punti della colonia e sotto forma di minerali molto ricchi. La ferrovia in costruzione e per la quale furono arruolati gli italiani è appunto una ferrovia commerciale, destinata alle miniere di rame di Tsumeb. A quanto risulta dai calcoli fatti dai tecnici, la quantità di minerale facilmente accessibile è tale da assicurare un profitto. Si prevede che lo sfruttamento del minerale accertato, si effettuerà rapidamente (in 7 anni, forse). Non si sa, per ora, con precisione se vi siano, a maggiori profondità, altri giacimenti utilmente sfruttabili.

Le vie e i mezzi di comunicazione lasciano molto a desiderare in quanto a rapidità e a costo. Il carro da buoi è il mezzo di trasporto proprio del paese. Le strade possono dirsi, nella maggior parte dei casi, sentieri naturali formati dal passaggio dei veicoli. Venti buoi sono in generale necessari per tirare un carro.

Una ferrovia, dello scartamento di 60 centimetri, e molto infelice, per vari rispetti, collega il porto di Swakopmund colla capitale Windhoek, che dista circa 380 chilometri. Ora, a causa dei trasporti militari, non si viaggia che su treni merci, che per percorrere tale distanza, mettono ben 4 giorni.

Le condizioni del porto di Swakopmund sono cattive; alti sono i prezzi di trasporto ed è impossibile la concorrenza. Lo sviluppo della rete ferroviaria sarà certo utile al paese; ma il periodo di ascesa economica sarà lento. Molti vantaggi sono da attendersi, tuttavia, dalla ferrovia Swakopmund-Tsumeb (1) per lo sviluppo della parte settentrionale della colonia. Basterà accennare alla possibilità di un maggiore incremento — nella parte settentrionale della colonia e dove c'è maggior quantità d'acqua — della produzione del mais, che potrà sostituire, per il consumo degli indigeni, il riso, e dello sviluppo di altre produzioni agricole che troverebbero il loro smercio nei centri di popolazione formati dalle miniere e dalla ferrovia. L'avveramento di queste previsioni dipenderà, in gran parte, dal tempo che richiederà lo sfruttamento utile delle miniere ed avrà pur sempre una importanza relativamente limitata.

Oltre le ferrovie sopra accennate, altre ne sono allo studio nella colonia, ma per ora non si può ancora dire se e quando verranno iniziati i lavori relativi.

Il clima, nelle varie zone della colonia, è molto diverso. Nella parte centrale settentrionale il caldo non arriva alla temperatura dei paesi veramente tropicali, nei quali al caldo si aggiunge l'alta umidità. Però si raggiungono spesso delle temperature molto elevate e gli sbalzi

(1) È da osservare che il costo di questa ferrovia è coperto dal reddito delle miniere, tanto che essa sarebbe stata costruita anche senza il premio governativo.

sono fortissimi. La malaria non ha quella forza e quelle alte frequenze con la quale si presenta nei tropici. Dopo la stagione delle piogge non mancano, tuttavia, nè le febbri malariche comuni, nè la malaria tropica, anche nella parte migliore della colonia. Verso la parte più settentrionale della colonia, le condizioni igieniche vanno però sotto tale rispetto peggiorando. Le condizioni della colonia predispongono alle malattie di cuore e sembra in generale che esercitino un'azione debilitante sull'organismo. Tra gli operai italiani si è notato un certo deperimento fisico. Nonostante gl'inconvenienti menzionati, non si può dire tuttavia che, in complesso, il clima e le condizioni sanitarie siano particolarmente sfavorevoli ai bianchi, e non permettano a questi di vivere in condizioni relativamente discrete, quando non concorra a debilitare l'organismo *il lavoro troppo faticoso*.

La popolazione italiana della colonia non ha, naturalmente, alcun carattere di stabilità.

Un certo numero di Italiani, oltre quello occupato dalla ditta Koppel, era occupato, al tempo della missione del nostro ispettore, presso la ferrovia governativa Swakopmud-Winhoek; altri erano occupati nei lavori di ampliamento del porto di Swakopmund; altri ancora presso la Compagnia di navigazione Woehrmann per i facchinaggi. A Swakopmund, a Karibib, a Ohahandja, a Windhoek ed anche più nell'interno vi sono Italiani occupati principalmente nei lavori di muratura e di cemento con buoni salari.

A Swakopmund vi sono pure un sarto ed un calzolaio italiano. Costoro, a tempo perso, fanno pure da sensali e da procuratori legali. A Usokos, a Okahandja e a Omaruru ci sono Italiani occupati nella coltivazione di orti. Presso la ditta Koppel, sono occupati un giovane ingegnere, un medico e due impiegati italiani.

Movimento spontaneo di immigrazione di operai italiani, oltre pochi casi isolati, non si è verificato, nonostante che nella vicina Colonia del Capo perduri lo stato di crisi. In complesso, sembra che la colonia non sia ancora nelle condizioni adatte per l'impiego di numerosi operai bianchi, specie di braccianti. Un certo numero di muratori e altri operai dell'arte edilizia, qualche fabbro, qualche stagnino,

qualche facocchio e così via potranno però trovare lavoro conveniente e ben retribuito per un periodo di tempo piuttosto lungo, specie dato il risveglio dei lavori che già s'è fatto sentire e che seguirà ancora quando, terminata la guerra, si rioccuperanno le fattorie e si faranno nuove costruzioni civili e militari.

Forse, in appresso, alcuni degli elementi sovrabbondanti nelle colonie inglesi dell'Africa del Sud potranno a poco a poco riversarsi nella colonia meridionale occidentale tedesca. Ma il risultato poco felice degli arruolamenti di operai italiani e il forte esodo di essi sembra un indizio quasi certo della impossibilità che grandi correnti di lavoratori si dirigano nella colonia. Questa, che non è naturalmente molto fertile, anzi di natura arida, può presentare vantaggi per la colonizzazione solo nei limiti in cui è possibile disporre in essa di grandi superficie di terreni a basso prezzo (1) e di lavoro indigeno, che, come si è detto, è molto economico.

III. — Altre forme di tutela e di assistenza degli emigranti italiani all'estero.

1. — Assistenza agli emigranti italiani in arruolamenti speciali per lavori all'estero.

Arruolamento per il Chili. — Mentre dai nostri rappresentanti al Chili e da altre fonti autorevoli venivano confermati i buoni risultati del primo esperimento di colonizzazione italiana, operato con famiglie di contadini delle provincie di Modena e Bologna, che partirono l'anno scorso, arruolate dalla ditta Ricci Hermanos e C., il signor Giorgio Ricci, rappresentante e amministratore della stessa, faceva, in data 30 settembre 1904, domanda di arruolare altre 77 famiglie di agricoltori.

Avendo la Ditta accettate le condizioni che, in aggiunta a quelle

(1) È a notare che anche nell'Africa meridionale occidentale si esercita, da parte di grandi Società, la speculazione sui terreni.

già stipulate pel primo arruolamento, parve al Commissariato doveroso di imporre nell'interesse delle famiglie da arruolarsi (specialmente per quanto riguarda un migliore trattamento durante il viaggio) venne ad essa accordata, con decreto del 20 ottobre, la chiesta autorizzazione.

Ad accompagnare le famiglie ed a sorvegliare il loro installazione nella Colonia, fu designato il dottor Alfonso Lomonaco, che già aveva accompagnato l'anno scorso le famiglie del primo arruolamento, e che, anche per la sua qualità di medico, era in grado di prestare assistenza completa ai nostri connazionali, fra cui numerose le donne e i bambini.

Le famiglie, col delegato del Commissariato, partirono da Modena il 2 febbraio 1905 e il giorno 4 s'imbarcarono alla Pallice La Rochelle sul piroscafo " *Panama* „. Dalle informazioni ayute risulta che lodevole fu durante tutta la traversata il loro trattamento a bordo, e che soddisfacente si è sempre mantenuto il loro stato sanitario.

Le famiglie sbarcarono nel Chili, a Talcahuana, l'8 marzo, ove si è recato a riceverle, per incarico del nostro Ministro a Santiago, il regio Console a Valparaiso, barone Dall'Asta-Brandolini, insieme con nostri connazionali residenti a Santiago, a Valparaiso e in altre città chilene. Le famiglie furono poi trasportate nella colonia " *Nueva Italia* „ sede dei coloni arruolati l'anno precedente, e si iniziò subito l'assegnazione dei lotti di terreno.

Giunge notizia, però, che fra i coloni di questa seconda spedizione siasi manifestato un certo malcontento, per non aver trovato, secondo essi, tutte quelle condizioni così favorevoli come forse si aspettavano, e specialmente perchè i terreni loro offerti, per quanto di buona qualità, sono in parte da diboscare. Si ha motivo, peraltro, di ritenere che i malumori manifestatisi siano, almeno per ora, non intieramente giustificati e dovuti forse, più che altro, a scoraggiamento da parte di alcuni che non hanno saputo affrontare con la necessaria fermezza le prime inevitabili difficoltà.

Il Commissariato tuttavia, ha già dato alle RR. rappresentanze all'estero e al dott. Lomonaco le opportune istruzioni perchè sia provveduto alla tutela dei legittimi interessi dei coloni. È da notare che

un articolo del contratto intervenuto fra le famiglie arruolate e l'impresa, dispone esplicitamente che ogni controversia insorgente fra i coloni e la ditta colonizzatrice sia deferita al nostro Ministro in Santiago e da questo inappellabilmente decisa.

Arruolamento per il Damaraland (Africa meridionale occidentale tedesca). — Le ditte tedesche Koppel e Audibert ottennero l'autorizzazione di arruolare circa 800 emigranti per lavori di costruzione ferroviaria nel Damaraland. Furono imposte alla Ditta diverse condizioni e cioè:

a) obbligo di stipulare con gli emigranti contratti di lavoro contenenti determinate garanzie (*minimum* di salari, assistenza sanitaria, assicurazione contro gl'infortuni, ecc.);

b) obbligo di sottoporre tutte le controversie che sorgessero fra gli operai e la Ditta arruolatrice, sul luogo dei lavori, ad una Commissione arbitrale con sede in Swakopmund, composta del Magistrato locale e di un rappresentante dell'Impresa e di uno degli operai;

c) versamento di una cauzione che fu determinata in rapporto al numero degli operai arruolati, e cioè in lire 50,000 per la ditta Koppel e in lire 10,000 per la ditta Audibert.

Queste condizioni furono tutte adempiute, ma dopo qualche tempo per ragioni diverse, attinenti così alle condizioni del lavoro come ai rapporti economici fra le due Ditte, sorsero dei dissidi fra Impresa ed operai. Questi, sul luogo dei lavori, furono assistiti nelle controversie dall'Ispettore viaggiante prof. Labriola, il quale si adoperò anche a trovare impiego agli operai rimasti disoccupati.

Parte degli operai è rimpatriata ed il Commissariato ha provveduto alla tutela dei loro interessi. Per gli operai arruolati dalla Ditta Audibert, si sequestrò la cauzione da essa versata e sono in corso le pratiche per distribuirla fra gli aventi diritto. Per quelli arruolati dalla Ditta Koppel ciò non è stato necessario, essendosi l'Impresa obbligata a pagare quanto deve agli operai a termine del contratto. Intanto la cauzione resta ferma e vincolata per gli eventuali diritti controversi che gli operai potessero far valere in via contenziosa.

Arruolamenti per il Brasile. — La *fazenda* Dumont, alla quale, con decreto ministeriale del maggio 1903, era stata concessa l'autorizzazione di arruolare 50 famiglie coloniche italiane, ha, pel tramite della R. Legazione in Rio Janeiro, la quale assicura che le condizioni dei coloni già arruolati continuano a mantenersi buone, rinnovato nel settembre dello scorso anno domanda di arruolare alle stesse condizioni, già stabilite per i coloni del 1903, altre 150 famiglie, per adibirle alle proprie piantagioni di caffè.

Il Commissariato, concesse la nuova autorizzazione, ma, anche su parere conforme del R. Console generale in San Paolo, impose alcune modificazioni al contratto colonico, specialmente nei riguardi delle mercedi (elevata da 65,000 a 70,000 reis per ogni mille piante di caffè) ed il rimpatrio gratuito delle famiglie in caso di morte del suo capo (esteso ad un maggior numero di casi che non nel precedente arruolamento). Tra le altre condizioni poste dal Commissariato vi è pure quella che le controversie eventualmente sorgenti fra il proprietario della *fazenda* e i coloni relativamente all'applicazione del contratto, debbono essere sottoposte e risolte dall'autorità consolare italiana del luogo.

Arruolamenti per la Repubblica Argentina. — La Ditta Garolla e Agrifoglio di Genova chiese, nel giugno 1903, di essere autorizzata ad arruolare, per conto della *Compañia Introdutora* di Buenos Aires, 50 operaie, per impiegarle in una manifattura di tabacchi di Buenos Aires. Avendo la Ditta Garolla e Agrifoglio accettate le modificazioni proposte dal Commissariato al contratto di lavoro, da essa offerto alle operaie, ed essendosi avute sulla stessa informazioni favorevoli dal questore di Genova e informazioni parimenti favorevoli dal R. Console generale in Buenos Aires sulla *Compañia Introdutora*, fu accordata l'autorizzazione all'arruolamento, previo versamento di una congrua cauzione a garanzia del retto adempimento delle clausole del contratto.

Con successiva domanda del 13 luglio 1904 la stessa Ditta, chiese, ancora per conto della *Campaña Introdutora* di Buenos Aires, di procedere ad un secondo arruolamento di sigaraie italiane in numero

di 40, alle stesse condizioni del primo, da impiegarsi nella medesima manifattura di tabacchi.

Anche questa seconda domanda venne accolta, previo deposito da parte della ditta Garolla e Agrifoglio d'una cauzione, eguale a quella pel primo arruolamento.

Sentenze di Commissioni arbitrali all'estero relativamente ai contratti di arruolamento. — In quasi tutti i casi di autorizzazione di arruolamenti per lavori da eseguire all'estero, è apparsa evidente la necessità di prescrivere che le controversie fra emigranti e arruolatori siano decise da speciali Commissioni arbitrali da costituirsi nei paesi di lavoro; e ciò allo scopo di assicurare agli emigranti forme di giudizio semplici, sollecite ed economiche.

Però l'esecuzione di queste sentenze può essere ritardata od ostacolata da formalità e difficoltà di procedura che frustrebbero gli scopi a cui si mira con l'istituzione di tali Commissioni. In ogni caso, è sempre necessario che le sentenze delle Commissioni arbitrali siano eseguibili senza alcun indugio, mediante prelevamento della cauzione depositata dall'arruolatore.

Gioverebbe pertanto introdurre nella legge vigente una qualche disposizione per dichiarare che le decisioni delle Commissioni stesse siano eseguibili nel Regno, come pure sembra equo estendere a queste controversie le disposizioni speciali stabilite dall'articolo 28 della legge per le sentenze arbitrali pronunziate nelle controversie fra emigranti e vettori.

Per evidenti ragioni di equità, queste norme dovrebbero poi essere applicate anche nei casi di emigrazione non contemplati nel Capo II della legge.

2. — Assistenza agli emigranti da parte di maestri e medici agenti del Commissariato.

Allo scopo di far sì che anche gli Italiani residenti in luoghi molto lontani dalle sedi delle regie autorità consolari o dove non esistono

istituti di patronato, non rimangano privi affatto di assistenza, fu deliberato, fin dall'anno 1903, su conforme parere del Consiglio dell'emigrazione, di affidare a maestri e anche a medici residenti in luoghi interni del Brasile o del Plata, una specie di segretariato dei nostri connazionali sperduti in quelle contrade, facendone come degli agenti officiosi e dei corrispondenti del Commissariato. Compito di questi maestri o medici agenti è quello di dare informazioni e consigli agli emigranti, agevolare a questi il collocamento al lavoro; servir loro, occorrendo, quasi da segretari; mantenere vive, in fine, le relazioni coi parenti rimasti in patria.

Allo scopo sopra indicato e in via di esperimento, furono stanziato nel bilancio del Fondo dell'emigrazione per l'anno 1904-1905, lire 50,000, di cui fu affidata l'amministrazione all'Ispettorato generale delle scuole italiane all'estero, esistente presso il Ministero degli affari esteri.

L'Ispettorato ha provveduto all'invio di maestri agenti a Bento Gonçalves, in Caxias, in Florianopolis, in Alfredo Chaves, in Silveira Martin, corrispondendo ad essi degli assegni mensili e le spese di viaggio dall'Italia. Questi maestri agenti sono stati anche incaricati di eseguire ispezioni nelle varie località dipendenti dalle residenze ad essi assegnate.

Recentemente è stato pure nominato un *medico* agente nella colonia di Guaporè, nello Stato di Rio Grande del Sud, e sono in corso le pratiche per la nomina di altri maestri agenti per altri luoghi del Brasile nei quali gli Italiani sono più numerosi.

In conformità delle deliberazioni del Consiglio dell'emigrazione e del Commissariato, l'Ispettorato delle scuole all'estero, coi fondi messi a sua disposizione, ha pure provveduto all'impianto di dispensari farmaceutici e di due asili negli Stati di Spirito Santo, San Paolo, Paraná e Santa Caterina.

Per i maestri agenti (assegni mensili, viaggi d'ispezione, ecc.) e per i sopraindicati dispensari ed asili, la spesa è stata di lire 35,000. Sono in corso altri pagamenti per la residua somma.

Il Commissariato ha proposto e la Commissione di vigilanza sul

Fondo per l'emigrazione ha approvato, che si continui nell'anno 1905-1906, l'esperimento già iniziato, stanziando anche per quell'esercizio la somma di lire 50,000, come per l'esercizio precedente.

3. — Somministrazione di medicinali agli emigrati italiani all'estero.

È sorta l'idea di far sì che anche i cittadini italiani residenti all'estero, siano messi in grado di usufruire del chinino che lo Stato prepara ai regnicoli ponendolo in vendita a prezzo di costo e assicurandone la genuina qualità.

Non si può, peraltro, allo stato attuale della legislazione vigente, distribuire direttamente il chinino di Stato a istituzioni e connazionali singoli residenti all'estero. A superare tale difficoltà il Commissariato si propone di farsi esso stesso acquirente del chinino per poi distribuirlo, mediante rivalsa, agli emigrati ed istituti italiani all'estero.

Si potrebbero, in tal modo, arrecare dei reali benefici a molti dei nostri connazionali dimoranti all'estero, e specialmente in alcuni paesi dell'America meridionale, dove ai nostri coloni riesce assai difficile e dispendioso l'acquisto dei medicinali e dove, d'altra parte, la possibilità di procurarsi a buon prezzo il chinino, sarebbe specialmente giovevole per la poca salubrità del clima e per la diffusione delle febbri malariche.

La distribuzione del chinino potrà farsi per mezzo dei regi ufficiali ed agenti consolari, degli istituti di patronato e degli ospedali italiani all'estero sussidiati dal regio Governo, come pure, per alcuni Stati del Brasile, per mezzo dei maestri e medici-agenti, ai quali sono affidate delle funzioni di tutela a pro' degli emigranti.

Il Commissariato ha già scritto ai regi Ministri d'Italia nell'Argentina e nel Brasile — paesi ai quali si intenderebbe per ora limitare l'esperimento — per averne parere circa il miglior modo di attuare l'idea sopra accennata.

4. — Tutela delle rimesse e dei risparmi degli emigrati italiani.

Ad integrare le disposizioni per la protezione dell'emigrazione, contenute nella legge del 31 gennaio 1901, fu provveduto, con legge successiva del 1° febbraio dello stesso anno, alla tutela delle rimesse degli emigrati. Il servizio di raccolta, impiego, tutela e trasmissione nel Regno dei risparmi dei connazionali emigrati è affidato al Banco di Napoli.

Dalla relazione testè presentata dal Banco di Napoli, per l'esercizio ultimo (1), circa il servizio delle rimesse, crediamo utile togliere alcune notizie circa i risultati finora ottenuti relativamente al servizio stesso.

I risparmi di emigrati, trasmessi nel 1904, a mezzo del Banco di Napoli, raggiunsero la cifra di lire 28,299,399.54, di fronte a lire 23,576,694.63 raccolte nel 1903 ed a lire 9,304,835.24 nel 1902.

Le dette cifre vanno così ripartite:

S T A T I	1902		1903		1904	
	Num. dei vaglia	Importo — Lire	Num. dei vaglia	Importo — Lire	Num. dei vaglia	Importo — Lire
Stati Uniti	52,740	7,441,721.89	111,119	18,567,363.92	125,133	22,022,384.63
Brasile	7,168	1,462,683.78	10,986	3,021,292.41	18,478	3,658,328.22
Repubblica Argentina	2,473	400,429.57	11,404	1,986,281.60	14,052	2,616,007.37
Tunisia	>	*	36	1,756.70	43	2,679.77
Totale	62,381	9,304,835.24	133,545	23,576,694.63	157,706	28,299,399.54

Delle indicate rimesse furono spedite per essere depositate nella Cassa di risparmio del Banco di Napoli lire 553,515.50.

L'aumento verificatosi nelle rimesse durante il 1904 sarebbe stato

(1) Vedasi la relazione del Direttore generale del Banco di Napoli al Ministro del tesoro, in data 30 maggio 1905, sulla gestione del 1904 sul servizio di raccolta, tutela, impiego e trasmissione nel Regno dei risparmi degli emigrati italiani.

anche maggiore, se non avessero concorso parecchie cause a diminuirne l'entità. Tali l'elezione del presidente negli Stati Uniti, che, come è noto, ha una profonda ripercussione nella vita economica di quel paese e determinò il rimpatrio di molti emigranti; la crisi nel Brasile e la rivolta nell'Argentina.

In ogni modo, il servizio delle rimesse progredisce sempre più, vincendo mano a mano gli ostacoli e i contrasti dei numerosi concorrenti. Il Banco, da parte sua, ha ridotto le tariffe al minimo possibile, rinunziando quasi ad ogni utile. Sul movimento, infatti, di molti milioni finora avuto per questo servizio, il Banco non ha realizzato che lire 1156.28 di beneficio, del quale, com'è noto, metà è devoluta, per legge, al Fondo per l'emigrazione.

PARTE TERZA

DEGLI UFFICI E DEL FONDO DELL'EMIGRAZIONE

I. — Degli Uffici dell'emigrazione.

1. — Commissariato dell'emigrazione.

Ordinamento del Commissariato. — Nessuna innovazione fu introdotta nell'ordinamento del Commissariato per quanto riguarda i servizi da esso disimpegnati. Soltanto, dato lo sviluppo sempre crescente di questi servizi (1) si è resa necessaria nell'Ufficio una divisione delle attribuzioni. L'Ufficio è stato così diviso in tre divisioni. A capo di ciascuna divisione è posto un commissario.

Personale; sua insufficienza - Necessità di un nuovo organico. — Il personale del Commissariato, a norma della legge e del regolamento, si compone di un commissario generale, di tre commissari e di sette ufficiali d'ordine (2). Mancano affatto, nell'organico previsto dalla legge e dal regolamento, funzionari di concetto, oltre i commissari. Ma il personale sopra ricordato, non poteva bastare al disimpegno delle numerose mansioni dell'ufficio. Si rese così necessario, fino dall'inizio, di assumere del personale straordinario di concetto e d'ordine il quale presta tuttora servizio.

(1) Dello sviluppo sempre crescente dei servizi fa prova l'aumento che si verifica continuo nel movimento della corrispondenza come risulta dalle seguenti cifre:

	1902	1903	1904
Totale corrispondenza in arrivo e partenza	37,510	46,005	57,337
Media giornaliera	103	127	157

(2) Per quanto riguarda le variazioni intervenute nel personale del Commissariato (nomina di un nuovo commissario generale e di un commissario), vedasi il n 9 del *Bollettino dell'emigrazione* (1905).

A colmare la deficienza nel personale di concetto, fu altresì provveduto con funzionari provetti di altre amministrazioni, chiamati al Commissariato in qualità di comandati.

Il personale straordinario sopra accennato, da circa quattro anni presta lodevole servizio e, per la pratica acquisita, si è reso indispensabile al buon andamento dell'ufficio. Sembra quindi necessario ora provvedere alla sorte di questi impiegati, i quali certamente nell'incertezza o nella precarietà della loro posizione non possono attingere quella tranquillità d'animo necessaria per poter attendere serenamente alle loro occupazioni. L'organico è altresì indispensabile per poter togliere dal bilancio del Commissariato la rilevante somma per lavoro straordinario, che presentemente vi è stanziata e che rappresenta una irregolarità amministrativa, contro la quale furono mosse ripetute lagnanze dalla Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo dell'emigrazione e dal Parlamento.

La questione del personale del Commissariato non è nuova. Il senatore Bodio, già Commissario generale dell'emigrazione, nella terza relazione annuale sui servizi dell'emigrazione diceva a questo proposito:

“ Colla varietà delle incombenze addossate al Commissariato e l'estensione che hanno preso i diversi rami di servizio, la famiglia attuale degli impiegati non basta; urge provvedere alla nomina d'impiegati di concetto e di ragioneria, e la domanda di aumento dell'organico, fatta con apposito disegno di legge, è *la più modesta che possa farsi*, nelle condizioni presenti (1).

“ Il nostro legislatore ha voluto riunire in un unico ufficio le diverse funzioni che prima erano esercitate dai tre Ministeri, dell'interno, degli esteri e della marina, con questo di più, che, essendo l'emigrazione cresciuta in proporzioni non mai prima conosciute, e volendosi che la

(1) Si riferisce al disegno di legge presentato dal Ministro degli affari esteri alla Camera il 25 giugno 1904 e che poi decadde per la chiusura della sessione, senza essere stato discusso.

tutela del Governo si esplicasse con mezzi più efficaci, il lavoro del nuovo ufficio doveva superare di gran lunga quanto facevano di conserva, per questo scopo, i tre Ministeri.

“ Questo accentramento si volle per coordinare l'opera dei vari Ministeri che avevano intenti diversi. Il Ministero dell'interno era un poco sospettato di favorire l'uscita degli elementi disturbatori della quiete pubblica. Nello stesso tempo si voleva armare l'amministrazione marittima di disposizioni più severe, per esigere che il vitto, la cubatura dell'aria, la luce, l'assistenza sanitaria lungo il tragitto, ecc. rispondessero meglio che per l'addietro alle buone regole di alimentazione e di igiene. Il Ministero degli affari esteri pure aveva bisogno di rafforzare e stimolare l'azione dei consoli. La nuova legge prescrisse che un unico ufficio dovesse sorvegliare e dirigere tutti questi servizi, tecnici e di polizia, e insieme desse opera a studiare le correnti dell'emigrazione, per conoscere le condizioni mutevoli dei paesi dove si addensano i nostri lavoratori o che potrebbero divenire nuovi sbocchi.

“ Ma se questo fu il proposito del legislatore, i mezzi avrebbero dovuto essere adeguati allo scopo, e *non è coll'opera di tre commissari, oltre un commissario generale, e con sette impiegati d'ordine che tanta mole di lavoro si possa disimpegnare e tante iniziative possano coltivarsi e svolgersi.* „

Anche la Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione, nella relazione presentata lo scorso giugno, riteneva necessario dare al Commissariato un organico, riducendo il lavoro straordinario a casi assolutamente eccezionali e transitori, e faceva voti affinchè non si ritardasse oltre a sottoporre al voto del Parlamento il progetto d'organico già approvato dal Consiglio dell'emigrazione e dalla Commissione parlamentare di vigilanza. E questo, perchè il sistema del lavoro straordinario, seguito nel Commissariato, non risponde alle buone regole amministrative e contabili, perchè è necessario che ciascuno abbia la effettiva responsabilità delle funzioni che disimpegna, perchè infine sia evitata quella perenne condizione di malcontento e di incertezza, la quale è pregiudizievole al servizio,

ma è certamente naturale in persone, le quali non trovano le necessarie garanzie dei loro interessi (1).

La Giunta generale del bilancio nella relazione sul bilancio preventivo del Fondo dell'emigrazione, fece analoghe osservazioni e raccomandazioni.

Si noti che, oltre agli impiegati straordinari, di cui si è fatta parola, il Commissariato è stato costretto a ricorrere all'opera di impiegati di altri Ministeri, i quali vengono a prestare servizio durante parte della giornata o in ore straordinarie. Ciò non ostante, l'ufficio è nella necessità continua di richiedere agli impiegati stabili un lavoro superiore a quello stabilito dall'orario.

Aggiungasi che i diversi ministri che si succedettero dopo l'approvazione della legge sull'emigrazione, ebbero a riconoscere la necessità di un aumento nel personale del Commissariato, promisero al Parlamento la presentazione di un nuovo organico. Questo assunse forma concreta e fu presentato alla Camera il giugno scorso (1904), ma, per le vicende parlamentari, non potè essere discusso e decadde colla chiusura della sessione.

Il Commissariato si unisce al Consiglio dell'emigrazione, alla Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo dell'emigrazione e alla Giunta generale del bilancio nel far voti che l'organico sia ora ripresentato, in tempo utile perchè sia approvato ed entri in vigore col principio del nuovo esercizio finanziario.

Ispettori viaggianti. — Come era già stato annunciato nella precedente relazione, nel giugno scorso ebbe luogo il concorso per tre posti di ispettore viaggiante (2).

Completato ora il personale degli ispettori, sarà provveduto fra breve all'assegnazione a ciascuno di essi di una determinata zona di azione, secondo le prescrizioni della legge e del regolamento.

(1) Vedasi la *Relazione della Commissione parlamentare di vigilanza sul fondo per l'emigrazione*, presentata alla Camera dei Deputati il 25 giugno 1904 (*Bollettino dell'emigrazione*, n. 11, anno 1904, pag. 65).

(2) Furono nominati ispettori, in seguito a concorso, l'ing. Silvio Coletti, il prof. Alberto Franz Labriola e il rag. Umberto Tomezzoli.

Addetti dell'emigrazione. — Fu lamentato che l'azione di tutela del Commissariato fosse diretta quasi esclusivamente a beneficio degli emigranti transoceanici, trascurando le molte migliaia di emigranti temporanei, di coloro cioè che si recano nei paesi europei per alcuni mesi dell'anno a compirvi determinati lavori. Sono oltre 200,000 individui che ogni anno abbandonano la patria in primavera per ritornare in principio dell'inverno, quando il rigore della stagione impedisce la continuazione dei lavori all'aperto. Questi nostri operai vanno generalmente in Austria, in Germania, in Francia, dove trovano nella legislazione locale la conveniente difesa dei loro interessi. Avviene però talvolta che per l'ignoranza della lingua e della procedura, per la complicazione stessa delle leggi, questi operai non sappiano come esperire i loro diritti e vi rinuncino o si mettano in condizioni di non poterli più far valere.

Inoltre, data la concorrenza che man mano si va facendo più intensa sul mercato del lavoro, i rapporti fra i nostri operai all'estero e gli operai locali si fanno più difficili, ed è bene che questi nostri connazionali in molte circostanze sieno guidati e sorretti dal consiglio di persone esperte, specialmente quando si trovano di fronte alle organizzazioni operaie estere. Per l'assistenza dei connazionali all'estero vi sono, è vero, i consoli, ma questi, per le molte e diverse incombenze del loro ufficio non hanno sempre il tempo per dedicare agli emigranti quell'opera assidua che è necessaria. Aggiungasi, che i Consoli devono tenersi sempre in residenza, mentre i nostri emigranti sono sparsi ovunque, nei centri e nelle campagne, in ogni angolo dove ferve il lavoro.

Si credette utile pertanto, sentito il parere del Consiglio dell'emigrazione, di nominare, in via di esperimento, due *addetti dell'emigrazione*, uno dei quali per i distretti di Colonia, Lussemburgo, Saarbrücken ed uno per la Svizzera.

Le attribuzioni dell'addetto, il quale è posto alla dipendenza dei regi Consoli delle circoscrizioni nelle quali deve operare, furono fissate sommariamente nel modo seguente:

- a) tenersi costantemente informato delle condizioni del lavoro

(richiesta di mano d'opera, mercedi, disoccupazione, scioperi, ecc.) nella circoscrizione assegnatagli ;

b) visitare fabbriche, opifici, miniere, ferrovie, opere pubbliche e private d'ogni specie, laddove la mano d'opera italiana sia impiegata o ricercata, per accertare la situazione materiale o morale dei nostri operai e giornalieri, o per determinare se questi possano accettarvi impiego ed a quali condizioni ;

c) mantenersi in rapporto con i nostri operai e giornalieri, assisterli amorevolmente fornendo loro le informazioni di cui abbisognino, aiutandoli possibilmente a trovare occupazione, consigliandoli e dirigendoli nelle questioni concernenti le assicurazioni, gl'infortuni, i dissidi coi padroni, ecc., in armonia con quanto dispongono le leggi locali su tali materie ;

d) aver cura di mantenere la più scrupolosa neutralità in occasione di scioperi, e adoperarsi, quando le circostanze lo consentano, per la pacifica soluzione dei conflitti tra capitale e lavoro ogni qualvolta si trovino in giuoco interessi italiani ;

e) favorire ogni istituzione e provvedimento che tenda al miglioramento materiale e morale degli operai italiani ;

f) tenere informato il Commissariato dell'emigrazione di quanto si riferisce all'esecuzione del mandato affidatogli, e presentargli, in questo primo anno di esperimento, alla fine d'ogni semestre, una relazione dettagliata sull'opera da lui spiegata e sui risultati ottenuti, con tutte le proposte opportune per il miglior raggiungimento degli scopi che la istituzione degli addetti si propone di raggiungere.

Per il disbrigo delle proprie funzioni l'addetto può corrispondere direttamente col Ministero degli affari esteri, col R. Commissariato, con gli ispettori per l'emigrazione, colle autorità prefettizie e comunali del Regno, coi Comitati mandamentali e comunali, coi Segretariati ed altri Istituti per la protezione degli emigranti e con privati. Di ogni questione, di cui sia per occuparsi, deve peraltro dar notizia al console territorialmente competente, col quale deve altresì previamente prendere i necessari accordi, ogni qualvolta trattisi di questioni di massima o di provvedimenti che possano implicare una qualsiasi

responsabilità di fronte alle autorità locali. L'addetto può altresì direttamente corrispondere, per il disbrigo delle proprie funzioni, con le autorità locali presso le quali è stato previamente accreditato.

Dato il breve tempo trascorso dalla istituzione degli addetti, non è possibile ancora dare un giudizio definitivo sulla utilità della istituzione stessa. Dei risultati conseguiti in questi primi mesi di azione dai due addetti, si è riferito in altra parte della presente relazione (1).

2. — Consiglio dell'emigrazione e Comitato permanente.

Ricostituzione del Consiglio. — Per disposizione dell'articolo 20 del regolamento sull'emigrazione, i membri del Consiglio dell'emigrazione sono nominati per tre anni.

Essendo il Consiglio stato costituito la prima volta nel gennaio del 1901, fu pertanto necessario procedere, alla scadenza del triennio, alla sua ricostituzione.

Com'è noto, ai termini dell'articolo 7 della legge, il Consiglio si compone — oltre che del Commissario generale, in rappresentanza del Ministero degli affari esteri, e di cinque delegati dei Ministeri dell'interno, del tesoro, della marina, dell'istruzione pubblica e dell'agricoltura — di tre membri nominati per decreto reale, fra i cultori delle discipline geografiche, statistiche ed economiche, e di due membri scelti fra cittadini italiani residenti in Roma, l'uno dalla Lega nazionale delle Società cooperative italiane e l'altro dalle principali Società di mutuo soccorso delle più importanti città marittime del Regno.

Del Consiglio dell'emigrazione fa parte, inoltre, per disposizione della legge 29 giugno 1902, n. 246, il direttore dell'Ufficio del lavoro, e, pei rapporti esistenti fra il servizio dell'emigrazione e quello della tutela delle rimesse e dei risparmi degli emigrati, ai termini della legge 1° febbraio 1901, n. 24, è pure chiamato a far parte del Consiglio il direttore generale del Banco di Napoli.

Per ciò che riguarda il membro del Consiglio dell'emigrazione in

(1) Vedasi pag. 83.

rappresentanza delle Società operaie di mutuo soccorso la legge dispone ch'esso debba essere elettivo, epperò il Commissariato provvede a tempo opportuno, seguendo la procedura del regolamento, ad invitare le principali Società di mutuo soccorso delle città marittime, indicate nel regolamento stesso, alla designazione del loro candidato.

Lo scrutinio dei voti fu eseguito nei locali del Commissariato, il giorno 29 dicembre 1904, alle ore 10 antimeridiane.

Le Società ammesse al voto furono 82, delle quali 7 di Ancona, 8 di Bari, 9 di Catania, 15 di Genova, 5 di Livorno, 2 di Messina, 18 di Napoli, 9 di Palermo e 9 di Venezia. Parteciparono alla votazione solo 44 Società, di cui 5 dichiararono di astenersi. Uno dei candidati, l'on. Filippo Turati, ottenne la maggioranza richiesta dall'articolo 20 del regolamento e la votazione riuscì valida.

Avendo i Ministeri competenti proceduto alla designazione dei rispettivi delegati e in seguito alla designazione avvenuta per parte della Lega nazionale delle Società cooperative italiane del suo rappresentante, con decreto del Ministro degli affari esteri, in data 5 febbraio 1905, il Consiglio dell'emigrazione fu dichiarato costituito (1).

Con regio decreto di pari data venivano poi nominati il presidente e il vice-presidente del Consiglio dell'emigrazione nelle persone, rispettivamente, dell'on. Luigi Luzzatti e dell'on. Edoardo Pantano.

(1) I componenti del Consiglio dell'emigrazione sono i seguenti: On. Luigi Luzzatti, deputato al Parlamento; On. Edoardo Pantano, deputato al Parlamento; On. Dal Verme conte Luchino, deputato al Parlamento; Contrammiraglio Carlo Leone Reynaudi, commissario generale dell'emigrazione, delegato del Ministero degli affari esteri; On. Luigi Bodio, consigliere di Stato, senatore del Regno, delegato del Ministero della pubblica istruzione; Comm. Carlo De' Negri, direttore generale della statistica, delegato del Ministero di agricoltura, industria e commercio; Comm. Augusto Mortara, ispettore generale, delegato del Ministero del tesoro; Comm. Federico Gambetta, direttore capo di divisione, delegato del Ministero della marina; Comm. Emilio Alessio, direttore capo di divisione, delegato del Ministero dell'interno; Prof. Giovanni Montemartini, direttore dell'Ufficio del lavoro; Avv. Alberto Merlani, ex deputato al Parlamento, delegato della Lega nazionale delle Società cooperative italiane; On. Filippo Turati, deputato al Parlamento, delegato delle Società di mutuo soccorso delle più importanti città marittime del regno; Comm. Nicola Miraglia, direttore generale del Banco di Napoli.

Opera del Consiglio. — Delle deliberazioni e delle discussioni avvenute in seno al Consiglio dell'emigrazione negli anni 1902-1904 fu dato conto nella terza relazione annuale sui servizi dell'emigrazione (*Boll.* n. 7 del 1904). I verbali delle sedute tenute dal Consiglio nelle varie sessioni degli anni sopra indicati, furono pubblicati, quasi per intero, nel *Bollettino dell'emigrazione* (n^{ri}. 8, 9, 10 del 1904).

Il Consiglio, dopo la sua ricostituzione, ha tenuto varie adunanze nei mesi di maggio e giugno del corrente anno, occupandosi delle seguenti questioni:

- a) protezione dell'emigrazione italiana nell'America del Nord;
- b) condizioni e tutela degli Italiani nell'America del Sud;
- c) emigrazione a viaggio gratuito di stranieri per lo Stato di S. Paolo del Brasile;
- d) avviamento per l'imbarco in porti esteri di emigranti stranieri;
- e) approvvigionamento dei piroscafi per emigranti;
- f) proposta per la costruzione e l'esercizio di un ricovero per emigranti nel porto di Napoli.

Riguardo alla protezione dell'emigrazione nell'America del Nord, il Consiglio, udita la relazione del Commissariato, — affermando la necessità di rafforzare l'azione degli istituti di patronato negli Stati Uniti e di provvedere ad una migliore distribuzione dell'emigrazione — riconoscendo l'importanza e la complessità del problema, il quale va considerato anche in rapporto a precedenti questioni discusse dal Consiglio, si riservò di prendere in altra adunanza le sue deliberazioni, massime in ordine ad una miglior direzione da dare alle nostre correnti migratorie, mediante il loro avviamento in regioni agricole piuttosto che nei grandi centri urbani. In questa occasione il Consiglio si occuperà pure delle condizioni degli Italiani nell'America del Sud e del miglior modo di provvedere anche colà alla loro efficace protezione.

Per la emigrazione a viaggio gratuito per lo Stato di S. Paolo del Brasile, il Consiglio, fermo nella opinione che convenga mantener pieno vigore al divieto già posto nel 1902, fu d'avviso esser necessario comprendere in quel divieto, oltre agli emigranti di nazionalità ita-

liana, anche gli emigranti stranieri che venissero a prendere imbarco per il Brasile nei porti del Regno.

Relativamente alla quarta questione posta all'ordine del giorno, il Consiglio fu di parere che, dato lo spirito dell'articolo 23 della legge sull'emigrazione, il quale tende ad assicurare la tutela della legge agli emigranti e una giusta protezione alla marina mercantile nazionale, non si possa consentire ai vettori o ad altri di arruolare emigranti, anche stranieri, per poi avviarli a prendere imbarco in porti esteri.

Il Consiglio si occupò quindi della domanda del Municipio di Napoli, tendente ad ottenere che l'approvvigionamento dei piroscafi che imbarcano emigranti in quel porto, sia eseguito in Napoli. Pregò il Commissariato di esaminare con benevolenza la domanda, nell'intento di tutelare equamente gli interessi delle varie regioni, e di riferirne poi, a suo tempo, al Consiglio.

Relativamente all'ultima questione posta all'ordine del giorno, la proposta, cioè, fatta da un privato per la costruzione e l'esercizio del ricovero per gli emigranti in Napoli, il Consiglio ritenne che, prima di prendere una decisione in proposito, convenisse sentire il parere del Consiglio di Stato circa la facoltà di accordare o no a privati la costruzione dei ricoveri voluti dalla legge, e dovessero essere stabilite le norme di massima per l'esercizio dei ricoveri stessi, prescritte dall'art. 183 del regolamento sull'emigrazione.

Il Consiglio non ha ancora terminato i suoi lavori. A fine di sessione, saranno pubblicati nel *Bollettino dell'emigrazione* i resoconti sommarî delle adunanze.

Disposizioni legislative e regolamentari concernenti il Consiglio dell'emigrazione. — Per ciò che riguarda l'elezione del membro del Consiglio dell'emigrazione in rappresentanza delle Società operaie di mutuo soccorso, l'esperienza di due elezioni avvenute ha messo in evidenza talune difficoltà circa l'interpretazione e la portata pratica delle disposizioni attualmente in vigore sulla materia, difficoltà delle quali crediamo utile dare un cenno qui appresso :

Com'è noto, la legge sull'emigrazione (art. 7) indica gli enti che

devono essere ammessi al voto per l'elezione di un membro del Consiglio dell'emigrazione con la designazione di " Società di mutuo soccorso „. Ma il regolamento (art. 20) usa l'espressione " Società *operaie* di mutuo soccorso „. Non è ben chiaro se in questa designazione, il legislatore abbia inteso di comprendere tutte le Società di mutua assistenza, di mutuo credito, ecc., aventi fra i loro scopi *anche* quello del mutuo soccorso oppure solo quelle aventi il mutuo soccorso per scopo esclusivo o almeno prevalente, e se, infine, le società da ammettersi debbano essere riconosciute *giuridicamente* come Società di mutuo soccorso.

L'ultima elezione, poi, avvenuta nel dicembre u. s. ha messo in evidenza un'altra difficoltà. L'articolo 20 del regolamento sull'emigrazione prescrive (3° alinea): " Per la nomina del rappresentante delle principali Società di mutuo soccorso i sindaci delle città di Genova, Napoli, Venezia, ecc., indicheranno *per la prima volta* al Commissariato le principali Società di mutuo soccorso esistenti nelle loro città. Il Commissario generale inviterà queste Società ad accordarsi possibilmente fra loro, facendo capo al Commissariato, che provvederà allo scrutinio e alla proclamazione dell'eletto „.

Dunque, per l'elezione che si compie *la prima volta*, sembrerebbe che nessun potere di controllo fosse dato al Commissariato, il quale dovrebbe tenersi pago delle indicazioni fatte dai Sindaci. In questo senso fu appunto interpretata la disposizione di cui si tratta nella elezione del 1901.

D'altra parte, l'articolo 20, per le elezioni successive alla prima, aggiunge: Le Società eventualmente omesse la prima volta o che siansi posteriormente costituite, *potranno* ottenere di partecipare al voto *purchè* concorrano determinate condizioni. L'accertamento di siffatte condizioni spetta naturalmente al Commissariato.

Parrebbe pertanto che, per le Società nuove, una certa facoltà di controllo sia data al Commissariato, mentre eguale facoltà non è data o non appare ugualmente chiara rispetto alle società già ammesse al voto una prima volta e che prendano parte ad una seconda votazione.

Sicchè è dubbio, se, quando in una prima elezione, come avvenne

nel 1901, furono ammesse senz'altro tutte le Società designate dai Sindaci, il Commissariato possa poi, in una successiva elezione, sottoporre a revisione queste stesse Società. Il che sarebbe richiesto, anche per parità di trattamento di fronte alle Società posteriormente costitutesi.

Affine di chiarire l'interpretazione da darsi alle norme del regolamento relativamente ai punti sopra indicati, il Commissariato ha creduto opportuno consultare il Consiglio di Stato, il quale ha testè (1) espresso il parere:

a) per quanto riguarda le Società di mutuo soccorso da ammettersi al voto, che esse debbano essere giuridicamente riconosciute come tali, e non basti l'esercizio di fatto del mutuo soccorso;

b) che ciò che concerne i poteri del Commissariato relativamente alla revisione delle liste delle Società da ammettersi al voto, che detti poteri sono effettivamente diversi, secondo che si tratti di Società già ammesse al voto la prima volta, oppure omesse nella prima elezione o posteriormente costitutesi.

In seguito a tale parere del Consiglio di Stato, il Commissariato ritiene che sia il caso di procedere ad una riforma dell'articolo 20 del regolamento, in modo da stabilire delle norme precise, sicure ed uniche per l'elezione di cui si tratta. Gioverebbe pure, in questa occasione, prescrivere un *minimum* di formalità per il voto, affine di assicurare alla elezione le maggiori condizioni di serietà, scopo coddesto al quale, secondo lo stesso Consiglio di Stato non si può provvedere se non con un'aggiunta al regolamento.

Le proposte che il Commissariato sarà per formulare in proposito saranno sottoposte al Consiglio dell'emigrazione.

Comitato permanente del Consiglio dell'emigrazione. — Il Consiglio dell'emigrazione, in una delle sue prime adunanze, ha provveduto alla elezione, a norma dell'articolo 21 del regolamento sull'emigrazione,

(1) Parere in data 2 giugno 1905.

di un Comitato permanente, incaricato di coadiuvare l'opera del Commissariato. Detto Comitato è riuscito composto degli onorevoli Luzzatti e Pantano e del comm. Mortara.

3. — Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo dell'emigrazione.

Per l'articolo 28 della legge 31 gennaio 1901 sull'emigrazione il *Fondo per l'emigrazione* è messo sotto la vigilanza di una Commissione permanente, composta di tre senatori e di tre deputati da nominarsi dalle rispettive Camere in ciascuna sessione.

La Commissione nominata in seguito all'attuazione della legge sull'emigrazione, cessò di funzionare coll'inaugurazione della nuova legislatura nel mese di dicembre 1904.

I due rami del Parlamento avendo provveduto nello stesso mese alla nomina dei rispettivi membri, la Commissione parlamentare, per la prima sessione della 23^a legislatura, risultò composta degli onorevoli senatori Adamoli Giulio, Candiani Camillo e Odescalchi Baldassarre e degli onorevoli deputati De Amicis Mansueto, Libertini Gesualdo e Morpurgo Elio.

La Commissione parlamentare, tenne la sua prima riunione il 25 gennaio 1905 coll'intervento di S. E. il Ministro degli affari esteri, e si costituì nominando a suo presidente l'onorevole senatore Giulio Adamoli.

Nella stessa seduta, ed in quelle successive tenute nei giorni 27, 30 e 31 gennaio e 21 febbraio 1905 la Commissione esaminò il conto consuntivo del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1903-904, il bilancio di assestamento per l'esercizio 1904-905 ed il bilancio preventivo per l'esercizio 1905-906.

Si occupò anche della concessione di alcuni sussidi ad istituzioni di patronato per gli emigranti sui fondi ancora disponibili dell'esercizio 1904-905, nonchè del riparto a quelle istituzioni stesse della somma impostata nel bilancio preventivo 1905-906, riservandosi di completare l'esame del riparto stesso in una riunione successiva.

Resoconto particolareggiato dell'opera della Commissione parlamentare di vigilanza sarà dato nella relazione che dovrà essere presentata al Parlamento, a termini di legge, dalla Commissione stessa.

II. — Bilancio e Fondo per l'emigrazione.

L'articolo 28 della legge 31 gennaio 1901 stabilisce che sieno versate alla Cassa depositi e prestiti per essere attribuite ad un *Fondo per l'emigrazione* tutte le somme che debbono essere riscosse in seguito all'applicazione della legge stessa.

Colle somme attribuite a tale fondo si provvede al pagamento delle spese necessarie pel funzionamento dei vari servizi relativi all'emigrazione. La parte del fondo non devoluta a tali pagamenti deve essere investita in titoli di Stato e garantiti dallo Stato.

Il bilancio che determina le entrate e le spese del Fondo per l'emigrazione viene esaminato da una Commissione di vigilanza composta di tre senatori e di tre deputati, eletti dalle Camere rispettive in ogni sessione e quindi presentato al Parlamento, che lo esamina e lo vota separatamente (art. 28 della legge 31 gennaio 1901, 5° capoverso).

Discorriamo ora partitamente delle entrate e delle spese.

1. — Entrate.

Le entrate effettive del Fondo per l'emigrazione sono costituite dalle *rendite patrimoniali* (ricavato degli interessi sulle somme giacenti presso la Cassa depositi e prestiti od impiegate in titoli di Stato o garantiti dallo Stato); dai *contributi a carico dei vettori* (tassa di patente, tassa speciale per ogni emigrante imbarcato, diarie, trasferte, ecc. ai Commissari viaggianti sui piroscafi che trasportano emigranti) e dalle *entrate direrse e impreviste* (pene pecuniarie per contravvenzioni alla legge sull'emigrazione, quota sugli utili netti del servizio delle rimesse degli emigranti affidato al Banco di Napoli, vendita del Bollettino e di altre pubblicazioni, ricuperi di spese, ecc.).

Oltre tali entrate effettive, si sono avute altre entrate provenienti

dal rimborso di obbligazioni ferroviarie di proprietà del Fondo per la emigrazione, comprese nella categoria II del bilancio che riguarda il movimento dei capitali.

Diamo qui appresso l'ammontare delle entrate effettive (escluse quelle riguardanti il movimento di capitali), che si sono realizzate nei tre esercizi finanziari 1901-902, 1902-903 e 1903-904 quali risultano dai conti consuntivi degli esercizi stessi.

È necessario notare che la legge 31 gennaio 1901 entrò in vigore il 2 settembre dello stesso anno e che quindi l'esercizio finanziario 1901-902 ebbe la durata di soli 10 mesi.

Nel prospetto che segue si sono tenute distinte le cifre accertate per il rimborso degli stipendi ed indennità ai medici militari e commissari viaggianti, perchè le cifre stesse dovrebbero trovare il corrispettivo nella parte della spesa che riguarda il pagamento delle somme spettanti agli interessati.

	ENTRATE EFFETTIVE accertate negli esercizi finanziari		
	1901-902	1902-903	1903-904
Entrate patrimoniali	23,576 52	75,536. 48	141,408. 71
Contributi a carico dei vettori (meno le competenze dei medici militari e commissari viaggianti)	1,733,524. 5	2,003,631. 68	1,833,793. 55
Entrate diverse.	15,062. 47	16,112. 12	28,555. 98
Totale	1,772,162. 99	2,095,280. 28	2,003,758. 24
Competenze dei medici militari e commissari viaggianti a carico dei vettori	306,292. 83	346,925. 47	318,728. 25
Totale delle entrate effettive	2,078,455. 82	2,442,205. 75	2,322,486. 49

La maggior parte delle entrate accertate nei tre esercizi finanziari è costituita dalla tassa pagata dai vettori in ragione del numero degli emigranti trasportati (art. 28 della legge).

La tassa dette il seguente prodotto:

nell'esercizio 1901-902	L.	1,716,524
„ 1902-903	„	1,979,746
„ 1903-904	„	1,812,628

Il prodotto della tassa variò nei diversi mesi di ogni esercizio in ragione della maggiore o minore affluenza dell'emigrazione. Il massimo prodotto si è avuto infatti nei mesi di ottobre e novembre di ogni anno, per il maggior numero di partenti per l'America meridionale e nei mesi di marzo, aprile e maggio per la maggiore emigrazione verso l'America settentrionale e specialmente per gli Stati Uniti.

Le tasse accertate in ogni mese furono le seguenti:

	TASSE D'IMBARCO accertate negli esercizi finanziari		
	1901-902	1902-903	1903-904
Luglio	80,348	86,860
Agosto	87,766	109,086
Settembre	108,336	145,212	152,024
Ottobre	182,668	182,636	196,970
Novembre	169,682	144,386	169,960
Dicembre	118,892	84,586	89,262
Gennaio	116,378	106,090	66,932
Febbraio	165,996	185,792	139,450
Marzo	248,222	314,848	317,582
Aprile	240,418	294,124	259,924
Maggio	253,946	227,942	139,944
Giugno	111,986	126,016	84,634
Totale	1,716,524	1,979,746	1,812,628

L'accertamento delle tasse pagate viene fatto generalmente nei porti stabiliti dalla legge per l'imbarco degli emigranti. Deve anche

tenersi conto delle tasse pagate per gli emigranti imbarcati nel porto di Havre per gli Stati Uniti, in seguito a speciale autorizzazione concessa alla Compagnie Générale Transatlantique, ed eccezionalmente in altri porti per speciali concessioni date dal Commissariato.

Le somme accertate nei vari porti risultano dal seguente prospetto:

	TASSE D'IMBARCO accertate negli esercizi finanziari		
	1901-902	1902-903	1903-904
Genova	537,126	369,612	469,938
Napoli	1,048,986	1,397,072	1,129,418
Palermo	62,106	110,914	112,342
Havre ed altri porti	68,306	102,148	100,930
Totale	1,716,524	1,979,746	1,812,628

Avuto riguardo alla destinazione degli emigranti, l'importo della tassa viene così distinto per linee di navigazione:

LINEE DI NAVIGAZIONE	TASSE D'IMBARCO accertate negli esercizi finanziari		
	1901-902	1902-903	1903-904
Plata	296,772	215,968	324,210
Brasile	220,404	88,848	68,608
Stati Uniti	1,192,642	1,669,326	1,409,434
America Centrale	4,366	3,960	8,038
Stati del Pacifico	1,844	1,644	1,494
Australia, ecc.	496	844
Totale	1,716,524	1,979,746	1,812,628

Avuto infine riguardo alla bandiera dei piroscafi che hanno trasportato gli emigranti nei tre esercizi, il prodotto della tassa si distingue come segue:

BANDIERE	SOMME ACCERTATE NEGLI ESERCIZI		
	1901-902	1902-903	1903-904
Bandiera italiana	782,958	761,530	743,608
<i>Bandiera estera.</i>			
Francesese	271,044	329,888	305,184
Tedesca	325,174	382,408	333,980
Austro-Ungarica	2,012
Inglese	315,000	466,846	376,762
Spagnuola	22,348	39,074	51,082
Totale delle bandiere estere . . .	933,566	1,218,216	1,069,020
Totale generale . . .	1,716,524	1,979,746	1,812,628

2. — Spese.

Le spese effettive, a carico del Fondo per l'emigrazione, sono distinte in *Spese generali* (personale, fitto di locali, spese d'ufficio, di posta, per il bollettino, guide, circolari, ecc.), in *Spese speciali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti* (ispettori viaggianti, missioni all'estero e all'interno, commissari viaggianti, visite di navi, disinfezioni del bagaglio degli emigranti, assistenza, sorveglianza, spese di liti e delle Commissioni arbitrali, ecc.); in *spese per la protezione degli emigrati* (sussidi ad istituzioni di patronato all'estero e all'interno, sussidi ed anticipazioni per spese di liti ad operai italiani all'estero) ed infine in *Spese straordinarie* (costruzioni di ricoveri e altri locali ad uso degli emigranti nei porti d'imbarco, arredamento locali, lavori straordinari, ecc.).

Il seguente prospetto dimostra l'ammontare delle spese effettive ordinarie e straordinarie sostenute dal Fondo per l'emigrazione nei tre esercizi finanziari 1901-902, 1902-903 e 1903-904, tenendo distinte, come si è fatto per l'entrata, le somme pagate per indennità ai medici militari e commissari viaggianti imbarcati in servizio di emigrazione.

Anche per la spesa deve tenersi conto del fatto che l'esercizio finanziario 1901-902 ha avuto principio il 2 settembre 1901 e quindi una durata di 10 mesi.

	SPESE EFFETTIVE accertate negli esercizi finanziari		
	1901-902	1902-903	1903-904
I. — <i>Spesa ordinaria:</i>			
Spese generali	94,724. 40	113,353. 77	120,683. 95
Spese speciali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti	75,409. 30	113,971. 46	121,381. 62
Spese per la protezione degli emigrati	28,782. 36	135,735. 58	232,104. 14
II. — <i>Spesa straordinaria.</i> . .	33,694. 15	165,535. 93	98,862. 48
Totale . . .	232,610. 21	528,596. 74	573,032. 19
Competenze ai medici militari e Commissari viaggianti (Spesa ordinaria	306,037. 55	353,583. 66	340,578. 05
Totale della spesa . . .	538,647. 76	882,180. 40	913,610. 24

L'aumento che si è verificato, nell'ultimo esercizio, nelle spese per la protezione degli emigrati, dipende da un numero maggiore di sussidi concessi ad istituzioni di patronato per gli emigranti che si sono costituite all'estero e all'interno e che il Commissariato ha creduto conveniente di incoraggiare, sempre in base a parere favorevole della Commissione parlamentare di vigilanza.

Colle somme indicate nella categoria delle spese straordinarie si è

provveduto alla sistemazione ed arredamento dei locali dei vari uffici, ai lavori straordinari e principalmente alla costruzione di speciali edifici per uso degli emigranti nei porti di Napoli e Palermo.

3. — Relazione tra l'entrata e la spesa.

Ponendo a confronto le entrate accertate in ogni esercizio finanziario colle spese accertate nello stesso esercizio, si ha una eccedenza delle prime sulle seconde, che in parte è stata impiegata in titoli di Stato o garantiti dallo Stato a termini dell'articolo 28 della legge 31 gennaio 1901 ed in parte è stata lasciata in deposito fruttifero presso la Cassa depositi e prestiti.

Tali avanzi, cumulati nei vari esercizi finanziari, costituiscono il *Fondo per l'emigrazione* propriamente detto, ossia la parte che rimane disponibile dopo provveduto alle spese.

Il seguente prospetto dimostra gli avanzi verificatisi in ogni anno finanziario desunti dai rispettivi conti consuntivi e secondo i dati esposti nei prospetti precedenti.

Giova notare che nel prospetto si è tenuto conto delle variazioni verificatesi nella gestione dei residui 1901-902 e 1902-903, sia per aumenti verificatisi nei residui attivi per migliori accertamenti, come nei residui passivi per maggiori pagamenti eseguiti in seguito a reintegri di somme.

	ENTRATA effettiva accertata	SPESA effettiva accertata	AVANZO
Esercizio 1901-902	2,078,455. 82	538,647. 76	1,539,808. 06
Esercizio 1902-903	2,442,205. 75	882,180. 40	1,560,025. 35
Esercizio 1903-904	2,322,486. 49	913,610. 24	1,408,876. 25
Totale	6,843,148. 06	2,334,438. 40	4,508,709. 66
Aumenti verificatisi nei residui:			
dell'esercizio 1901-1902	4,267. 68	3,483. 04	784. 64
dell'esercizio 1902-903.	695. 57	655. 30	40. 27
Totale	6,848,111. 31	2,338,576. 74	4,509,534. 57

La somma sopra indicata di lire 4,509,534. 57 costituisce l'ammontare del Fondo per l'emigrazione al 30 giugno 1904, composta dagli elementi seguenti :

1° Titoli di Stato o garantiti dallo Stato (rendita italiana 5 per cento e obbligazioni ferroviarie 3 per cento al prezzo di costo)	L.	3,405,924. 42
2° Fondo di cassa disponibile (lire 1,174,665.09 ammontare del contante esistente presso la Cassa depositi e prestiti diminuite di lire 71,054. 94 ammontare dell'eccedenza dei residui passivi sugli attivi al 30 giugno 1904)	„	1,103,610. 15
Totale	L.	<u>4,509,534. 57</u>

In attesa della chiusura dell'esercizio in corso possiamo dare la situazione del Fondo per l'emigrazione a tutto il 30 aprile 1905 come appresso :

Titoli di Stato o garantiti dallo Stato (al prezzo di costo)	L.	4,509,526. 90
Fondo di cassa	„	1,170,072. 64
Totale	L.	<u>5,679,599. 54</u>

ALLEGATO.

**Emigranti partiti per paesi transoceanici dal 1° gennaio 1902
al 31 maggio 1905.**

MESI	PAESI DI DESTINAZIONE						Totale	Ammontare della tassa pagata dai vettori
	Plata	Brasile	Stati Uniti	America centrale	Paesi del Pacifico	Australia		
1902.								
Gennaio	3,306	5,772	7,531	56	14	»	16,679	116,378
Febbraio	2,502	4,175	15,450	69	104	62	22,362	165,996
Marzo	1,684	4,005	27,023	50	7	»	32,769	243,222
Totale del 1° trimestre .	7,492	13,952	50,004	175	125	62	71,810	530,596
Aprile	1,740	1,494	28,146	65	25	»	31,470	240,418
Maggio	2,280	617	30,776	79	13	»	33,755	253,946
Giugno	1,001	725	13,490	46	»	»	15,262	111,986
Totale del 2° trimestre .	5,021	2,836	72,402	190	38	»	80,487	606,350
Luglio	1,199	973	9,020	»	17	»	11,209	89,348
Agosto	1,237	627	10,247	1	»	»	12,112	87,766
Settembre	2,581	1,076	16,330	-	22	»	20,009	145,212
Totale del 3° trimestre .	5,017	2,676	35,597	1	39	»	43,330	313,326
Ottobre	6,284	2,137	16,684	26	18	»	25,149	182,636
Novembre	5,866	1,588	12,250	67	20	»	19,791	144,386
Dicembre	2,420	762	8,408	56	21	»	11,667	84,586
Totale del 4° trimestre .	14,570	4,487	37,342	149	59	»	56,607	411,608
Totale dell'anno . . .	32,100	23,951	195,345	515	261	62	252,234	1,861,880

MESI	EMIGRANTI SECONDO I PAESI DI DESTINAZIONE							Totale	Ammontare della tassa pagata dai vettori
	Plata	Brasile	Stati Uniti	America centrale	Paesi del Pacifico	Australia	Totale		
1903.									
Gennaio	1,924	954	11,157	50	19	»	14,104	106,090	
Febbraio	1,408	675	21,864	34	13	»	23,994	185,792	
Marzo	1,929	1,187	37,450	66	20	»	40,652	314,848	
Totale del 1° trimestre	5,261	2,816	70,471	150	52	»	78,750	606,730	
Aprile	1,804	796	35,928	51	29	»	38,608	294,124	
Maggio	1,628	1,139	27,498	104	17	»	30,386	227,942	
Giugno	1,431	711	14,948	72	19	»	17,281	126,016	
Totale del 2° trimestre	4,863	2,646	78,374	227	65	»	86,175	648,082	
Luglio	1,287	699	9,906	59	10	»	11,961	86,860	
Agosto	1,542	670	12,674	59	10	»	14,955	109,086	
Settembre	4,319	872	15,547	100	»	»	20,838	152,024	
Totale del 3° trimestre	7,148	2,241	38,127	218	20	»	47,754	347,970	
Ottobre	8,674	1,229	17,034	156	20	»	27,113	196,970	
Novembre	9,281	1,106	12,662	144	»	»	23,193	169,960	
Dicembre	5,354	797	6,085	102	13	53	12,354	89,262	
Totale del 4° trimestre	23,309	3,132	35,731	402	33	53	62,660	456,192	
Totale dell'anno	40,581	10,835	222,703	997	170	53	275,339	2,058,974	

MESI	EMIGRANTI SECONDO I PAESI DI DESTINAZIONE								Ammontare della tassa pagata dai vettori
	Plata	Brasile	Stati Uniti	America centrale	Paesi del Pacifico	Australia	Africa	Totale	
1904.									
Gennaio	2,568	566	5,831	42	27	53	»	9,087	66,932
Febbraio	2,537	569	15,154	42	22	»	»	18,324	139,450
Marzo	2,708	752	37,510	75	39	»	»	41,084	317,582
Totale del 1° trimestre	7,813	1,887	58,495	159	88	53	»	68,495	523,964
Aprile	2,309	980	30,905	88	20	»	»	34,302	259,924
Maggio	1,875	850	16,063	110	22	»	»	18,920	139,944
Giugno	1,783	695	9,180	96	19	»	»	11,773	84,634
Totale del 2° trimestre	5,967	2,525	56,148	294	61	»	»	64,995	484,502
Luglio	1,789	771	4,169	77	19	1	»	6,826	48,262
Agosto	3,167	477	5,076	52	26	»	»	8,798	62,042
Settembre	5,894	995	7,498	33	20	»	727	15,167	107,808
Totale del 3° trimestre	10,850	2,243	16,743	162	65	1	727	30,791	218,112
Ottobre	15,665	1,623	6,121	75	33	»	»	23,517	169,540
Novembre	12,708	1,808	7,545	182	37	»	»	22,280	162,070
Dicembre	6,961	871	5,067	102	23	»	»	13,024	93,552
Totale del 4° trimestre	35,334	4,302	18,733	359	93	»	»	58,821	425,162
Totale dell'anno . . .	59,964	10,957	150,119	974	307	54	727	223,102	1,651,740

MESI	EMIGRANTI SECONDO I PAESI DI DESTINAZIONE								Ammontare della tassa pagata dai vettori
	Plata	Brasile	Stati Uniti	America centrale	Paesi del Pacifico	Australia	Africa	Totale	
1905.									
Gennaio	4,591	736	8,130	62	36	»	»	13,555	99,672
Febbraio	3,680	679	24,356	50	366	»	»	29,131	222,574
Marzo	3,625	824	38,145	40	22	»	»	42,656	330,674
Totale del 1° trimestre	11,896	2,239	70,631	152	424	»	»	85,342	653,010
Aprile	3,372	1,434	44,513	51	8	»	»	49,378	379,140
Maggio	3,797	1,880	35,836	78	45	»	»	41,636	316,278
Totale del bimestre	7,169	3,314	80,349	129	53	»	»	91,014	695,418
Totale dal gennaio al maggio 1905	19,065	5,553	150,980	281	477	»	»	176,356	1,348,428

EMIGRAZIONE E COLONIE

Raccolta dei rapporti dei RR. Agenti Diplomatici e Consolari:

Volume I, Europa: Parte I — FRANCIA E PRINCIPATO DI MONACO

Volume I, Europa: Parte II — SVIZZERA — AUSTRIA-UNGHERIA — GRAN
BRETAGNA — SPAGNA E GIBILTERRA — PORTOGALLO — MALTA.

Volume I, Europa: Parte III — GERMANIA — LUSSEMBURGO — BELGIO —
OLANDA — STATI SCANDINAVI — RUSSIA — PENISOLA BALCANICA.

NB. — *La parte 3^a è stata pubblicata nel giugno 1905.*

Prezzo di ciascuna parte lire due.

(Pubblicazioni del Commissariato dell'emigrazione).

Le pubblicazioni del Commissariato dell'emigrazione sono in vendita presso la Libreria Bocca in Roma e presso i suoi corrispondenti in tutto il Regno.

Prezzo del presente fascicolo L. 0.30
